

Lozio

2005

Domenica pomeriggio

S. MESSA

Ognuno di noi è stato invitato a Lozio per vivere questa esperienza insieme a te, Signore, un'esperienza d'Amore, per viverti, come il Risorto, il Vivente, Colui che guida la chiesa, la comunità, che guida anche la mia, la nostra vita.

Ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo, Signore, per quanto hai fatto e per quanto farai e da subito vogliamo invocare il tuo Spirito, che è fuoco d'amore, che fa di questo rito, di questo culto un'esperienza d'amore con Te.

Vieni Spirito Santo nel nome di Gesù!

Dal Vangelo secondo Matteo
Capitolo 15, 21-28

Ci diamo il benvenuto, ci accogliamo l'un l'altro!

Una Parola che il Signore ha dato al Pastorale, riunito per Lozio, diceva: **“Salutatevi, accoglietevi con affabilità.”**

Apriamo questo Lozio con una delle pagine più belle del Vangelo, una pagina che io ho scoperto quest'anno e che ha segnato un'ulteriore mia conversione.

Mentre cercavo un passo per l'omelia di una Messa di intercessione, il Signore mi ha dato questo brano e, per la prima volta, l'ho visto sotto una luce diversa.

Era il periodo del possibile trasferimento a Roma per essere Provinciale e pensavo: -Signore, sia fatta la tua volontà, si realizzerà, come tu vuoi, perché tu sei il Dio della storia.-

In questo passo del Vangelo, però, Gesù mi ha mandato una luce abbagliante, che mi ha messo davanti alla mia responsabilità.

Non “ Sia fatta la Tua volontà”, ma qui Gesù dice: “ Donna, sia fatta la tua volontà!”

Allora quale volontà dobbiamo fare: la nostra volontà o la volontà di Dio?

Gesù, dieci capitoli prima ci insegna a fare la volontà del Padre: **“ Padre, sia fatta la tua volontà.”**

In questo brano Gesù non dice di pregare il Padre, perché sia fatta la sua volontà; è veramente una persona diversa da quelle immagini religiose che noi abbiamo.

Ho capito, leggendo questo passo, che c'è una volontà nostra, noi dobbiamo scegliere, non possiamo scegliere di non scegliere, come si usa adesso, decidere di non decidere, perché questo significa rimanere Peter Pan.

Noi siamo adulti per scegliere, giusto o sbagliato che sia, ma siamo nell'ordine dello Spirito. Ho capito che dobbiamo scegliere, decidere e naturalmente insistere con la preghiera: il Signore ci esaudisce o ci dà la luce necessaria per cambiare direzione.

La prima lettura ci conferma in questo cammino di preghiera: **“ La mia casa sarà chiamata casa di preghiera”** dice Gesù **“e io li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera.”**

Questa espressione verrà usata, quando Gesù caccia i mercanti dal tempio. Questa è una conferma per me. In un periodo in cui la Chiesa è impegnata in tante cose, opere sociali, buone naturalmente, mi ricordo le parole di Paolo VI che evidenziano quale è lo scopo primario della Chiesa: - **La Chiesa è una società che prega e insegna a pregare.-**

Ognuno, incontrandosi con il Signore, nella preghiera, scoprirà quello che il Signore gli chiede di fare. Prima, però, bisogna mangiare; se non mangiamo, se non preghiamo, non ci reggiamo. Inoltre occorre fare una distinzione: lavorare è lavorare, pregare è pregare. Occorre fermarsi. L'immagine è quella di fare l'amore. Quando voi sposati, che beneficiate di questa esperienza, fate l'amore, vivete il momento presente. Così il Signore ha detto: **“Non vi chiamo più servi” “...ma mi chiamerai marito mio”**. Questo significa anche cambiare il modo di pregare.

La lettura del brano del Vangelo mi ha messo davanti alle mie responsabilità.

Gesù sta fuggendo a Tiro e Sidone, per far calmare le acque, perché ha fatto una predica sconvolgente sulla purezza rituale. Per gli Ebrei la purezza rituale si ottiene attraverso l'alimentazione: non bisogna mangiare la carne di maiale, il giovedì e il venerdì bisogna digiunare per quelli che fanno parte del gruppo dei Farisei, bisogna lavarsi le mani fino ai gomiti...: tutte queste prescrizioni che riguardano il mangiare si trovano nel libro del Levitico e del Deuteronomio.

Gesù ritiene che queste prescrizioni non siano importanti e dice che ci si mantiene puri con Dio non per quello che entra dalla bocca, ma per quello che esce, perché la parola crea. Con la parola possiamo creare mondi nuovi o distruggerli.

Il Padre Provinciale ci ha raccomandato di non scoraggiare le persone, sottolineando che i sacerdoti devono essere le persone della speranza. Ci ha letto il passo di Numeri 14, 36-38: **“ Gli uomini che Mosè aveva mandato ad esplorare il paese e che, tornati, avevano fatto mormorare tutta la comunità contro di lui, diffondendo il discredito sul paese, quegli uomini che avevano propagato cattive voci su quel paese, morirono colpiti da un flagello, davanti al Signore. Ma di quelli che erano andati a esplorare il paese rimasero vivi Giosuè e Caleb.”**

Noi sappiamo che il Signore non castiga nessuno, ma il parlar male, il criticare è tornato sugli esploratori e li ha fatti morire improvvisamente. Consideriamo, quindi, quanto è importante il nostro parlare. Neppure per la verità si può parlare male.

Ricordiamo: quando Mosè sposa un'Etiope, unione non legale, la sorella Miriam e il fratello Aronne ne hanno parlato male e Miriam è stata colpita dalla lebbra. **“ Come hai osato parlare male del mio servo Mosè?”**

Gesù ha accennato che possiamo fare penitenza, ma se parliamo male, moriamo.

La sua predicazione va contro la Parola di Dio dell'Antico Testamento e Gesù deve fuggire a Tiro e Sidone, dove incontra la Cananea. Nella Bibbia si legge: **“...non farai grazia ai Cananei.”**

La donna chiama Gesù **“ Figlio di Davide”**, quindi lo inquadra nella legge. Gesù non le risponde, non le rivolge neppure una parola di consolazione. Anche gli apostoli rincarano la dose: **“ Esaudiscila!”** che in realtà è : **“Mandala via”** E' la stessa

espressione usata con la folla, durante la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Questa donna viene trattata male, ma non si scoraggia neppure quando Gesù le dice che non è bene prendere il pane dei figli per darlo ai cagnolini.

“Cagnolini” per gli Ebrei è una parola molto offensiva.

“E’ vero, Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni” risponde la donna.

La Cananea insiste e Gesù stremato le dice: **“Donna, davvero grande è la tua fede!”** Quale fede ha questa donna alla quale non interessa niente della Chiesa e alla quale Gesù non chiede niente in cambio?

Anche molte persone, che vengono alle Messe di intercessione, chiedono la guarigione e, ottenuta, se ne vanno.

Questa donna è una scomunicata, non appartiene al popolo eletto; nella Bibbia c’è scritto che non bisogna farle grazia. La fede di questa donna è che sa di non meritare la guarigione della figlia, non promette niente, la sua fede è nel credere che Gesù può guarire sua figlia, che Gesù è il Signore, e non si ferma davanti a niente: questa è la fede.

In tanti pensiamo di aver fede perché crediamo in Gesù, perché abbiamo fatto i voti, perché siamo sacerdoti, perché siamo laici con responsabilità, ma la vera fede è credere che Gesù può aiutarci e convincere Dio.

Quando mia mamma era in coma, sono andato in cappella e ho pregato così: - Se tu sei il Dio della vita e tu mi senti, tu devi guarirla totalmente:- Questa è la fede.

La Cananea non si è scoraggiata, dicendo: - E’ volontà di Dio che mia figlia muoia.- Ha continuato sino alla fine con quella fede di convincere Dio.

Ricordate il giudice iniquo? **“Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta, le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi.”** (Luca 18, 4-5)

Gesù dice: **“Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà grazia ai suoi figli che gridano giorno e notte verso di lui?”** (Luca 18, 6-7)

Ecco l’importanza della preghiera, della preghiera di convincere Dio, della nostra preghiera di intercessione. Noi che facciamo intercessione, noi che abbiamo un gruppo di preghiera, non dobbiamo scoraggiarci mai di fronte all’evidenza, anche a costo di fare brutte figure.

Mi hanno chiamato una notte al ricovero per un uomo in coma; io ho pregato perché guarisse, però è spirato. Non me la sono sentita di dire al Signore di farlo morire. Ho insistito, poi il Signore opera: questa è la fede.

Il Signore ci ha detto: **“Dalle tenebre alla luce”**. Questo ci insegna la Parola di Dio. I vari catechismi, i vari manuali, le varie religioni, i vari sacerdoti possono insegnare altro e noi possiamo crederci perché è più facile, ma la Parola di Dio nutre.

La Parola del Signore ci invita a innalzarci in volo, per poterci librare in alto.
Ti ringraziamo, Signore, per quanto farai. Ti vogliamo chiedere, Signore, bel tempo.
Siamo arrivati con la pioggia e ci siamo lavati, forse ne avevamo bisogno. Ti
chiediamo, in questo periodo, giornate di sole, perché possiamo godere anche le
bellezze della natura qui intorno.
Nel tuo nome allontaniamo queste nuvole e questa nebbia, allontaniamo quanto può
turbare la bellezza e la serenità di questi giorni.
Grazie, Signore Gesù! Lode!

Lunedì mattina

Dal Vangelo secondo Giovanni
Capitolo 13, 4-20

La Misericordia di Gesù e la Lavanda dei piedi.

Questa mattina commenteremo questo passo del Vangelo più volte esaminato da me, specialmente al Giovedì Santo. Ho scelto di analizzarlo in maniera più estesa proprio per entrare nella grazia del servizio. Più volte, mi capita, collaborando con le persone, di notare che svolgono un servizio per far piacere a me; non sempre riesco a far capire che cosa è la grazia del servizio.

Ogni volta che noi riusciamo a fare qualche cosa per i fratelli, non è un favore che facciamo agli altri, è una grazia che il Signore ci concede per la nostra salvezza.

Il passo che ci ha dato Cristina : “ **Vieni servo buono e fedele; sei stato fedele nel poco, avrai autorità nel molto.**” è una conferma.

Il Signore ci chiama a svolgere un servizio: è importante farlo, così come è importante la maniera con la quale lo svolgiamo. Il modo è quello della gratuità e della gratitudine, che significa ringraziare il Signore.

Questo passo è importante anche per la nostra vita ecclesiale; è composto da dieci punti che è bene fissare nella mente, perché scendano nel cuore.

1

“Si alzò da tavola”

Gesù sta celebrando l’Eucaristia, anche se Giovanni non lo dice, non fa l’Ultima Cena, non dice le parole “ Fate questo in memoria di me”, proprio perché questa è l’altra faccia dell’Eucaristia. Gesù interrompe l’Ultima Cena : “**Si alzò da tavola**”

La nostra Messa non si esaurisce con la Messa e il nostro servizio deve partire dall’Eucaristia. Tante volte sentiamo dire: - L’importante è che faccia il bene, che mi comporti bene...- Sono tutte cose buone, però, se vogliamo vivere un servizio ecclesiale, che abbia incidenza nel cuore dei fratelli e nella costruzione di una Chiesa libera, il servizio parte dalla tavola, dalla mensa. Questo ci fa capire che dalla Messa parte il nostro servizio, un servizio vero, un servizio ecclesiale, un servizio che abbia incidenza nel cuore dei fratelli.

2

“ Si alzò da tavola, depose il mantello”

Fare un servizio significa cercare di mettersi con l’altro a livello paritario, cioè significa deporre il proprio ruolo e assumere la nudità della comunione. Se io devo entrare in comunione con il fratello, devo cercare di togliere il mio ruolo di prete, il mio ruolo di leader di una comunità, di vescovo, di Papa...Se io devo incontrarmi con il fratello, devo spogliarmi di tutto quello che comporta il mio ruolo, quindi essere nudo, essere povero e incontrarmi con l’altro attraverso la mia povertà, i miei limiti, i miei difetti. Dobbiamo deporre i nostri mantelli.

“ Si cinse di un asciugatoio/grembiule”

Quando stanno per essere ordinati, ai preti regalano un calice o una pianeta o altro. Per i preti poi c'è il “ diritto di stola” che deve essere pagato, ma l'unico abbigliamento sacerdotale descritto nel Vangelo è proprio il grembiule.

Oggi tutti riceveremo un grembiule sul quale è stampato **Gv 13,4** per ricordarci il nostro servizio. Questo è il vero servizio, che parte dalla tavola e si snoda in tutta la Chiesa. Il nostro servizio deve essere umile, deve corrispondere ai nostri talenti, ai nostri carismi, al nostro ruolo. Se per umiltà non usiamo i nostri talenti, non operiamo bene. Bisogna stare attenti alla falsa umiltà, perchè significa scappare dalle nostre responsabilità. Devono essere poi gli altri a dirci quali carismi abbiamo.

Il carisma, dono gratuito di Dio, ci deve essere segnalato dagli altri. Noi dobbiamo essere stimolati dagli altri. E' bello, è buono incoraggiare gli altri, se comprendiamo che hanno un carisma, un talento, perché le persone spesso non se ne rendono conto.

Cingersi di un asciugatoio/grembiule significa fare un servizio che corrisponde ai nostri talenti, ai nostri carismi, al nostro ruolo. Ad esempio, se si fa parte del Pastorale, si deve attendere a quello che questo richiede, così per tutte le altre situazioni. Cingersi il grembiule quindi significa capire tutto questo universo e cercare di capire quello che veramente è il nostro ruolo in una determinata storia di salvezza.

“ Incominciò a lavare i piedi e ad asciugarli”

Gesù nella pratica lava i piedi. Non si è fermato alle belle intenzioni, non ha fatto una predica sulla necessità del servizio, ma si alza da tavola, si cinge il grembiule e si mette a lavare i piedi a tutti.

Non lo ha detto soltanto, lo ha fatto.

Molte volte noi ci fermiamo alle buone intenzioni. Il proverbio dice: - Di buone intenzioni è lastricato l'inferno-, perché ci infervoriamo durante una predica, durante un ritiro, durante una preghiera, vogliamo fare, ma all'atto pratico ci fermiamo.

Il diavolo ha invidia, perché abbiamo quello che non ha, quindi ci impedirà sempre di fare il bene. Ecco allora il ricorso all'intelligenza, perché per fare il male, tutti aiutano, per fare il bene tutti impediscono. Per fare il male, si trovano tanti complici, per fare il bene, si verrà ostacolati dalla famiglia, dalla comunità, dalla Chiesa, dagli amici, dal diavolo, che si serve di tutti questi, fino a quando, dopo essersi servito di tutti, si presenterà personalmente. Vediamo le vite di Padre Pio, di San Francesco...

Dobbiamo fare nella pratica.

“Ciò che io faccio non lo comprendi, lo capirai in seguito”

Pietro non capisce quello che sta facendo Gesù, che gli dice: “Lo comprenderai in seguito”

Noi non comprendiamo tante cose: è il buio della fede. C'è un bel passo nella **”Lumen gentium”** riferito alla grandezza di Maria che non ha capito tante cose, proprio perché non erano scritte da nessuna parte. La vita di Maria è stata travolgente: questa ragazzina si trova incinta, si trova ad andare contro la Scrittura, non comprende queste cose, ma le conserva nel suo cuore.

Noi nel presente non comprendiamo mai né la nostra vita, né quello che ci accade; si dice infatti “Con il senno di poi”. Dopo che noi abbiamo vissuto un'esperienza, un fatto, una storia, avremo la grazia di riuscire a capirla in seguito; tante volte noi dobbiamo servire al buio: il buio della fede, come ha fatto Maria. Non ha compreso Lei, non ha compreso Pietro, vogliamo comprendere noi? L'importante è fare, anche se non si capisce, ma bisogna insistere a fare il bene, così si hanno gli effetti benefici del bene che si opera.

“Non mi laverai i piedi”

“Se non ti lavo, non avrai parte con me”

Questo è un punto fondamentale. Gesù sta lavando i piedi agli apostoli e Pietro, per umiltà o altro, non permette a Gesù di lavarglieli, non permette di essere servito. Gesù gli risponde: “Se non ti lasci lavare i piedi, non avrai parte con me”, cioè non entrerai in Paradiso, non sarai in comunione con me. Questo è forte, perché sottolinea l'importanza di lasciarci servire, di lasciarci amare. Questo è difficile, perché per servire gli altri, per amare gli altri, ci arriviamo, ma lasciarci amare è più difficile. Non andremo in Paradiso, non avremo comunione con Gesù, se non ci lasciamo servire, aiutare dagli altri.

Lasciarci aiutare dagli altri significa responsabilizzarli.

In una famiglia, in una parentela, in una comunità, in un gruppo dobbiamo avere l'umiltà, la furbizia di lasciarci aiutare dagli altri, perché gli altri, con tutte le loro ferite, con tutti i loro problemi, sono Dio, sono fratelli.

Molte volte siamo capaci di amare gli altri, ma non di lasciarci amare, perché gli altri ci amano alla loro maniera, non ci amano nella purezza delle intenzioni: c'è chi ama per sfruttarci, chi per servirci; a volte si capisce, altre no, ma bisogna lasciarci amare.

Santa Caterina da Siena diceva: “Signore, dammi tutti i carismi, per non avere più bisogno di nessuno!” ed era santa!

Noi tendiamo ad isolarci e a fare da soli, perché facciamo meglio determinate cose, ma è importante responsabilizzare gli altri, è “conditio sine qua non”, condizione indispensabile per lasciarci servire, per aver parte con Dio.

Questa è Parola di Dio, Parola che spacca la roccia e su questa Parola noi dobbiamo fondare la nostra fede.

“ Quando ebbe lavato i piedi, riprese il suo mantello, si rimise a sedere e disse...”

Dopo che Gesù ha fatto il servizio, riassume il suo ruolo.

Spesso le nostre parole non hanno incidenza sugli altri, perché è un parlare che non parte da una ferita, da un servizio. Dopo che noi abbiamo fatto, per primi, una determinata cosa, ci siamo impegnati, ci siamo messi in gioco, possiamo riassumere il nostro ruolo all'interno della famiglia, della società, del gruppo. Allora le nostre parole, anche se gli altri non vogliono ascoltarci, vengono seminate nel cuore e gli altri devono confrontarsi con quelle parole, che, volenti o nolenti, ci sono.

Prima di dire, però, dobbiamo fare; la nostra parola deve partire da una testimonianza personale.

“ Vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate, come io ho fatto a voi”

E' l'unica volta che Gesù ci dice che ci ha dato un esempio e ci invita a fare, come ha fatto lui: l'unica volta ed è proprio nel servizio. Questo è importante, perché è l'altra faccia del “ Fate questo in memoria di me”.

A volte, come prete, rimango stupito di questo, perché abbiamo dato, come Chiesa, un'importanza fondamentale al “ Fate questo in memoria di me”, ma l'Eucaristia ha due facce: la faccia liturgica, cultuale che è la Messa e l'altra faccia che è il servizio. “ Si alzò da tavola” “ Fate come ho fatto io”

Se noi siamo cristiani, discepoli di Cristo, partecipiamo alla Messa, facciamo la Comunione, dobbiamo con tutte le nostre forze cercare di svolgere il nostro servizio, anche se abbiamo molti impedimenti, perché noi dobbiamo essere come Gesù.

Più noi facciamo un servizio che incide sulle anime, come ha fatto Gesù, per invidia, il diavolo, che non ha quello che abbiamo noi, cercherà di ostacolarci in tutti i modi e in tutti i modi dobbiamo difenderci per lavorare per gli altri, in tutti i sensi. Se si ama Gesù, non si può fare a meno di fare come lui. La comunità ha tanti problemi, come la prima comunità di Gesù. Gesù ha scelto i Dodici, per darci un esempio di come il lavoro deve essere distribuito e deve essere fatto insieme agli altri.

“Se capite queste cose e le metterete in pratica, sarete felici”

Questa è la strada della felicità, ma non tutti la capiscono. E' la strada della felicità, perché, quando noi serviamo gli altri, quel servizio, sul momento, può darci anche dispiacere e c'è la tentazione di desistere; ma l'essere delusi, scoraggiati è la condizione necessaria perché quel servizio porta alla felicità, non nel servizio in se stesso, ma nella vita.

Gesù dice: **“Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà”**

Onorare non significa avere onore, ma onorare il padre e la madre significa dare tutto quello che è necessario, perché i genitori possano mantenersi e avere una vita dignitosa. E' importante capire il senso delle Parole che Gesù ha detto. Se si fa un servizio, nel senso che si stringono i denti, senza lasciarci scoraggiare dai fallimenti, non ci mancherà niente. Lo sperimento nella mia vita e lo guardo nelle persone che arrivano nella comunità.

Il segreto per ottenere la grazia è lavorare per gli altri. Il dolore più grande è che le persone che ami e che stanno con te non lo capiscono. Questo è il mistero della fede. Le persone lontane, quando parliamo, ci ascoltano, comprendono, mettono in pratica quello che si dice. Le persone della famiglia non comprendono, ma sono fiducioso che altri lo faranno comprendere.

Come tu lavori per gli altri, il Signore lavorerà per te, per le persone della tua famiglia.

Questa è la strada della felicità; molti di noi credono che la felicità venga dal servizio, ma la felicità viene da altre vie. Il bene, infatti, non viene dalle persone alle quali lo hai fatto, ma da altri. Tutto torna. Così anche il male.

Gesù dice che se mettiamo in pratica questo, saremo felici.

10

“ Chi accoglie colui che ho mandato, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato”

Dio non è più da cercare, come si legge nel Salmo: “ All’aurora ti cerco mio Dio”, ma da accogliere nel nostro cuore e nei fratelli che ci servono e in quelli che serviamo. Lì c’è Dio. Importante è l’accoglienza delle persone che lavorano per noi e con noi e con le quali lavoriamo. Se noi accogliamo ogni persona, accogliamo Gesù e, se accogliamo Gesù, accogliamo il Padre. Sembra così semplice che quasi ci sfugge.

Questa è la spiegazione di questo passo importante, basilare per la nostra vita. L’ho agganciato alla Misericordia.

In questo ritiro noi inizieremo la Novena della Divina Misericordia. La prima Enciclica di Giovanni Paolo II è proprio dedicata alla Misericordia **“Dives in Misericordia”**. Dio è Misericordia.

Ad Oleggio siamo stati tra i primi a celebrare la messa della Misericordia, quando ancora non era ufficiale, proprio perché ci abbiamo creduto e in questo siamo stati profetici.

Giovanni Paolo II è morto proprio la sera della Divina Misericordia, di sabato, Lui tanto devoto alla Madonna. Secondo le pratiche devozionali, chi muore nei giorni di sabato è portato dalla Madonna subito in Paradiso. La promessa della Divina Misericordia dice: - Nell’ora della morte, sarò accanto a te con Misericordia.-

Se ci fate caso, la mia predicazione è improntata sulla Misericordia.

Mi è piaciuto portare qui a Lozio il messaggio della Misericordia che praticheremo nel pomeriggio, recitando la coroncina e iniziando la Novena. Ogni giorno si prega per una determinata categoria di persone.

Fare il bene non è solo svolgere un servizio pratico, ma noi abbiamo anche un servizio di intercessione.

Sono convinto per la mia vita e per la comunità di Oleggio che il servizio senza conseguenze, nel senso di non dare confidenza a nessuno, non sia più accettabile. Dobbiamo entrare nel senso di appartenenza, cercare di relazionarci con i membri del servizio, partecipare alle riunioni. Se facciamo una cena di servizio, non è tanto per mangiare, ma Gesù stesso dice che a tavola si stringono i rapporti. Il servizio sganciato, solo per avere benefici, non va bene. Bisogna crescere come famiglia.

La Messa di intercessione non è celebrata solo da me, è una battaglia contro le potenze infernali: dobbiamo riflettere.

La “ **Gaudium et spes**” e il **Concilio Vaticano II** dicono che la vita è una battaglia contro le forze del male, che possiamo vincere soltanto se stiamo uniti a Gesù e uniti fra noi.

Bisogna anche eliminare gli elementi, all’interno della comunità, che remano contro di noi, persone che si distraggono. “ Chi si distrae, si sottrae”, togliendo energia.

Dobbiamo cercare di essere più convinti, se vogliamo fare un determinato servizio, il servizio dell’intercessione.

Noi raccogliamo i biglietti delle richieste sia ad Oleggio, sia a Novara, per pregare per ogni intenzione.

La Misericordia si basa su due elementi fondamentali:

la fede, la fiducia nei confronti di Dio e l’Amore manifestato in azioni verso il prossimo: canto, accoglienza, preghiera... Qualsiasi tipo di preghiera, purchè metta in comunione con Dio, al quale presentiamo tutte le istanze che ci vengono consegnate. La Misericordia è proprio questo. Il servizio di Misericordia è anche essere preghiera per gli altri.

In “**Dives in Misericordia**” al n. 15 si legge: “ **La Chiesa deve considerare, come uno dei suoi principali doveri, in ogni tappa della storia, specialmente nell’età contemporanea, quello di proclamare e introdurre nella vita il mistero della Misericordia, rivelato in sommo grado in Gesù Cristo. In un’epoca così critica, come la nostra, la Chiesa non può dimenticare la preghiera, che è grido alla Misericordia di Dio, dinnanzi a molteplici forme di male che gravano sull’umanità e la minacciano.**”

La nostra preghiera non è solo per i nostri bisogni, ma si allarga alla comunità.

In una rivelazione, Gesù dice a Suor Faustina Kowalska:

“ Ti sottopongo tre modi per dimostrarmi Misericordia:

il primo è l’azione verso il prossimo,

il secondo è la Parola verso il prossimo,

il terzo è la preghiera.

In questi tre modi è racchiusa la mia Misericordia.”

Lunedì pomeriggio

S. Messa

Dal Vangelo secondo Luca

Capitolo 1, 39-56

La Lavanda dei piedi

Preghiere, riflessioni, testimonianze

Ti ringraziamo Signore per questa Celebrazione Eucaristica nel giorno dell'Assunta, nel giorno in cui la Chiesa fa memoria dell'Assunzione al Cielo di Maria. Noi crediamo per fede all'Assunzione, ma sappiamo, Signore, dalla Scrittura, che altre due persone sono state assunte in cielo, senza morire: il profeta Elia ed Enoch, ancora prima della formazione della legge, della religione, della credenza in Dio.

Enoch camminava nelle "tue vie" e fu assunto in cielo.

Signore, ancora, vogliamo invocare il tuo Spirito, per vivere questa Celebrazione oltre il culto, oltre il rito, per far esperienza di quel Dio che ci fa camminare sulle sue vie e poi ci introduce nella pienezza della vita.

Per questo vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù, vieni a lasciar cadere le nostre stanchezze, vieni, Spirito Santo, a lasciar cadere i nostri "no", vieni, Spirito Santo a lasciar cadere le nostre vie, non tue, per aderire all'unica Via, Verità e Vita, che sei tu, Signore Gesù.

Vieni Spirito Santo, riempici della tua presenza, perché al di là di ogni parola, di ogni preghiera e di ogni canto, ciascuno di noi, in questa Celebrazione, possa sentire Te, il Signore Vivente, che ci ama. Fai che ci lasciamo amare da Te.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Ci ricordi, o Signore, le parole che hai detto all'Ultima Cena agli apostoli, ai discepoli, che, dopo aver fatto la prima comunione, hanno cominciato a litigare, per stabilire chi fosse il più importante, il più forte.

Signore, tu hai avuto pazienza con loro e ci hai ricordato il servizio. Forse anche noi, come i tuoi apostoli, intendiamo una responsabilità, non tanto come servizio, ma come potere.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a pacificarci con questo "oltre", dove tu ci spingi, a pacificarci con l'ideale di santità.

Signore, tu non ci chiami a piccole cose. Ieri ci hai detto: - Io voglio farvi volare su ali d'aquila.- Tu vuoi farci camminare sulle alture. Non ci proponi piccole cose, ma grandi e noi ci spaventiamo; con te, però, possiamo riuscirci.

Allora, Signore, vogliamo anticipare il Segno della Pace, per pacificarci con noi stessi, con i nostri "no" e pacificarci con gli altri, per credere ancora una volta che l'incontro con l'altro non si basa su un rapporto di potere, ma su un rapporto di servizio: per questo ci scambiamo un Segno di Pace!

Al Campo-scuola ho invitato i ragazzi e gli animatori a ringraziare il Signore per il dono dei nostri amici, chiedendo che quella Messa arrivasse fino a loro, dovunque si trovassero.

L'abbiamo ringraziato più o meno sinceramente per gli amici che colorano la nostra vita. Gesù ci ha detto: - Vi chiamo amici- Il Signore ascolta ed è fedele alla sua Parola. Ve lo dico come testimonianza, perché adesso ringrazieremo per tutte le persone che fanno parte della nostra vita, presenti e non.

Terminata quella Messa, dove avevo ringraziato sinceramente il Signore per il dono degli amici, ho acceso il cellulare che ha squillato: era un amico di Palermo. Mi ha detto che stava lavorando e che gli era venuta nostalgia dei tempi passati, di quando eravamo felici. Ci siamo così accordati per un incontro.

Nello stesso giorno un altro amico ha telefonato a casa mia per avere mie notizie.

Mi è sembrata una conferma di quanto il Signore fa.

Ora nella preghiera sulle offerte ringraziamo per il Pane e per il Vino e ringraziamo per la nostra vita: in fondo è un'offerta nostra.

In questo ringraziamento, ringraziamo il Signore per tutte le persone che colorano la nostra vita e, dovunque si trovino, in cielo o in terra, arrivi loro la grazia di questa Eucaristia.

Salga a Te, Padre, l'Eucaristia che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Assunta in Cielo e, per la sua intercessione, i nostri cuori aspirino continuamente a Te, per Cristo Nostro Signore!

Vi ricordo che recitare il “**Padre Nostro**” significa dire **Amen**, voglio essere felice non alla maniera del mondo, ma alla maniera che proponi tu Signore Gesù, seguire le dinamiche del Vangelo.

Come un'unica famiglia diciamo: **Padre Nostro...**

Abbiamo registrato dal vivo il canto “ **Il Figliol Prodigo**” per testimoniare che il canto guarisce.

Quando mia madre era in coma, mia sorella ed io entravamo, per il poco tempo concesso, in camera di rianimazione. Mia sorella piangeva, io invece cantavo questo canto a mia mamma. Non sapevo se mi sentisse o no. Quando si è svegliata, le ho chiesto se mi sentiva cantare. Non mi sentiva cantare, però vuole sempre ascoltare questo canto. Per questo adesso l'ho registrato per procurarle un'ulteriore cassetta, perché dell'altra si è spezzato il nastro.

Molte volte con le persone malate, in coma, non sappiamo che cosa dire: di solito lasciamo sfogo al nostro sentimento di dolore, però se riusciamo a vincere le nostre emozioni e a comunicare una buona emozione, magari un canto, possiamo guarire e accompagnare i fratelli.

La nonna di Emanuele, prima di morire, cantava. Per me è stata una bella testimonianza, perché accompagnare i nostri cari al trapasso con qualche cosa che li rallegra, è bello.

San Giovanni della Croce, mentre stava morendo, ai frati che leggevano le preghiere, diceva: - Lasciatemi morire in pace, leggetemi qualche cosa di più piacevole.-
Ve lo dico proprio, come testimonianza: il canto può aiutare al trapasso, ma può anche aiutare a svegliarci da situazioni di coma.

Durante la **Lavanda dei piedi** vi consiglio di lasciar cadere il rispetto umano, nel senso che se vi vien da ridere, ridete, se vi vien da piangere, piangete. Dobbiamo abituarci a far cadere il rispetto umano, per lasciare libero sfogo ai nostri sentimenti. Chiudiamo gli occhi e immaginiamo che è Gesù che ci sta lavando i piedi. Non ci importa di sentire la preghiera che il fratello o la sorella faranno, ci importa il frutto della preghiera, che è la presenza di Gesù.

Quando mi hanno lavato i piedi al Campo-scuola, mi sono emozionato, ho provato una gioia incontenibile nel cuore in quei minuti, perché sentivo che era Gesù che mi stava lavando i piedi.

“ Se non ti lavo i piedi, non avrai parte con me.”

E' un gesto, una mistagogia che poi ci porterà al servizio.

Ci lasciamo servire dal Signore, per poi servire.

Lunedì sera

Assunzione della Beata Vergine Maria

Oggi è la festa dell'Assunta. L'Assunzione di Maria è un dogma recente, emesso da Pio XII nel 1950; questo dogma dice che Maria è stata assunta in cielo in corpo e anima.

La Chiesa già dal VI secolo venerava Maria assunta in cielo. Il transito di Maria si trova in un Vangelo apocrifo. Si dice che Maria abitasse ad Efeso, presso la comunità di Giovanni; quando muore, viene portata a Gerusalemme. Mentre gli apostoli della comunità giovannea la stanno portando in processione e mentre cantavano il Canto dei Cantici, arriva Gesù, la prende e la porta in Paradiso.

Non c'è nessuna verità biblica, è soltanto per fede che noi comprendiamo che Maria è assunta in cielo.

Nella preghiera di Colletta abbiamo pregato che Maria è “ Colei che ha portato il Santo dei Santi, Gesù”, quindi questo corpo non poteva rimanere nella corruzione ed è stato portato in cielo.

Il corpo non poteva corrompersi nel sepolcro e la Chiesa, da sempre, ha pensato che Gesù ha portato in Paradiso il corpo di Maria, che non poteva marcire nella tomba.

A proposito di marcire nella tomba, vedo che abbiamo le idee poco chiare anche per quanto riguarda la cremazione.

E' lecito o no cremare il proprio corpo?

E' lecito o no disperdere le ceneri?

Secondo il nuovo Ordinamento dello Stato Italiano, l'articolo 411 del Codice Penale stabilisce che non costituisce reato la dispersione delle ceneri di cadaveri autorizzata dall'Ufficiale dello Stato Civile, sulla base dell'espressa volontà del defunto e la dispersione delle ceneri è consentita unicamente in aree a ciò appositamente destinate, all'interno dei cimiteri o in natura o in aree private.

La legge 130 del 30/3/2001, in merito, è pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'aprile 2001. Quindi, in Italia, le ceneri possono essere disperse.

Nel 1983 Giovanni Paolo II ha promulgato un nuovo Codice di Diritto Canonico; quello precedente era del 1917. Ancora oggi alcuni preti si attengono a quel Codice del 1917 che al Canone 1203 vietava l'esecuzione del mandato di cremazione e negava sepoltura ecclesiastica a chi aveva chiesto la cremazione.

Fino al 1982 chi veniva cremato non poteva avere il funerale in Chiesa.

Nel 1983 è stato promulgato questo nuovo Codice di Diritto Canonico che al Canone 1176 dice: - La Chiesa raccomanda vivamente che si conservi la pia consuetudine di seppellire i corpi dei defunti, tuttavia non proibisce la cremazione, a meno che questa non sia stata scelta per ragioni contrarie alla dottrina cristiana.-

Si può essere quindi cremati e avere il funerale.

I nostri morti non sono al cimitero, ma sappiamo che i morti, più vivi di noi, sono qui intorno all'altare, quando si celebra la Messa, seguono l'Agnello, dovunque va.

-Ecco l'Agnello di Dio- , ecco, i morti sono qui intorno all'altare.

Molti mistici vedevano la Comunione dei Santi, specialmente dopo la consacrazione, quando Gesù è già presente; vedevano arrivare le anime intorno all'altare.

E' più importante andare in Chiesa a pregare per i defunti che andare al cimitero.

Nella rivista " La Civiltà Cattolica" si legge che con il passare dei secoli rimarrà soltanto cenere e il Signore ci farà risorgere incorrotti, indipendentemente, se siamo stati cremati o il nostro corpo è stato conservato.

Il passo relativo a Enoch (Gn 5, 21-27.32) dice:

"Enoch all'età di 65 anni generò Matusalemme. Enoch visse sempre come piace a Dio. Dopo la nascita di Matusalemme, Enoch visse altri 300 anni ed ebbe ancora figli e figlie. Enoch dunque visse come piace a Dio per 365 anni, poi scomparve, perché Dio lo portò via con sé. Suo figlio Matusalemme visse 969 anni, poi morì...

All'età di 500 anni Noè generò Sem, Cam e Iafet."

In pratica Enoch muore prematuro, giovane. Se suo figlio vive 969 anni e lui campa 365 anni è come se la sua età, rispetto a quella del figlio, fosse di 30 anni.

Enoch muore relativamente giovane. Siamo all'inizio della Scrittura, della religione Jahvista, ancora Dio non si è rivelato, c'è soltanto la creazione, non c'è la legge, non c'è la religione, non conoscono Jahve.

Eppure Enoch, senza legge, senza religione, senza niente, vive come piace a Dio e non muore.

Noi stiamo parlando dell'assunzione di Maria che viene assunta in cielo perché è la Madre di Gesù.

Enoch non ha fatto niente, non sappiamo se ha pregato o altro, ma ha camminato, come piace a Dio e Dio lo ha portato con sé.

Qui ci sono tre punti fondamentali:

1

Se un uomo cammina con Dio, non muore più. La morte fisica non ha l'ultima parola. Ciò che veramente è decisivo è la morte spirituale. La vera vita è camminare con Dio.

2

Anche se non si conosce la rivelazione, noi possiamo camminare con Dio.

Nel 1442 il Concilio di Firenze decreta che la Sacro Santa Chiesa Romana fermamente crede che nessuno al di fuori della Chiesa Cattolica sarà salvo e il resto andrà al fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi angeli.

Non si conosceva ancora la Scrittura.

Nel Concilio Vaticano II, dopo 5 secoli, nel 1960, la Lumen Gentium dice che Dio, come Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvi, che tutti quelli che senza colpa

ignorano il Vangelo di Cristo e che tuttavia cercano sinceramente Dio e con l'aiuto della grazia si sforzano di capire la volontà di Dio, conosciuta attraverso i dettami della coscienza, conseguono la vita eterna.

Questo ci porta a considerare che la nostra vita cristiana è un dono: non è che noi, vivendo questa vita carismatica, questa vita religiosa, questo contatto con Dio, facciamo un piacere a Dio; facciamo un piacere a noi stessi, perché viviamo meglio, con più gioia, con più forza. Noi possiamo andare in Paradiso, anche senza andare in Chiesa.

Enoch viene rapito da Dio e va in Paradiso.

L'importante è seguire la coscienza e camminare come piace a Dio, indipendentemente dal cammino legale che possiamo fare.

3

Quando una persona muore, anche giovane, questo non significa che è stata privata di qualche cosa.

Enoch muore giovane, vive 365 anni; 365 come sono i giorni in un anno, cioè Enoch vive la pienezza della vita.

Ognuno di noi può vivere 30 o 90 anni; in questo lasso di tempo si incontrerà con il Signore, farà una scelta con il Signore. Certo le persone che mancano ci lasciano una ferita, ma questo è un discorso nostro; il discorso loro è che hanno vissuto il tempo giusto nel quale dovevano vivere secondo il Progetto di Dio.

In questo Progetto di Dio si sono incontrati con Dio e hanno fatto la loro scelta.

Da parte nostra ci mancano, da parte loro hanno fatto il loro cammino.

Enoch che ha vissuto 365 anni (30 anni) ha vissuto il suo Progetto che era nella mente di Dio. Enoch ha fatto un cammino. Nella Lettera agli Ebrei si legge: "Per fede Enoch fu trasportato via in modo da non vedere la morte e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via e ricevette la testimonianza di essere gradito a Dio."

Enoch è stato "preso" è la parola esatta, è quella che lo scrittore sacro mette, quando Dio prende Adamo e lo porta nel giardino del Paradiso.

Questo passo mi è stato dato dal Signore, quando pregavo per mio padre.

Quando noi preghiamo per altre persone, il Signore ci dà delle luci.

L'importante non è tanto andare in Chiesa, che è un dono, quanto vivere secondo i dettami della coscienza e vivere nel bene.

La preghiera per le Anime del Purgatorio, a poco a poco, ci dà una conoscenza con questo mondo dello Spirito. Dobbiamo essere attenti alle nostre immagini.

Questa mattina vi dicevo che dobbiamo dire agli altri i carismi che hanno, se lo crediamo, senza avere paura.

Oggi ho avuto un rimprovero.

La Lavanda dei piedi è stato un momento dove il cielo era aperto.

Ho fatto la Lavanda ai piedi dei bambini, anche a Ilaria, che mi ha ricordato suo papà Sergio. Poi ho lavato i piedi alla sorellina Elisa e ho visto Sergio accanto a me che mi rimproverava: - Non mi hai detto che avevo il carisma di evangelizzazione.-

Non glielo ho detto, ma lo credevo.

Un giorno, con Marco, sono andato a trovare Sergio all'ospedale; Sergio catalizzava l'attenzione nel parlare di Gesù, non con fanatismo, ma con poche parole. Quel giorno in ospedale a Busto Arsizio abbiamo pregato per lui, per l'ammalato accanto, per un Agente di custodia che sorvegliava un carcerato, testimone di Geova e, mentre eravamo nel corridoio, è arrivata una signora di colore che frequentava le messe ad Oleggio, mi ha riconosciuto: - Padre Giuseppe! Padre Giuseppe!- Abbiamo continuato a parlare di Gesù.

Sergio mi ha ricordato quell'episodio, aveva il carisma di evangelizzazione.

Attenzione che i morti vengono anche a rimproverarci. Non aspettiamo che i nostri fratelli vengano rapiti dal Signore; se noi crediamo che qualcuno ha un carisma, esortiamolo a vicenda e soprattutto voliamo alto.

I nostri morti sono più vivi di noi, sono in mezzo a noi. Accogliamoli proprio per ricevere consigli, per vivere meglio questo nostro presente.

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quello che ci fai, per tutto quello che ci dici. Donaci una notte piena di Angeli.

**Angelo di Dio, che sei mio Custode,
illumina, custodisci, reggi, governa me,
che ti fui affidato dall'Amore del Padre. Amen.**

Gli Ebrei credono che gli Angeli vengano intorno al nostro letto, prendano la nostra anima e la conservino, perché sia custodita, per riportarcela al mattino seguente.

Signore, noi crediamo che questa sera i nostri Angeli verranno intorno al nostro letto per custodirci. Il Salmo dice

**Il mio corpo dorme,
ma il mio cuore veglia.**

Cerchiamo di vegliare, di sentire, perché anche i sogni sono importanti. In una settimana di ritiro abbiamo cambiato il registro e quindi il mondo onirico si scatena e i messaggi che vengono repressi, durante i giorni normali, passano. Vi consiglio di scrivere quello che avete sognato, perché questi sono giorni speciali, durante i quali stiamo lavorando su noi stessi, quindi l'inconscio liberato può darci quei messaggi che non è riuscito a darci in una vita frenetica.

Ci benedica Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo!

Lunedì sera

Ricordo dei Defunti della Fraternità

Recitiamo il Rosario per le Anime del Purgatorio in comunione fra di noi e in comunione con i Santi. Signore, ti offriamo questa preghiera per tutti i nostri parenti defunti, per tutti i defunti della Fraternità e per tutte le persone che si sono relazionate con noi durante il corso della vita. Te li affidiamo tutti, o Gesù, perché tu possa presentarli al più presto al Padre e possano giungere alla pienezza della gioia, alla pienezza della vita. Perdoni ogni loro peccato, bruciali nel mare della tua Misericordia e, per intercessione delle Anime del Purgatorio, noi ti offriamo il nostro albero genealogico, perché tu possa, nel tuo Amore, nella tua grande Misericordia, spezzare ogni catena, ogni ereditarietà, che ancora abbiamo, tutte quelle situazioni, che si ripetono di generazione in generazione, perché, alla base, c'è un peccato iniziale.

Questa sera, nel nome di Gesù e per intercessione delle Anime del Purgatorio, noi spezziamo ogni ereditarietà negativa che possa esserci nella nostra vita, trasmessa dall'albero genealogico.

“ Ma Menelao riuscì a conservare il suo posto con l'aiuto di certi potenti corrotti, anzi si dimostrava sempre più crudele e nemico del popolo” (2 Mac 4,50)

Ti ringraziamo, Signore, perché ci parli di potere, di corruzione, di crudeltà. E' nel tuo nome, Signore Gesù, è nel nome di Gesù, che noi ordiniamo a qualsiasi spirito di potere, a qualsiasi spirito di corruzione, a qualsiasi spirito di crudeltà, che ancora influisce nella nostra vita, di andare ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporne, secondo la sua volontà e su di noi, Padre effondi lo Spirito dell'Amore a riempire i posti vuoti di questi spiriti che ci lasciano.

“ Forse Onesimo è stato separato da te per qualche tempo, perché tu possa riaverlo per sempre. Ora non accoglierlo, come uno schiavo, egli è molto più che uno schiavo, è per te un caro fratello” (Lettera a Filemone 15-16)

Ti ringraziamo, Signore, per questa altra indicazione che ci dai. Ci parli di schiavitù. Può darsi che risali molto, molto indietro nel nostro albero genealogico, ma può anche essere, o Signore, che tu ci parli di quelle schiavitù moderne, quando il marito tiene schiava la moglie o la moglie tiene schiavo il marito o i genitori tengono schiavi i figli oppure tengono schiave le persone attraverso compromessi, legami, bisogni.

Signore, noi non sappiamo se tutto questo sussiste nella nostra vita presente, ma senza dubbio, questo c'è stato nel nostro albero genealogico. Allora, Signore, anche qui ordiniamo nel nome di Gesù e per la potenza del Sangue di Gesù che ogni spirito di schiavitù e tutte le nostre schiavitù, quelle che abbiamo nei confronti delle persone, delle istituzioni, delle realtà sociali o ecclesiali siano spezzate.

Il Signore vuole liberarci da queste schiavitù, da questi legami, ma noi non vogliamo, almeno alcuni.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, ti benediciamo e mettiamo nelle tue mani questa notte, perché tu ci dia la coscienza di lasciarci andare. A volte diventiamo più deboli, più poveri, più vulnerabili, non avendo queste alleanze, ma questo è il prezzo della libertà.

Grazie, Signore Gesù, lode e gloria a te!

Martedì mattina

Consigli per “una vita vincente”

L'importanza della lode.

Il Signore ci aiuti a comprendere con il cuore la Parola che adesso sarà spezzata. Signore, la religione, determinate realtà di questo mondo ci hanno parlato di una mentalità vittimistica e un po' anche noi ci siamo entrati.

La tua Parola, invece, ci vuole vincenti. Signore, tu ce lo hai detto in una profezia: - Tu sei importante per me, voglio la tua felicità.-

Signore, apri la mente e il cuore, perché possiamo comprendere quanto noi siamo importanti per te e quanto è importante per te la nostra felicità. Questo si fonda sulla tua Parola rivelata, sulla tua Scrittura.

Parlaci tu. Parla al nostro cuore, durante la catechesi.

Alla fine della catechesi di oggi vi consegnerò un pro-memoria, con **Dieci consigli per una vita vincente**, per poterli memorizzare. Sono consigli per la mia vita e ho pensato di passarli anche a voi.

1

“ Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi” (Proverbi 4,23)

IL nostro pensiero, oltre a influenzare la realtà esterna, influenza anche la nostra vita. Da come si pensa, dipende tutta la nostra vita. Noi dobbiamo riuscire ad educare il nostro pensiero; siamo nell'era del pensiero positivo.

In Cappella verranno appesi scritti sul **Pensare e sentire positivamente** di Andrea Schnoller, un prete tedesco che dà consigli per educarci, perché abbiamo bisogno di educarci a pensare positivamente.

Quando noi pensiamo al bene, siamo nel pensiero di Dio, perché Dio è bene; quando pensiamo al male, siamo nelle realtà del maligno, che pensa sempre male.

Come ci educiamo a pregare, cantare, suonare uno strumento..., bisogna educare la nostra mente a pensare al positivo. Si dice che il pensiero torna sempre su di noi.

Come fa un vitellino a riconoscere sua madre in mezzo ad una mandria? Per natura sa che quella è sua madre. Così è il pensiero che noi emettiamo. Noi guardiamo solo la realtà materiale, ma c'è la realtà spirituale che noi influenziamo. Si dice che creiamo una barriera intorno a noi, una aura di energia positiva o negativa: questo dipende dal pensiero. Una preghiera di lode, allora, crea intorno a noi questo senso che attiva il bene.

La Parola di Dio dice: “ Vigila sui tuoi pensieri, perché la tua vita dipende da come pensi.”

“ L’uomo diventa ciò che contempla” (San Tommaso)

Noi diventiamo ciò che pensiamo. Contemplare è un grado superiore al pensiero. La contemplazione è un pensiero-preghiera spirituale a livello più elevato. Contemplare è anche vedere con lo Spirito. Noi diventiamo quello che pensiamo: se pensiamo sempre al male, diventiamo malvagi, acidi, se pensiamo al bene, diventiamo positivi. L’uomo diventa ciò che contempla. Noi diventiamo quello che vediamo anche a livello spirituale.

Che cosa vediamo noi?

Il vedere è importante.

“ Il Signore disse ad Abram: Alza gli occhi e dal luogo dove stai, spingi lo SGUARDO verso settentrione e mezzogiorno, verso oriente e occidente. Tutto il paese che VEDI, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre”(Genesi 13,14-15)

Che cosa guardiamo noi? Che cosa contempliamo nella nostra preghiera, nel nostro pensare?

Eva **vide** che quel frutto era buono da mangiare, lo prese e fu la sua rovina.

Dio **vide** che era cosa molto buona.

Il vedere è il modo per captare la realtà. Si può vedere con gli occhi fisici e con l’occhio spirituale, che si trova in mezzo alla fronte, cioè il dono dell’intelletto, la capacità di vedere.

Bisogna educarci a sognare, a vedere, ad avere delle visioni.

La Profezia di Gioele 3,1 dice:

“ Effonderò il mio Spirito... i vostri vecchi avranno SOGNI, i vostri giovani VEDRANNO VISIONI”

Il vecchio è colui che non guarda al futuro, è colui che non ha speranza; chi ha ad esempio 85 anni evita di sognarsi fra 30 anni. **Martin Lutero**, invece, diceva: -Anche se sono sicuro che domani il mondo termina, oggi non esiterò a piantare un albero.- Piantare un albero significa che lo vedranno i figli, i figli dei figli, perché il seme cresce lentamente; significa però pensarci alla grande, sognare.

Quale è il nostro Sogno?

Dobbiamo imparare a sognarci alla grande. Il sognare è un pensare.

Quale è la nostra visione della vita? Dobbiamo avere una visione della vita alla grande.

Quando abbiamo iniziato la Fraternità, il Signore ci ha dato questa Parola: “ Guarda le stelle del cielo, la sabbia sulla spiaggia: tale sarà il tuo popolo.” Dio ha detto queste Parole ad Abramo e le ha dette anche a noi e, nel piccolo, lo stiamo realizzando.

Lo Spirito ci fa sognare, dobbiamo avere delle visioni, ma non le visioni apocalittiche.

“ Allora Pietro fissò lo SGUARDO su di lui insieme a Giovanni e disse: GUARDA verso noi.” (Atti 3,4)

Ricordate lo storpio davanti alla Porta Bella? Era lì per cercare l'elemosina. Pietro e Giovanni insistono: “ GUARDACI!”. Lo storpio li guardò e si alzò.

Dobbiamo guardare verso le realtà positive.

Io mi domando: - La gente che guarda noi riesce ad alzarsi dai suoi problemi? Chi guarda noi si innamora di Gesù o si allontana da lui?-

Quale realtà guardiamo? O facciamo come Eva, che guardò e andò verso la morte, o come Abramo o come la moglie di Lot. L'Angelo le disse di guardare avanti, ma poiché guardò indietro, fu pietrificata.

Dobbiamo smettere di guardare indietro alle nostre ferite, è giusto guarirle, ma dobbiamo guardare avanti, al futuro, altrimenti rimaniamo di sale.

3

“ Non ti chiamerai più Giacobbe (soppiantatore), Ma Israele (vincitore), perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto” (Genesi 32, 28-29)

Vi ricordate la donna Cananea che riesce a far cambiare volontà a Gesù? Nell'Antico Testamento c'è Giacobbe, che significa soppiantatore; combatte con l'Angelo di Dio e non lo lascia, finché non è benedetto. L'Angelo di Dio, per sganciarsi da Giacobbe, che non lo vuole lasciare, lo azzoppa. Gli Ebrei, infatti, non mangiano il nervo sciatico, perché Giacobbe, dopo la lotta, non riusciva a camminare.

Dio, per la tenacia di Giacobbe, che non lo lascia, finché è benedetto, gli cambia nome, lo chiama Israele, che significa vincitore: “ Hai combattuto con Dio e hai vinto.”

Noi dobbiamo combattere, in senso relativo, con Dio, per avere la benedizione e dare un nome al nostro giorno.

“ Carissimo, ti auguro che tutto vada bene e che tu goda buona salute, come va bene la tua anima.” (3^a Lettera di Giovanni,2)

Questa è Parola di Dio. Quando ho scoperto questo versetto, più volte lo ricordo al Signore, perché viva con me, sia attivo con me.

E' importante dare un nome. “ Ti chiamerai Israele.”

Alla mattina, quando mi sveglio,dico: - Gesù è il Signore. Oggi è un giorno di **vittoria**: vittoria sul mio egoismo, vittoria su tutte le difficoltà che si presentano.- Vittoria è il nome di fondo, poi durante la Messa del mattino lo cambio. Questa mattina, durante la Preghiera del cuore, abbiamo detto: Oggi è un giorno di **intercessione**, perché tutto il nostro vivere sia intercessione.

Dobbiamo dare al giorno un nome positivo.

“ Per la mia vita, dice il Signore, io vi farò quello che ho sentito dire da voi.”

La nostra parola crea. Che cosa creiamo? Il giorno deve essere nominato. Diamo un nome al nostro giorno, diamo un nome al nostro vivere, per entrare in queste dinamiche positive di vita.

4

“ Non temete i vostri nemici, perché sono pane per noi.” (Numeri 14,9)

Questa è una Parola che il Signore mi ha ricordato durante l’inverno, a Palermo, dove, oltre ai miei problemi, giungevano quelli di Oleggio, di Novara. Stavo mangiando del pane e mi sono ricordato un’omelia, perché “ Lo Spirito ti ricorderà ogni cosa”, nella quale parlavo di Mosè. Giosuè dice. “ I nostri nemici sono pane per noi.” Stavo mangiando il pane, che è essenziale per la vita, come i nemici. Noi non possiamo vivere senza nemici, non possiamo vivere, senza difficoltà. Forse chi è più anziano di me ha tentato di eliminare le difficoltà della vita, ma nessuno ci è riuscito. Qualcuno con l’Induismo ha raggiunto il Nirvana, ma si è isolato.

Se vogliamo vivere nel consorzio umano, dobbiamo affrontare i problemi relazionali, della famiglia, del lavoro, economici, affettivi... Il problema non è cercare di non avere problemi, ma, come il pane è necessario per vivere, i problemi sono necessari, per vivere, ma vanno affrontati con Gesù.

Questo è il discorso di Giosuè (Numeri 14,7-9: “ Se noi siamo fedeli al Signore, il Signore combatterà con noi.” No per noi.

Per questo metto ogni problema nella mani di Gesù. Non dico che Gesù mi risolve i problemi, ma mi dà le chiavi per risolverli, perché non fa tutto lui.

Al paralitico dice: “ **Alzati!**” Non lo alza lui. Gesù gli dà la forza, ma lui deve alzarsi da solo.

E’ inutile che cerchiamo di evitare i problemi e le persone; sono convinto che c’è un karma, cioè situazioni che si ripetono sempre nella nostra vita, ovunque andiamo. Noi dobbiamo attraversarle, attraversare determinate porte, determinate strade e, quando le abbiamo attraversate con Amore, andremo avanti.

5

“ Quanto dunque desiderate che le persone facciano a voi, fatelo anche voi ad essi” (Matteo 7, 12) **TUTTO TORNA.**

“ Le dice Gesù: Dammi da bere.” (Giovanni 4,7)

Questo mi ricorda una frase che Teresa mi diceva anni fa: - Quando ho bisogno soldi, do soldi, perché mi ritorna il doppio.-

Gesù dice alla samaritana: “ Dammi da bere”, cioè comincia tu a darmi qualche cosa. Queste sono le dinamiche del Vangelo. Sono leggi dello Spirito che a noi sembrano assurde, ma è così. La samaritana dà l’acqua a Gesù e Gesù le dà l’acqua viva.

Sulla Croce, quando Gesù dice: “ Ho sete.”, noi gli diamo l’aceto e lui ci dà lo Spirito Santo, l’acqua che disseta per l’eternità. Gesù è fedele, c’è sempre un ritorno. Il bene che facciamo ad una persona ci ritornerà attraverso un’altra.

“ Siate misericordiosi, perché troverete misericordia.” Facendo il bene, nel momento del bisogno, ci sarà una persona che ci aiuterà. **Tutto torna.**

6

“ La Madre dice ai servi: Fate quello che Lui vi dirà.” (Giovanni 2,5)

Restare in ascolto, per avere istruzioni.

La vita dello Spirito significa: “ Fate quello che Lui vi dirà” Questo ci dice la Madonna. Da qui deriva il fatto che noi dobbiamo sempre stare in ascolto, dovremmo cercare di stare sempre presenti a noi stessi.

Molte volte, davanti a una situazione, mi chiedo: - Gesù che cosa avrebbe fatto al mio posto?- Cerco di capire. Spesso capiamo come fare alcune cose, ma nello specifico che cosa dobbiamo fare? Le antenne spirituali devono essere direzionate nelle vie dello Spirito, per capire quello che momento per momento si deve fare. Dobbiamo sempre agire, agire bene possibilmente, avere questa sensibilità spirituale, ascoltare quello che il Signore vuole.

7

“ Gesù disse loro: Date voi stessi da mangiare. Essi risposero: Non abbiamo che cinque pani e due pesci.” (Luca 9, 13)

Incomincia con le piccole cose.

Quante volte sentiamo dire: - Dio mi ha messo alla prova!- un parlare sempre al negativo.

Dio mette alla prova Filippo. Lì ci sono 5.000 persone, senza contare le donne e i bambini, che hanno bisogno di mangiare. Gesù dice a Filippo: - Come faremo a dar da mangiare a tutta questa gente?- Lo sta mettendo alla prova. Filippo, che sta con Gesù, ma non ha l'ideale di Gesù, dopo aver visto tutte le meraviglie da lui compiute, risponde: - Duecento denari non basterebbero per dare un pezzetto di pane a ciascuno. Cacciali via.- Messo alla prova, Filippo risponde con un fallimento, non secondo le dinamiche del Vangelo, ma secondo quelle del mondo: io ti do, tu mi dai. Tra la folla c'è un ragazzino, che rappresenta la persona più insignificante, con cinque pani e due pesci e Gesù dice: “ Distribuiteli!”

Nella nostra comunità, chi mette a disposizione è chi ha poco: parliamo di carismi, talenti. Il Signore poi interviene ed amplia, moltiplica per centinaia, migliaia di persone.

Comincia dalle piccole cose, che Dio prenderà per sfamare migliaia di persone. Non pensare di essere già arrivato, di essere grande, comincia con le piccole cose e il Signore farà meraviglie. Il Signore non ha bisogno di nessuno; ha voluto aver bisogno di noi, ma noi abbiamo solo piccole povertà.

“ Chi parla in lingue EDIFICA se stesso, chi profetizza EDIFICA la Chiesa”
(1 Corinzi 14,4)

“ Anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, ma per l’EDIFICAZIONE della comunità.” (1 Corinzi 14,12)

Chi parla in lingue Edifica se stesso: “ oikodomeo” significa costruire mattone su mattone. Il parlare in lingue non è un optional. Se si vuol costruire la propria vita, dobbiamo cominciare a parlare in lingue. Al campo-scuola ho insegnato ai ragazzi a parlare in lingue e tutti cantavano.

Harry Potter nella stanza dei segreti parla in “ serpentese” e fa andare via il serpente. Ho scoperto tanti simboli evangelici nel libro di Harry Potter: forse questo è il segreto del successo.

Il nostro parlare in lingue, in fondo, è un parlare con il serpente.

Molte volte anche per strada, in stazione, ... sento di parlare in lingue, perché la lotta contro il maligno, contro il serpente è un difendersi. Se vogliamo costruire l’edificio spirituale della nostra vita, dobbiamo riuscire a parlare in lingue per edificare mattone su mattone.

La profezia edifica tutta la Chiesa, ma il canto in lingue serve principalmente a noi.

A proposito di carismi, il Signore ci dice: “ ...desiderate i doni dello Spirito e cercate di averne in abbondanza.” “ Aspirate ai carismi più grandi.”

Il Concilio Vaticano II parla dei carismi che vanno accolti con gratitudine, con rendimento di grazia.

“ Il marito non credente appartiene già al Signore per la sua unione con la moglie credente; e viceversa la moglie non credente appartiene già al Signore per la sua unione con il marito credente.. i vostri figli appartengono al Signore.”(1 Corinzi 7,14)

Il Signore mi ha dato questo passo, mentre pregavo per mio padre, che non proveniva da una famiglia con il senso dello Spirito, però è morto l’11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, il suo funerale è fatto di sabato, giorno dedicato alla Madonna e, mentre la sua bara viene calata nella tomba, suona l’Angelus.

Secondo le Profezie Mariane, i devoti di Maria muoiono o in un giorno dedicato a Lei o di sabato e sono portati direttamente in Paradiso. Mio padre ha avuto il massimo.

Chi mi ha dato le chiavi di lettura di questo passo è stata mia zia che, riferendosi a mia mamma, che era in coma all’ospedale, si chiedeva a che cosa fossero serviti i suoi tanti rosari, mentre era contenta che mio padre fosse morto all’improvviso.

Non ho risposto, perché vale più controllarsi, sebbene le parole rimangano nel cuore. In seguito, pregando ho avuto questo passo (1 Corinzi 7, 14) e il significato è questo: molte mamme si lamentano che i propri figli non vanno in Chiesa, così molte mogli nei confronti dei mariti e viceversa, ma avere comunione con il Signore è un dono ed è una grazia. Con un Gesù vivo, presente si vive meglio; questa grazia non è solo per noi, è per salvare delle anime.

Sono convinto che mio padre, pur non avendo questa fede nella pratica, sebbene in realtà fosse molto buono, per i rosari di mia madre è stato accompagnato in cielo.

Sono convinto che la nostra preghiera, il nostro essere qui oggi non è soltanto per noi, ma per i nostri figli, per gli amici...Noi non ci salviamo da soli, ma li tiriamo. La situazione di mio padre è la dimostrazione lampante della realizzazione di questa Parola. Alcune anime per salvarsi, si salvano: se potessero vivere con Gesù sarebbe meglio, perché sappiamo quanta felicità ci dà Gesù; si salveranno lo stesso, perché le tiriamo noi.

Facciamo un applauso al Signore per questa Parola che è bellissima.

10

“ Non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete, beneducendo, poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità (dono) la beneduzione. Infatti, chi vuole amare la vita e vedere giorni felici trattenga la lingua dal male...” (1 Pietro 3, 9-10)

Se qualcuno ci fa del male, noi siamo tentati di maledirlo, nel senso di dire male, ma questo dire male torna a danno nostro.

Che cosa fa invece una beneduzione?

Benedire significa :

rendere santa o completa con parole espresse una determinata realtà,

chiedere il favore divino per qualche situazione o condizione,

dare una energia/forza a una persona o situazione, dare energia, rendere felice o prospero, rallegrare, glorificare.

In pratica in una situazione negativa, se parliamo male di una persona, che ci ha fatto male, non facciamo altro che peggiorare la situazione. Se c'è una persona malvagia, una situazione negativa, lodiamo, beneduciamo il Signore per quella persona, per quella situazione. Ci vuole conversione. La vera conversione non è credere in Dio, la vera conversione è comportarsi come Dio.

Quello che il maligno, il diavolo vuole da noi è che ,davanti alle situazioni negative, maleduciamo, così entriamo in quella palude, dalla quale non usciamo più.

Beneduciamo le persone che ci hanno fatto del male, così immettiamo in loro energia nuova e soprattutto noi siamo felici ed entriamo nella vita.

“ Chi ama la vita e vuole vedere giorni felici, trattenga la lingua dal male”

Domenica abbiamo parlato di Miriam ed Aronne che criticano Mosè, perché, sposando un'etiope, infrange la legge. Questo criticare, però, ritorna su di loro.

Noi dobbiamo abituarci a lodare il Signore: per questo vi saranno distribuiti dei fogli con “**100 PASSI BIBLICI SULLA LODE**” con questa premessa:

**“ Figlio mio, fai attenzione alle mie parole,
porgi l'orecchio ai miei detti; non perderli mai di vista,
custodiscili nel tuo cuore,
perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il corpo.”
(Proverbi 4, 20-22)**

Ci benedica Dio Padre Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo!

Martedì pomeriggio

S. MESSA

Dal Vangelo secondo Matteo

Capitolo 19, 23-30

*Processione alla chiesetta di S. Cristina.
Adorazione .*

Preghiere, riflessioni, testimonianze

Signore, ti ringraziamo per questa Celebrazione Eucaristica. Ti ringraziamo per questa Messa della Misericordia di Dio. Ti ringraziamo, Signore, per questo tanto grande Amore che scende su di noi e ci rinnova, permettendoci di sedere alla tua mensa, sedendoci, come amici, per mangiare la tua Parola, per mangiare il tuo Corpo, per bere il tuo Sangue, per essere ripieni di te.

Ancora una volta vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ci dia consapevolezza del nostro peccato, ma soprattutto della tua Misericordia, che è più grande di ogni nostro “no”, di ogni nostro rifiuto. Questo tuo grande Amore bussa sempre alle porte del nostro cuore, della nostra vita.

Il tuo Spirito Santo ci dia coscienza di questo Amore, per poterci inebriare, lasciarci amare e amare.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Io ti invito a lasciarti andare, a lasciar correre. “ A che serve all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde se stesso?” Lasciati andare al mio Amore e smetti di voler controllare il tutto.

Grazie, Signore Gesù!

Mt 5,38-39

Ti ringraziamo, Signore, per questo invito a non controllare, a non fare paragoni, a lasciarci andare, a non opporci al malvagio. Vogliamo abbandonarci in questa Eucaristia, o Signore, e, come questa mattina abbiamo lasciato i nostri pesi, vogliamo lasciar cadere tutte le tensioni e vivere, Signore, abbandonandoci nelle tue mani.

Un detto giapponese dice: “ Ogni giorno, ogni giorno è un giorno meraviglioso.” L’icona è proprio quella di un bambino nelle braccia della mamma. Nel tuo grembo, o Signore, vogliamo riposare e così vogliamo vivere questo giorno e sempre.

Padre, per la tua Misericordia infinita, senza limite, per la tua tenerezza, accresci benigno la fede del popolo a te consacrato, affinché tutti comprendano con sapienza quale Amore li ha creati, quale Sangue li ha redenti, quale Spirito li ha generati.

Approfittiamo, visto che siamo tutti insieme, per pregare e far pregare per noi dai fratelli. E' bene che una persona debba chiedere la preghiera su di sé. La preghiera deve essere fatta fuori dai momenti comuni.

Vi ricordo che Gesù non ha mai fatto una preghiera di sua spontanea volontà; una volta sola, nella sinagoga, si rivolge alla donna curva e le dice: "Vieni!"

Altrimenti sono tutti gli altri che vanno da Gesù. Questo è importante, perché possiamo scadere nel fanatismo vero. Bisogna rispettare il mistero dell'altro. La preghiera deve essere chiesta perché è un momento importante.

Ringraziamo il Signore per tutte le volte che abbiamo occasione di pregare e far pregare su di noi.

La processione

La processione verso la Chiesa di Santa Cristina ha valenza spirituale, personale, comunitaria. E' il popolo in cammino. Davanti le persone del Pastorale porteranno Gesù, aprendo la processione. In ultimo mi metterò io, come cane da gregge, per controllare le pecore. Durante la processione, cerchiamo di fare silenzio, per consapevolizzarci.

Il camminare è prendere forza dalla terra. La Parola di Dio dice: "La terra che tu calpesti, io la darò a te in eredità."

E' un camminare insieme ai fratelli, ma nello stesso tempo è un cercare di interiorizzare. La nostra è l'immagine del popolo in cammino verso la Terra Promessa. Il frutto del pellegrinaggio è il silenzio.

Chi non può venire può fermarsi qui in adorazione.

Dobbiamo cercare di vedere Gesù davanti: "Chi ha aperto la breccia, vi precederà." dice Michea.

Gesù davanti e tutti dietro.

Il cammino ci accomuna, come ci accomuna la mensa.

Nella Chiesetta di Santa Cristina

"Da dove venite?" chiese loro.

"Da Canaan", risposero, "per comprare viveri". Così Giuseppe riconobbe i suoi fratelli. (Genesi 42, 7-8a)

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai benedetti, perché ci inviti a riconoscerci l'un l'altro fratelli. Giuseppe riconobbe i suoi fratelli.

Signore, ognuno di noi viene da famiglie, esperienze diverse, ma siamo tutti figli dello stesso Padre. Ti ringraziamo, Signore, perché questa Parola ci porta a riconoscerci fratelli.

"Uno solo è il Maestro e voi siete tutti fratelli"

Ti ringraziamo per questa grazia che ci dai questa sera di riconoscerci fratelli, ti ringraziamo di riconoscerci benedetti, ti ringraziamo per tutto il resto. Ti ringraziamo per questo luogo santo di silenzio e di Amore e vogliamo ridiscendere, prendendo la benedizione, questa forza, questa energia che ci consente di ridiscendere a valle, di ridiscendere nelle valli della nostra vita.

Preghiera finale

In questo periodo di tempo che ci separa dalla cena, possiamo restare in adorazione e cercare di consapevolizzare questa esperienza del pellegrinaggio, lasciando salire le emozioni, se ne abbiamo avute, se il Signore ci dice qualche cosa nel silenzio, nella preghiera, nell'adorazione.

Antonietta ha messo intorno all'Altare un velo di tulle, che si usa per la sposa.

L'adorazione è sempre un momento in cui la Sposa, Chiesa, si incontra con il suo Signore, il Cristo.

Adorazione (ado os) significa appoggiare le labbra per baciare, quindi la Sposa si faccia bella questa sera, si metta il profumo di mirra, così come si usava ai tempi della regina Ester, e si prepari per una notte d'Amore con il suo Sposo, con il suo Signore.

Questa è notte Santa, è la notte di Pasqua, della liberazione, dell'adorazione.

Come i nostri padri, inizieremo il deserto proprio con la cena. Per gli Ebrei il giorno comincia con il tramonto e finisce l'indomani al tramonto.

Per noi è notte di preghiera.

Per la cena cerchiamo di maturare, di incontrarci con i fratelli, perché sono un dono, così come noi lo siamo per loro. Spendiamoci, non siamo avari! Ogni fratello ha una ricchezza incontenibile, ma è un tesoro che bisogna scavare.

Sia gloria
al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo,
come era nel principio
ora e sempre
nei secoli dei secoli.

Amen!

Ci benedica Dio Onnipotente: Padre e Figlio e Spirito Santo.

Mercoledì sera

Eucaristia serale, dopo la giornata di deserto

Dal Vangelo secondo Matteo

Capitolo 22, 34-40

Preghiere, riflessioni, testimonianze, profezie

Celebriamo questa sera l'Amore.

La Messa votiva è per quanti si amano. Signore, dovendo accogliere il tuo Amore, per poi passarlo all'umanità, vogliamo da subito invocare il tuo Spirito, perché venga a sigillare questa giornata di deserto, questa giornata d' Amore con te.

Il tuo Spirito ancora vivifichi la nostra vita, la nostra capacità di amare, il partner, i fratelli, ogni realtà del creato, perché custodirla, così come ci hai detto nella Genesi, è Amare.

Vieni, Signore d'Amore, in mezzo a noi; tu sei già in mezzo a noi. Aiutaci ad accoglierti in ogni fibra del nostro corpo, della nostra anima.

Vieni Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Esodo 15, 1-3

Marco 6, 40 e seguenti

Ti ringraziamo, Signore per quanto ci hai detto. Ti ringraziamo, perché ci inviti a vivere l'esultanza della vittoria. " Il Signore abbatte cavalli e cavalieri" .

Miriam danza davanti alle spiagge del Mar Rosso, mentre gli Egiziani sono morti. Ti ringraziamo, Signore, perché, applicando questo passo a noi, vediamo i nostri nemici morti e noi vivi che camminiamo verso la Terra Promessa. Sappiamo che il cammino è lungo, ma oggi abbiamo fatto un ulteriore passo avanti. Ti ringraziamo, Signore, perché ci ricordi che tu non sei un fantasma, ma sei una persona viva in carne ed ossa, che si relaziona con noi. Tu ti sei incarnato, tu hai vinto il male, tu cammini sulle acque e nulla può inghiottirti. Il mare, il male non può inghiottirti e con te sulla barca, con te nella nostra vita, tutto va meglio. Ti ringraziamo, Signore, perché ancora una volta ci inviti ad essere docili alla tua azione.

Anche se la vita è adesso, non è terminata, tu in ogni momento ci vuoi ricolmare della tua grazia.

Oggi nel deserto, chi più chi meno, si è incontrato con te, con la tua grazia, ma non è finita; anche questa sera nella Messa, anche questa notte vogliamo lasciar cadere le nostre tensioni, vogliamo far cadere le nostre resistenze e accoglierti in pienezza.

Geremia, 34,10

Genesi 2, 24

Ti ringraziamo, Signore, perché ci hai parlato chiaramente. Nel primo passo ci dici che non si possono tenere più uomini e donne, come schiavi, ma bisogna dare loro la libertà. Tanti di noi vivono un rapporto di coppia e anche un rapporto amicale, di collaborazione, come schiavitù. Non c'è più la schiavitù ufficiale, ma ci sono quelle

schiavitù fatte di legami invisibili, quelle schiavitù fatte di carenze affettive o di altro genere; quindi si è schiavi di un'altra persona per amore, per bisogno.

Signore, questa sera tu ci inviti a spezzare ogni legame che tiene legate a noi persone attraverso questi legami, che non sono vincoli di bontà e di Amore, ma altro.

Riprendi la Parola della Genesi, che è una Parola strana, perché si dice: "... e l'uomo lascerà suo padre e sua madre...", ma in realtà era la donna che, a quel tempo, lasciava il padre e la madre, per andare a vivere nella casa del marito con gli suoceri.

Perché allora la Scrittura dice "...l'uomo lascerà suo padre e sua madre.."?

Perché, per natura, la donna è più staccata. L'uomo, pur rimanendo nella stessa casa, doveva realizzare questo distacco, doveva crescere, diventare adulto.

La seconda indicazione che ci dai questa sera, Signore, è quella di diventare adulti, di lasciare il padre e la madre e crescere.

Lasciare il padre e la madre non significa fisicamente sposarsi, ma diventare adulti: nelle situazioni della vita io accolgo e cerco di cavarmela da solo.

Tu ci stai invitando a lasciare quelle sicurezze che ci danno i genitori, gli amici, per diventare adulti e, nello stesso tempo, lasciare liberi gli altri.

Signore, il tuo è Amore, ma non ci tieni vincolati, perché l'Amore è libero: o l'Amore è libero o non è Amore. Tu, Signore, corri il rischio di perderti per sempre, per l'eternità. Corri questo rischio, perché vuoi un rapporto d'Amore.

Signore, vogliamo farti un canto in lingue: manda i tuoi Angeli, Signore Gesù, a spezzare questi falsi legami d'Amore e a renderci liberi di crescere, assumendoci la responsabilità della nostra vita.

Atti 14, 5-7

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a fare discernimento e a stare attenti. Come Pilato diventò amico di Anna e Caifa, ai tempi del tuo processo, Romani ed Ebrei diventano amici per il male degli apostoli che annunciano.

Signore, a me sembra che tu ci stai dicendo di stare attenti, perché, a volte, per fare il male, fanno alleanza anche categorie di persone, che nella vita reale non si sarebbero mai unite.

Tu ci inviti a fuggire. Signore, combattere il male è inutile. Il combattimento è attraverso l'annuncio.

Signore, tu hai detto: " Fuggite da Gerusalemme", infatti tu non risorgi a Gerusalemme nel Vangelo di Matteo.

In alcune situazioni, Signore, la cosa migliore è proprio fuggire. Donaci luce, Signore, per comprendere.

Giovedì mattina

Preghiere, riflessioni, testimonianze, profezie

Sento che il Signore ci invita a fare un grande ringraziamento per quello che è stata la nostra vita. Sento che il Signore ci invita a questo, perché in questo grazie ci sono tutti i doni che ci ha dato nel corso della vita, tutte le belle esperienze che l' hanno arricchita e che ci permettono di essere qui, oggi, e di essere così come siamo.

Non dobbiamo dimenticare “ Shemà Israel”, anche se, a volte, sono situazioni finite, giorni passati, se appartengono a un'altra storia, ad un'altra vita. “ Shemà Israel” “Ricorda Israele, fai memoria” “ Fate questo in memoria di me.”

Non dimentichiamo, Signore, tutte le cose belle che hai dato a noi, tutto l'Amore e l'Amicizia con le quali hai colmato, arricchito la nostra vita e che fanno di noi persone uniche e irripetibili.

Ti ringraziamo e, come i tre giovani, urliamo la nostra gioia, Signore, e la nostra benedizione a te, perché sei il Dio della Storia, il Dio che ci accompagna, il Dio che fa di noi una Storia Sacra.

Amen! Alleluia!

Il Signore ci ha detto diverse cose che si combaciano fra loro. “ Esulta, figlia di Sion!” La figlia di Sion era il quartiere più degradato di Gerusalemme, dove erano stati confinati quelli che venivano dall'esilio. Povera gente, disprezzata dagli stessi fratelli. “ Esulta, figlia di Sion, balla, perché viene a te il tuo Signore!”

Lo conferma la profezia di Ezechiele: “ Tu oggi deponi il tuo turbante, la tua corona...” La povera gente arriverà in alto. Il Signore ci invita ad esaltare i più piccoli della comunità e a scendere noi.

“ Mio figlio è malato” dice il dignitario reale. “ Scendi” dice Gesù. Quando il dignitario reale scende e compie il cammino: da dignitario reale (la sua carica) a uomo, a padre, suo figlio guarisce. La malattia del figlio era il lavoro del padre, questo mettersi sul piedestallo. Quando crede alla Parola, il dignitario si mette in cammino, scende dalla sua carica, si umanizza, diventa padre e guarisce il figlio.

Il Signore ci vuole liberare dal nostro ruolo, dal nostro lavoro, dal nostro titolo, che spesso sono gabbie.

“ Salvati, per fede”

La fede è aderire alla persona di Gesù: profumo, respiro.

Ti ringraziamo, Signore, e, avvicinandoci alla chiusura di questa preghiera, vogliamo ringraziarti, perché anche noi siamo Figlia di Sion, anche noi, Signore, veniamo da situazioni, nelle quali siamo stati messi da parte.

All'interno della Chiesa ci sono tanti movimenti, tanti gruppi e noi non godiamo di un grande posto, forse siamo ai margini, ma da questi margini influiamo sulla società ecclesiale e civile.

Signore, noi siamo la Figlia di Sion, vogliamo sentirci la Figlia di Sion ed esultare, come Maria, danzare davanti a te.

Grazie, Signore, perché, a quanti di noi hanno ancora il turbante, dici di toglierlo. Mi viene in mente la regina Ester quando ti prega e ti dice che, poiché è regina, deve mettersi la corona regale nell'esercizio del suo ministero, però nel privato toglie la corona e vive come un'umile ancella.

Molti di noi hanno ruoli dai quali non possono esimersi, ma il ruolo non deve diventare la nostra vita, altrimenti facciamo ammalare noi stessi e gli altri, come il dignitario reale.

Signore, aiutaci a vivere il nostro ruolo, il nostro ministero con distacco, con umiltà, come la regina Ester.

Ti ringraziamo, Signore, perché noi, oggi, vogliamo vedere le tue meraviglie: “ Se credi, vedrai la gloria di Dio.”

Sant'Ireneo ci dice che la gloria di Dio è l'uomo che vive.

Quando noi entriamo nella gioia, entriamo nella vita e siamo felici, diamo gloria a Te, che sei il Padre, che ci vuole felici.

Giovedì pomeriggio

S. Messa

Dal Vangelo secondo Giovanni

Capitolo 4, 19-24

Esperienza di Riposo nello Spirito

Preghiere, riflessioni, testimonianze, profezie

Oggi ho scelto la Messa votiva della dedicazione di una Chiesa. L'applichiamo alla nostra vita. Gesù, nella liturgia domenicale, ha detto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli."

Applichiamo questa Dedicazione della Chiesa al nostro cuore, perché non sia il crocevia di tante storie, di tante distrazioni, ma sia una Chiesa; il nostro cuore sia un luogo, dove gli altri possano trovare accoglienza e dove palpiti incessantemente un'adorazione continua al Nostro Signore. In questo modo noi consacriamo il nostro cuore a Gesù, perché la preghiera sia sempre continua.

Per questo, Gesù, noi invochiamo il tuo Spirito su di noi, perché ci pervada, scenda su di noi e rimanga sempre, perché in ogni momento possiamo dare testimonianza della speranza che è in noi.

Vieni Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Ti ringraziamo, Signore, per queste tue parole e anche per l'immagine che ha avuto Elena, che ci parla di tegole rivolte verso l'alto. A me fa pensare alla cella vinaria, a questa stanza, che, come soffitto, ha il cielo, questa stanza dell'Amore.

Così dovrebbe essere il nostro cuore, un cuore senza tetto, un cuore che si proietta in continuazione verso l'Infinito, verso l'Assoluto.

Ti ringraziamo, Signore, per il passo di **Cronache**, che ci parla di fare una colletta per la riparazione del tempio. In questo caso, Signore, abbiamo bisogno di riparare il tempio del nostro cuore, questo tempio che stiamo consacrando a Te.

Raccogliere denaro, per riparare, significa impiegare parte delle nostre sostanze; ogni riparazione non è mai indolore, non è mai gratuita: ci vuole tempo, spazio, energia, condivisione di quello che si ha.

Aiutaci, Signore, a riparare il tempio del nostro cuore!

Grazie, Signore, perché ci parli dei desideri: in questo caso sono desideri cattivi, desideri che ci portano ad un possesso, che non è nostro. Vogliamo chiederti perdono, ma al di là del perdono, Signore, vogliamo chiederti guarigione e forza per mettere ordine in tutto quel mondo nascosto, misterioso, che è quello del nostro desiderio.

Offriamo questa Eucaristia per alcune intenzioni particolari, aggiungendo tutte le intenzioni che ciascuno di noi porta nel cuore e tutte le intenzioni che ci vengono segnalata specialmente nelle Messe di intercessione.

Risplenda, Signore, la luce della tua verità sui fedeli che hanno partecipato a questa Eucaristia, perché possano adorarti ogni giorno nel proprio cuore e contemplare il tuo Volto nell'Assemblea dei Santi, per Cristo Nostro Signore.

Il Padre, che ci ha riunito oggi in questa tenda, ci colmi della sua grazia e della sua pace.

Cristo ci edifichi, come pietre vive del suo tempio spirituale.

Lo Spirito di Dio, che abita nei nostri cuori, ci unisca alla Comunione gloriosa dei Santi.

La benedizione di Dio Onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di noi e con noi rimanga sempre.

La gioia del Signore è la nostra forza, facciamola circolare nel nostro cuore.

Il Riposo nello Spirito è una sospensione dei processi sensoriali, dove emerge quello che abbiamo dentro; fa parte dei canali subcoscienti, tipo il sogno, la visione, l'immagine.

Per prima cosa è importantissimo il clima di silenzio: qui c'è Gesù vivo, presente. Chi rimane, deve fare intercessione per i fratelli.

I fratelli, che cadono nel Riposo dello Spirito, fanno un'esperienza nuova, che può essere un'alleanza, come per Abramo, può essere l'esperienza di un Progetto nuovo, come per san Giuseppe, può essere uno zuccherino, come può essere un'esperienza negativa, nel senso che, sebbene l'incontro con Dio sia sempre positivo, possono emergere tante tensioni. Noi partoriamo quello che abbiamo dentro, che sale a galla. Se abbiamo tensioni, lasciamole emergere.

Per chi impone le mani è una trasmissione d'Amore; ne sono convinto sempre più.

I chierichetti mi impongono sempre la mani, prima della Messa. Anche oggi sono andato in riposo e ho fatto uno sforzo enorme per alzarmi e celebrare la Messa. Quando faccio il riposo con i chierichetti, sento tutto il loro Amore. La cosa bella è: "Se non diventerete come bambini..." I bambini non hanno freni, ti amano e basta e si sente questo Amore che passa; è un Amore puro, sincero.

Attraverso le nostre mani passa l'Amore; quando imporremo le nostre mani sui fratelli, cerchiamo di amarli, anche se sono persone che non conosciamo o ci sono antipatiche. Noi siamo i canali di quel grande Amore che è Dio.

Questa imposizione può aprire le finestre della nostra anima e farci avere questa nostalgia; in fondo, tutta la vita è una nostalgia di Dio, nostos algo: questo Dio che raggiungiamo in alcuni momenti e che ci sfugge. E' doloroso, ma non c'è Amore, senza dolore.

Quando si aprono queste finestre, si sente questo desiderio, da urlo, di Dio.

Sono esperienze belle, ma sono solo zuccherini davanti a questa immensità di Dio, che ci ama e ci aspetta.

L'esperienza di Riposo è quando ci sediamo e sentiamo emergere questa sensazione spirituale. L'incontro con Dio è sempre un momento di guarigione, un momento che ci fa bene.

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questa esperienza di Riposo. Gesù, nel tuo nome e per la potenza del tuo Sangue, noi ordiniamo a qualsiasi spirito, che vuol venire a disturbare o a ingannare, di inchiodarsi ai piedi della tua Presenza Eucaristica, perché tu possa disporre secondo la tua volontà e, su tutti noi, che partecipiamo a questa esperienza del Riposo, scenda la pienezza dello Spirito Santo, che ci fa essere uomini in pienezza, nuovi, vivi, come te, Signore Gesù, capaci di cambiare il mondo. Questo può avvenire solo se cambiamo noi stessi e viviamo nell'abbandono a te, nel tuo Amore.

Vieni a farci fare esperienza del tuo Amore: sarà doloroso distaccarci da te, sarà doloroso anelare a questa presenza, che continuamente sfugge, e che sei tu, ma la nostra patria è nel cielo. Donaci di fare esperienza di te, per vivere meglio questo passaggio sulla terra, per vivere felici. Un padre è felice, se suo figlio è felice. Noi, Signore, vogliamo essere felici per noi stessi e per te, che sei il Padre e ti compiacci di noi, quando viviamo la nostra vita, il nostro Progetto, che tu hai pensato dall'eternità. Donaci un Progetto nuovo, un Progetto antico, il Progetto della nostra vita.

In questa esperienza del riposo, donaci un'alleanza nuova, come hai fatto per Abramo "Ti farò padre di molti popoli, ti darò una terra, ti darò te stesso"

Donaci noi stessi a noi!

Vieni in mezzo a noi, Signore, e donaci di essere cullati da questo tuo Amore .

Ti ringraziamo, Signore, per quanto stai facendo in mezzo a noi. Grazie per i tuoi Angeli, che passano in mezzo a questi fratelli e sorelle distesi, e raccolgono le lacrime, le gioie, toccando i cuori.

Ti ringraziamo, Signore, per questi momenti di guarigione, per questi momenti profondi di abbandono, dove tutte le nostre resistenze, tutti i nostri paletti cadono e siamo consegnati all'Assoluto, senza nessuna difesa, se non il tuo Amore.

Immergi nel tuo Sangue, Signore Gesù, questi fratelli e queste sorelle, immergili nel tuo Calice in quel "Fate questo in memoria di me"

Vieni, Signore, in ognuno di loro, per far sentire il tuo Amore. Vieni, Signore, accanto a loro per dare un senso ed una spiegazione a quei perché dolorosi della vita.

Vieni, Signore, a dare coraggio, per vivere la propria vita, anche quando questa va controcorrente, anche quando questa non va secondo i canoni sociali, ma secondo i canoni del cuore.

Vieni, Signore Gesù!

“ Si alzerà contro tutti i tuoi nemici e tutti i tuoi avversari saranno sterminati. In quel giorno- dice il Signore- distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri, distruggerò le tue sculture, le tue steli. Io sono il Signore, io vincerò i tuoi nemici, non le tue forze, i tuoi carri, i tuoi cavalieri.” (**Michea** 5, 8 e seguenti)

Signore, ti ringraziamo per questa esperienza di Riposo, ti ringraziamo per quanto hai smosso dentro di noi. In quelle profondità, Signore, hai immerso la tua mano e hai movimentato il nostro profondo, il nostro mistero, qualche cosa che vorremmo capire, ma, forse, non c'è niente da capire, soltanto da accogliere.

Accogliamo, Signore, la tua benedizione; accompagnaci in questa serata, perché riusciamo a mantenere, per quanto è possibile, questo ricordo della tua opera, per consapevolizzarlo in mezzo a noi.

Invitiamo per questa serata, Gesù, tutta la Comunione dei Santi, perché scenda a mangiare con noi, scenda a vivere il Rosario con noi, la notte con noi.

L'altra sera è stata notte magica, notte di adorazione, notte di intercessione; questa notte sia notte di consapevolezza, notte in cui siamo portati dagli Angeli e dai santi nel mistero di questa vita, che non comprendiamo, nel mistero di tanti avvenimenti della nostra vita che non capiamo.

Possiamo vivere questa notte nel mistero: notte di mistero, notte d'Amore.

L'Eterna gioia dona a loro, O Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua.

Vivano in pace.

Amen!

Venerdì mattina

Preghiere, riflessioni, testimonianze, profezie

Ti ringraziamo, Signore, per l'Amore che abbiamo gli uni per gli altri. Ti ringraziamo, perché questa mattina ci hai detto nella Preghiera del Cuore di intitolare questo giorno “ **Giorno d'Amore**”. Ti ringraziamo, perché ci invitavi questa mattina a circondare il nostro cuore, per amare di più, per amare meglio. Ti ringraziamo, Signore, perché, accogliendoci l'un l'altro, con i nostri limiti, così come siamo, facciamo diventare questa tenda e la nostra vita una cella vinaria, la cella dell'Amore, la cella dove è scritto in alto il vessillo “ **Amore**”, dove il soffitto non c'è più ed è il cielo in una stanza.

Allora, Signore, vogliamo cantare, lodarti, benedirti e ringraziarti per l'Amore, l'amicizia, l'accoglienza, la fratellanza.

Amen! Alleluia! Lode e gloria a te!

Grazie, Signore Gesù!

Vogliamo accogliere tutti i fratelli e le sorelle, che sono arrivati questa mattina, li accogliamo nel nostro cuore.

In questa ultima mattinata della settimana di evangelizzazione, tu, Signore, ci dici che noi siamo inviati.

Isaia 8, 18 ci ha detto che noi siamo inviati e tutta la nostra vita è un messaggio vivente per il popolo. Ancora una volta, Signore, ci mandi a valle, non a parlare, non a raccontare quello che abbiamo visto, non a fare un'evangelizzazione a parole, perché questo serve a poco o niente.

Siamo inviati, siamo messaggio vivente per il popolo. Gli altri devono capire che noi siamo stati in Paradiso, ma non da quello che diciamo. Di solito, le parole indispongono e, quando raccontiamo una bella esperienza, un po' per invidia, un po' per altro, troviamo sempre una specie di rifiuto.

Madre Teresa di Calcutta diceva che dalla luce che splende negli occhi, testimoniamo la luce.

Ti ringraziamo, Signore, perché noi diventiamo messaggio del Dio vivente, morendo a noi stessi, partendo da noi stessi.

L'errore del mondo è quello di voler cambiare gli altri. Tu ci insegna che noi cambiamo il mondo a partire da noi stessi.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché questa ultima Parola sigilla il discorso.

A volte, pensiamo che, tornando, abbiamo bisogno di nasconderci, di tranquillità; per chi ha svolto un servizio, la settimana è stata molto intensa; abbiamo bisogno di un riposo fisico, mentale, ma non spirituale. **Neemia** diceva: “ Nascondiamoci nel tempio, nel cuore di Dio”, ma questi pensieri non vengono da Dio.

Noi siamo inviati per stare nel mondo: “ **Siate nel mondo, ma non del mondo.**”

Ti ringraziamo, Signore, perché se tu ci hai detto queste cose, e la parola crea, tu crei in noi una consapevolezza nuova, di essere inviati in mezzo agli altri, messaggio del Dio vivente.

Venerdì pomeriggio

Eucaristia di guarigione dell'albero genealogico

Dal Vangelo secondo Marco

Capitolo 10, 4-9.23-31

Preghiere, riflessioni, testimonianze, profezie

Celebriamo l'Eucaristia con intercessione per i sofferenti e, all'inizio, deponiamo, ai piedi dell'altare, tutti i nostri peccati, per raccogliere la grazia che il Signore ci vuole fare.

In questa Eucaristia noi preghiamo per la guarigione dei rapporti primari. Tutti noi abbiamo un papà e una mamma, in terra o in cielo. Questi genitori sono stati fonte di vita, perché ci hanno dato vita fisica, ma, nello stesso tempo, hanno alterato i nostri processi di crescita, in bene o in male. Mentre chiediamo perdono, ricordiamo alcune Parole del Siracide molto importanti: “ Il riconoscimento del padre è remissione dei peccati”.

La Scrittura parla molto di padre, ma noi intenderemo sia padre, sia madre. Per gli Ebrei la madre non contava, era solo un'incubatrice, dove si metteva il seme dell'uomo per poi espellere il bambino. Noi sappiamo che sono importanti sia il padre, sia la madre.

In Siracide 3,3 si legge: “ Chi onora il padre, espia i peccati.”

Mettiamo qui, ai piedi di Gesù, tutti i nostri peccati, tutte le volte che non abbiamo riconosciuto i nostri genitori, non li abbiamo accettati e, come nell'episodio di Noè, abbiamo evidenziato la loro nudità, che significa povertà.

Per vivere con piena consapevolezza questa Eucaristia, invochiamo lo Spirito, perché ci porti al massimo dell'attenzione.

Vieni, Spirito Santo nel nome di Gesù, a coprire con il tuo manto ciascuno di noi, perché possiamo entrare sempre di più nella consapevolezza di questo mistero che celebriamo e, al di là del rito, possiamo sentire una Presenza, quella di Gesù, possiamo fare un'esperienza, quella dell'Amore di Dio.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Genesi 9, 18-29

Lode! Lode! Lode!

Tutti noi dobbiamo abbandonare i genitori in una maniera e nell'altra, perché bisogna lasciarli o sono loro che lasciano noi. Per natura, di solito, prima muoiono i genitori, poi i figli. Gesù cita il passo della Genesi. Nella Genesi c'è una doppia creazione: prima c'è "Maschio e femmina li creò" a livello paritario, non c'è alcuna supremazia di un partner sull'altro, né dell'uomo sulla donna, ufficialmente, né della donna sull'uomo, ufficiosamente. L'amore è sul piano paritario, infatti Gesù, quando cita il libro della Genesi, cita la prima fonte. Poi c'è stata una successiva scrittura del libro della Genesi ad opera dei sacerdoti e, quindi, la parte sacerdotale mette prima la creazione dell'uomo, poi quella della donna, tratta dal fianco dell'uomo. La donna, come dipendenza, quindi, che viene dall'uomo, ma è parte dell'uomo.

Nella Scrittura alcuni racconti sono messi due volte, come il Diluvio universale: una versione dice che è piovuto 40 giorni e 40 notti, un'altra che le acque del mare si sono alzate, sommergendo tutta la terra emersa.

Ora non parleremo del Diluvio, ma in qualche omelia sarà bene trattare di Noè, questo uomo giusto, che costruisce un'Arca con le stesse dimensioni del Tempio. L'Arca di Noè è il Tempio di Gerusalemme.

Il Signore dice a Noè di farsi una cesta di vimini. Nella cesta di vimini è stato messo Mosè. Sono tutti riferimenti particolari; non si sa nemmeno se ci sia stato il diluvio, ma un messaggio è certo: la malvagità crea la distruzione del mondo.

L'effetto del nostro peccato, della nostra malvagità, non colpisce solo la nostra vita, ma la terra intera, la società.

Vediamo l'episodio di Genesi 9, 18-29, inserito fra due grandi cataclismi: il Diluvio universale, quindi lo sconvolgimento della creazione. e la Torre di Babele. Quindi lo sconvolgimento delle lingue, il potere dell'uomo nel raggiungere Dio.

Tra questi due grandi eventi si pone l'episodio di Noè, che si ubriaca; il figlio lo vede nudo e lo maledice. E' qui presente una grande simbologia.

Non è vero il proverbio che dice "Tale padre, tale figlio", perché Noè, che vuol dire consolatore, è figlio di Lamech, che per una scalfittura uccide sette persone, è un violento, un delinquente.

Noè viene scelto da Dio, per salvare l'umanità: è il nuovo Adamo. Come Adamo cominciò a coltivare la terra, così Noè comincia a coltivare la terra e inventa quello che per gli Ebrei è il massimo: il vino.

Noè è colui che, per primo, pianta la vigna.

Siamo nell'Antico Testamento, nella cultura ebraica, assunta poi dal Cristianesimo, dove la vite è molto importante.

"Vite e vino sono una benedizione." (Isaia 65,8)

"Una vigna piantata di recente esenta dall'andare in guerra" (Deuteronomio 20, 6)

"Non godere della vigna è maledizione" (Deuteronomio 28, 30-39)

La vite con i suoi frutti enormi è il segno della Terra Promessa; infatti, quando gli esploratori vanno nella Terra Promessa, portano in due un grappolo d'uva, per la sua grossezza. Questo significava la benedizione che c'era in quella terra.

I tempi futuri, il Paradiso sarà caratterizzato da mosto nuovo e vino a volontà.

Il vino però procura anche ubriachezza; ogni cosa deve essere usata nella giusta moderazione.

Noè ha salvato l'umanità e ha visto il suo mondo crollato, il suo mondo non c'è più, è finito. Noè ha bisogno di consolazione. Il suo nome significa "consolatore", ma lui stesso ha bisogno di consolazione. Il mondo di ieri non c'è più e Noè è un uomo solo. Dopo il diluvio rimane vedovo, resta con i tre figli. Pianta la vigna, inventa il vino, ha bisogno di consolazione, va in eccesso e diventa ubriaco.

Noè è santo, ma "Il vino travia anche i sapienti" (Siracide 19,2)

Il primo insegnamento è che nella nostra vita, prima o poi, ci cadrà il mondo addosso. Nella nostra vita "Cadranno il sole, la luna le stelle" tutto quello che è il nostro firmamento, tutti quelli che sono i nostri punti di riferimento.

Attenzione: dobbiamo essere sempre pronti. Ecco il passo che il Signore ci ha dato all'inizio: "I vostri vecchi faranno sogni..." I vecchi, al di là dell'età reale, sono quelli che guardano indietro, il ricordo di ieri.

Per questo dobbiamo sempre essere pronti a vedere la novità e accettare che il nostro mondo venga distrutto, la nostra famiglia si evolva; nuovi equilibri devono essere rifatti giorno dopo giorno, volta per volta, perché, se non ci adattiamo alla novità della vita, che non è statica, noi cercheremo altre consolazioni.

Come Noè, potremmo aver salvato il mondo, ma per sopportare l'angoscia del vivere o facciamo come tanti vecchi che dicono: - Voglio morire.- o cerchiamo delle gratificazioni: in questo caso il vino.

Questo episodio risale a 3.000 anni fa, quando la piaga sociale era l'alcolismo. Anche oggi c'è l'alcolismo, ma in modo minore; la piaga di oggi è la droga e l'evasione attraverso essa.

Bisogna fare attenzione, perché possiamo aver salvato il mondo, ma non salviamo noi stessi e abbiamo bisogno di stordimento, di gratificazioni, di fuggire da noi stessi, di evadere. E' importante quindi una vita interiore che si rinnova volta per volta.

Noè si trova nudo. Abbiamo imparato che la nudità non è tanto spogliarsi, ma essere poveri. "Adamo ed Eva erano nudi e non ne provavano vergogna"

Le persone che si amano, si accettano nelle loro povertà, nei loro difetti, nei loro limiti. L'amore non ama la perfezione, ama l'imperfezione. Chi ci ama, ci amerà nei nostri difetti, nel nostro bisogno di essere amati in quella determinata povertà.

"Noè era nudo" significa che, ubriacandosi, scoprì la sua povertà.

Una persona che beve, una persona affranta rivela tutte le sue povertà e non ha più equilibrio. Noè si mostra nella sua povertà, dalla quale nessuno di noi è esente: un giorno arriverà anche per noi. Nelle **Lamentazioni 4, 21** si legge: "Anche a te arriverà la coppa, ti ubriacherai e ti denuderai." Noè si spogliò, mise a nudo la sua povertà.

Il figlio Cam guardò il padre nudo e andò a dirlo ai suoi fratelli, che hanno preso un mantello e, camminando a ritroso, per non vedere le nudità del padre, lo coprirono.

Noè, che sta sempre in silenzio, ora maledice Cam e benedice Sem e Iafet.

Che cosa significa in termini di guarigione?

Prima di tutto che dobbiamo coprire le nudità dei nostri genitori, come fa continuamente Dio con noi.

Quando Dio incontra Adamo ed Eva nudi, li copre con tuniche di pelle.

Gesù, il Padre, lo Spirito Santo coprono le nostre povertà, i nostri difetti con un manto di misericordia, affinché noi non riusciamo a vedere le malvagità dell'altro. E' il Signore che copre i nostri difetti. I due figli coprono, come ha fatto Dio. Cam va a dire a tutti che ha visto la nudità di suo padre. La Scrittura ci insegna che non dobbiamo evidenziare la nudità dei nostri genitori.

Miriam, sorella di Mosè, giustamente ha criticato il fratello, perché aveva sposato un'etiope, compiendo un atto illegale, e per questo è diventata lebbrosa. I genitori vanno accolti così come sono, come noi parliamo di accoglienza gli uni degli altri.

I Padri della Chiesa hanno dato varie interpretazioni su questo episodio; Filone dice che Cam ha riso di suo padre, si è fatto beffe di lui, lo ha preso in giro; le nuove interpretazioni vedono in questo prendere in giro il rifiuto della maternità, della paternità.

Tutti coloro che vorrebbero genitori diversi da quelli che hanno, entrano nella maledizione. Noè non va per il sottile, maledice Cam. Questo significa che dobbiamo mettere il cuore in pace e crescere nella maturità psicologica, affettiva, umana per accogliere i nostri genitori, così come sono, senza aspettare che diventino vecchi. Entrare nella maledizione significa entrare nell'immaturità.

Perché tante volte siamo dei Peter Pan? Perché abbiamo rifiutato i genitori terreni che abbiamo avuto, li abbiamo criticati; nell'adolescenza è normale, perché l'adolescente critica i genitori, deve entrare in conflitto, deve amarli prima e poi rifiutarli per andare verso il partner. Se questo processo non avviene, quando mancano i genitori, si contesteranno le autorità, le istituzioni. E' finito il tempo della contestazione, dobbiamo crescere, edificare, non contestare, ma mettere mattone su mattone, cominciare a costruire la nostra Porziuncola, la nostra Chiesa interiore.

Cito dagli scritti di **Enzo Bianchi**:

“Quando noi desideriamo avere un altro padre, rispetto a quello che noi abbiamo avuto, allora disprezziamo il nostro padre, vedendo difetti, abiezioni, e consumiamo il peccato di Cam.

Se la paternità è giudicata come castrante, repressiva, se viene rifiutata, ecco che questo rigetto del padre umano ci impedisce di vedere Dio, come Padre.

E' un processo che richiede disciplina psicologica ed affettiva, per cui si accetta la paternità, senza lasciarcene schiacciare, e in età matura si arriva a ricomporre in sé, in modo pacifico, anche la figura di un padre abietto, violento, oppressore, castrante, riconoscendolo, come fonte del proprio essere.”

Riconoscere il padre, accoglierlo è perdono dei peccati.

Se non riconosciamo i genitori, ci saranno maledizioni che si trascineranno per tutta la vita e si manifesteranno, come patologia psichica, che si rifletterà nei rapporti con chi ci sta intorno.

Dobbiamo guarire i rapporti primari.

“Figlio mio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, anche se perde il senno, compatiscilo, non disprezzarlo”

Questo incide anche sulla sessualità, che a volte è ferita o deviata o esasperata: tutto questo parte dal non riconoscimento dei nostri genitori e significa non assumere la responsabilità che l'amore comporta.

Accettando i genitori, noi guariamo anche la nostra sessualità.

Cam è maledetto, perché ha negato il padre e questo significa porsi in uno stato di schiavitù. L'insegnamento essenziale è che chi nega il padre, in nome di una maggiore libertà, finisce per diventare lui stesso schiavo.

Ringraziamo il Signore per quello che ci ha detto. Tutti noi possiamo avere problemi, ma il Signore ci invita a fare un cammino di guarigione.

Continuiamo la Celebrazione, mettendo qui tutti i nostri cuori, i nostri genitori vivi o defunti, in questo cammino di guarigione che il Signore ci invita a fare.

Il Signore ci dia la luce per capire dove, cosa dobbiamo accogliere, accettare, per guarire.

Sabato mattina

S. MESSA

Dal Vangelo secondo Luca

Capitolo 17, 5-10

Preghiere, riflessioni, testimonianze, profezie.

“ Vi assicuro che alcuni tra quelli che sono qui presenti non moriranno, prima di aver visto il Regno di Dio, che viene con potenza”

Grazie, Gesù, perché ci assicuri che nel corso della nostra vita, noi vedremo il tuo Regno venire con potenza, vedremo la tua gloria, che si manifesta nella nostra vita e in quella delle persone che sono in relazione con noi.

Amen!

*

Signore, vogliamo innalzare a te, attraverso questa celebrazione Eucaristica, il nostro grazie per le meraviglie che hai operato in mezzo a noi in questa settimana, ma soprattutto per le coccole che abbiamo ricevuto dallo Spirito. E' stata come una covata: questa grande colomba ha covato sul nostro caos per farlo diventare cosmos e ci siamo aperti, siamo usciti dal guscio e lo Spirito, come una mamma buona, come una colomba, ha cominciato ad imbeccarci, ha cominciato a mettere cibo divino nelle nostre bocche, Amore divino nei nostri cuori.

Signore, siamo ancora piccoli, siamo ancora nel tuo nido. Vogliamo volare, uscirne fuori. Sappiamo che la colomba, come l'aquila, ci porta verso gli orizzonti sconfinati del tuo Amore.

Signore, in questa Liturgia di ringraziamento, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché scenda con potenza e faccia salire dal nostro cuore anche il ringraziamento umano, ma soprattutto quel ringraziamento divino, che sfugge ai processi logici, quel ringraziamento che sale dal profondo e che fa essere grato alla vita, a te, ad ogni fratello e sorella, mediatore, mediatrice del tuo Amore.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

*

Luca 8, 16-18

Ebrei 5,6

Ti ringraziamo, Signore, per quanto ci hai detto e vogliamo portare questa luce, che non è da nascondere sotto al letto, ma mettere sul lampadario, questa luce che è Amore che diventa sempre più intenso, sempre più in abbondanza.

“ A chi ha, sarà dato.”

Questo Amore vive e moltiplica.

Ti ringraziamo, perché questo Amore ci fa entrare nella gratuità di Dio.

“ Tu sei sacerdote per sempre, al modo di Melchisedek”

Melchisedek non ha antenati, non ha generazione. Il suo nome significa “ Re di pace”. Arriva e offre le decime e quello che serve per il sacerdozio.

Signore, tu ci vuoi dire che, come Melchisedek, dobbiamo essere dimentichi del passato e proiettarci verso il futuro. “ Oggi ti ho generato”

Signore, vogliamo scendere a valle, portando questa consapevolezza di vivere il momento presente, di vivere l'oggi.

Il Cantico dei Cantici (I parte)

Lode! Amen! Alleluia!

Su questo camice ci sono due anatre e il sole. Una leggenda indiana, che parla di amore, dice che le anatre, sacre, che sono monogame, stanno insieme tutto il giorno, ma a sera, per natura, si dividono, per vivere la notte separate. Si incontreranno di nuovo all'alba. Quando si avvicina il momento della separazione, dopo aver fatto una specie di volo nuziale, il più bello, il loro cuore comincia a sanguinare: sono lacrime di sangue che cadono sul sole, che comincia a diventare rosso, fino a quando si spegne e scende la notte.

E' una simbologia dell'amore.

Questa sera il Signore ha sottolineato ancora l'Amore.

Corinna è stata in Israele e ha portato due bottiglie di vino di Cana di Galilea, lì dove l'acqua è stata cambiata in vino. Questa sera faremo la comunione sotto le due specie. Il Signore conferma che noi non abbiamo più vino, non abbiamo più Amore. Crediamo di essere innamorati, crediamo di essere amanti, crediamo di essere cristiani.

Prima del Rosario, mentre stavo pregando, Antonietta si avvicina e mi dice: - Manca cinque.- , cioè mancano cinque minuti al Rosario. Le parole sono: - Manca cinque.- Ho capito subito: manca il vino.

Cinque nella simbologia ebraica è il numero dello Spirito Santo; manca lo Spirito Santo, che nella Scrittura è identificato con il vino.

“ Non hanno più vino” non significa che agli sposi manca il vino, ma non c'è più Amore, non c'è più Amore fra Dio e il suo popolo, che segue il Signore soltanto con le giare di pietra, con le Tavole della legge, perdendo il significato primario dell'incontro con Dio, che è Amore.

Se stiamo attenti, anche un semplice avviso può darci dei messaggi.

-Manca cinque- l'ho preso per me, ma anche per tutta l'assemblea.

Questa sera parleremo del Cantico dei Cantici (I parte). Vedremo il Cantico dal punto di vista spirituale e domani dal punto di vista umano.

Mentre studiavo Spiritualità dai Carmelitani, a Roma, era d'obbligo studiare “Fiamma Viva d'Amore” che era la spiegazione, versetto per versetto del Cantico, fatto da san Giovanni della Croce.

Per 2.000 anni, il Cantico è stato sempre visto come l'Amore di Dio per Israele e l'Amore di Dio per la sua Chiesa. C'è stato qualche tentativo di vederlo come un cantico umano, una canzone d'amore.

Nel Cantico la parola “DIO” compare solo nell'ultimo versetto, ma durante tutto il Cantico l'uomo e la donna si rincorrono, cercano di baciarsi, di abbracciarsi..

Questo ha dato sempre un po' di scandalo all'interno della Chiesa ebraica, poi nella Chiesa cattolica.

Tuttora il Cantico nella Chiesa ebraica si legge, in fretta, nelle notte di Pasqua e, nella Chiesa cattolica, si legge solo durante qualche matrimonio, se gli sposi scelgono i versetti del “ Sigillo” oppure si legge qualche brano applicato a Maria. Poi non se ne parla, perché non siamo abituati a queste parole d’amore.

Quando i rabbini hanno cominciato a parlare del Cantico, come amore umano, dicevano: - Chi pensa che il Cantico dei Cantici riguardi l’amore umano e ne fa una canzone, non avrà parte della vita nel secolo futuro.- (Talmud- Trattato di Sanhedrin 12-13)

Che cosa è successo?

Giovanni Paolo II, all’inizio del suo ministero, si è messo a fare catechesi sul Cantico e dalla 108 alla 113 si esprime così: - Nel Cantico dei Cantici il tema dell’amore non va trattato nell’ambito dell’analogia concernente l’Amore di Dio verso Israele o l’Amore di Cristo verso la Chiesa. Il tema dell’amore in questo singolare poema, si situa al di fuori di questa grande analogia. L’amore dello sposo e della sposa è un tema a sé e in ciò sta la singolarità di questo libro.-

In una mattinata nelle catechesi del mercoledì ha gettato in fumo 2.000 anni di Storia della Spiritualità.

Giovanni Paolo II afferma che il Cantico dei Cantici parla dell’amore di un uomo e di una donna. Da quando ha tenuto queste catechesi, sono stati pubblicati tanti testi, che ormai sono superati.

Questo amore umano nell’ottica di Dio è un tema affascinante.

All’inizio della Bibbia abbiamo letto come avviene la creazione dell’uomo, che non riesce a parlare con nessuno, che si addormenta; allora Dio crea la donna, togliendo una costola all’uomo, alla lettera togliendo un fianco all’uomo. In ebraico significa che questo uomo è stato sdoppiato, cioè prima era donna e uomo insieme. Così l’uomo comincia a parlare e la sua prima parola è rivolta alla donna, alla sua donna.

“ Questa volta **finalmente** è carne della mia carne e osso delle mie ossa. La si chiamerà ISHSHA, perché da ISH è stata tolta.”

Queste sono le prime parole all’inizio della Bibbia.

L’uomo comincia a parlare, quando c’è un **tu**, quando c’è una persona da amare; il vero dialogo, la vera parola inizia, quando c’è l’Amore.

Alla fine della Bibbia, le ultime parole sono: “ Lo Spirito e la Sposa gridano: Maranà tha: Vieni, Signore Gesù!”

La Sposa, la donna, insieme allo Spirito, parlano all’uomo, l’uomo nuovo, la pienezza della vita, che è Gesù.

Gesù è il nuovo Adamo ci dirà san Paolo nella Lettera ai Romani.

C’è tutto questo cammino dall’uomo fatto di terra a questo uomo pieno di vita, l’uomo realizzato, che è il Cristo.

Il libro del Cantico dei Cantici, canto d’amore umano, è collocato al centro della Bibbia.

Noi abbiamo sempre avuto paura dell’amore, lo diciamo quasi sottovoce. L’amore è sempre stato relegato, se ne parla poco. Nelle prediche ai matrimoni, di solito, si parla solo di problemi, perché c’è un atteggiamento negativo nei confronti dell’amore.

La bellezza è che Giovanni Paolo II lo ha riabilitato.

Dopo la caduta di Gerusalemme nel 70, si riunisce nel 90 il Sinodo della Chiesa ebraica e si è indecisi se mettere o meno questo libro, come ispirato, perché sembra solo una storiella d'amore. La Chiesa ebraica lo vuole togliere, poi Dio è sempre più grande, e quindi il libro entra nel canone ebraico e in quello cristiano.

Origene, un grande Padre della Chiesa, al quale tutti facciamo riferimento in tutto quello che ha scritto, diceva: -Beato colui che penetra nel Santo, ma più beato colui che penetra nel Santo dei Santi, ma più beato chi canta e comprende il Cantico dei Cantici, più di chi canta tutti gli altri cantici della Scrittura.-

Il Cantico dei Cantici in Ebraico è Shir Ha Shirim che significa il Canto più bello, la parola più bella che c'è nella Scrittura.

Per i rabbini il Cantico va letto dopo i 60 anni.

Perché il Cantico dei Cantici è stato preso come Amore di Dio per il suo popolo?

Perché tutto il cammino della Scrittura parla di questo Dio che si relaziona con il suo popolo, come lo sposo si relaziona con la sua sposa; è stato normale quindi applicarlo al rapporto tra Dio e l'uomo.

Vediamo alcune espressioni:

Salmi: -Canto d'amore ascolta, o figlia, vieni!-

Osea: - Ti sposerò per sempre.-

Ezechiele: - I tuoi seni diventano fiorenti, ti spuntò il pelo, ma eri nuda e senza vestito, io coprii con il mio mantello la tua nudità, feci giuramento di alleanza con te.-

Isaia: Canto dello sposo per la sua vigna.

Geremia: - Tu sei come una cammella leggera e vagabonda, ma io ti inseguirò.-

Nel Cantico è presente questa gelosia di Dio per noi, proprio come uno sposo è geloso per la sua sposa. In **Osea** dice: - Seguirò i miei amanti che mi danno il pane e l'acqua, lana e lino. Io ti sbarrerò la strada di spine, farò un recinto e delle barriere, perché tu non trovi più il sentiero. Tu inseguirai i tuoi amanti, ma non li raggiungerai, li cercherai, ma non li troverai. Là mi canterà come nei giorni dell'innamoramento, quando uscì dal paese d'Egitto. Accadrà che lei mi dirà di nuovo marito mio, non mi chiamerà più padrone.-

Anche qui si mette in rilievo l'alleanza: non più Non-popolo-mio, ma popolo-mio.

E' una simbologia che c'è all'interno della Scrittura, è l'interpretazione allegorica.

Per un incontro di preghiera, l'interpretazione allegorica va bene; Gesù ha camminato sulle acque, durante la tempesta, e noi abbiamo fatto l'applicazione: la tempesta nel nostro cuore, però nella pratica Gesù veramente ha camminato sulle acque del lago in tempesta.

Queste interpretazioni si possono fare, ma, per uno studio scientifico della Scrittura, questo non sussiste.

Sempre, all'interno della Scrittura, la vicenda di Dio è stata vista come vicenda amorosa e tutti i Padri della Chiesa, quando parleranno della Chiesa, faranno

riferimento a questa immagine dell'Antico Testamento. La Chiesa è **casta meretrix**: casta e prostituta.

Casta perché il Sangue di Gesù la purifica ogni giorno; in ogni Messa c'è un'assoluzione generale.

“ Questo è il mio Sangue versato per la remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me. Dio Onnipotente abbia Misericordia di noi, perdoni i nostri peccati....-

C'è un perdono continuo del Signore alla sua Chiesa: per questo è casta.

Nello stesso tempo è prostituta. La prostituta vende l'amore per un beneficio, per un compenso. Io posso essere prostituta, quando, per avere un favore, mi vendo, cioè scendo a compromessi, faccio alleanze, cerco una raccomandazione.

Quando Gesù parla dei 12 vizi, per prima mette la prostituzione.

Noi facciamo parte di questa Chiesa che è casta, perché Gesù continuamente ci redime con il suo Sangue, ma nello stesso tempo non so quanti di noi sono esenti da questa prostituzione.

Il Cantico dei Cantici è un libro vietato, perché studiarlo fa impazzire. Questo è il sentire di tutti i rabbini e un po' della prima Chiesa.

Studiare la Scrittura, dicono i rabbini, fa diventare o pazzo o eretico o mistico. Se hai maturità umana intellettuale e spirituale diventi mistico, altrimenti cadi nella pazzia o nell'eresia.

Studiare la Scrittura, non come i teologi, significa entrare nel Pardes, nel Paradiso, nella comunione con Dio.

Tanti sono diventati eretici, perché si sono accorti che il Vangelo dice una cosa, ma nella pratica se ne fa un'altra.

Un esempio: a Pentecoste tutti sentivano l'annuncio nella propria lingua; l'annuncio non deve essere fatto in latino, ma si deve andare incontro agli altri nella loro lingua: Se voglio evangelizzare, sono io che devo entrare nella cultura dell'altro: questo è Pentecoste.

Come Chiesa abbiamo introdotto il Latino: questo è contro il Vangelo.

Gesù dice: - Beato chi non si scandalizza di me!-

Ancora oggi ci scandalizziamo di Gesù. Il caso più eclatante è quello della prostituta perdonata. Gesù è in casa di Simone, il fariseo, e arriva Maria Maddalena che si prostra ai piedi di Gesù e asciuga con i suoi capelli le sue lacrime. Gesù non mette nessuna condizione a questa donna. La perdona subito: - I tuoi peccati ti sono perdonati, la tua fede ti ha salvato!-

Questa prostituta ha quella fede che le fa credere che l'Amore di Gesù è più grande del suo peccato.

Gesù, prima, ama : questo scandalizza, può allontanare da Gesù.

La furbizia del mistico, come san Francesco, sta nel riuscire a rientrare e a immettere nella Chiesa la linfa vitale , perché il messaggio passi

L'inizio del Cantico è:

- Baciarmi con i baci della sua bocca!-

Si parla del bacio che noi dobbiamo dare e ricevere da Gesù.

San Bernardo di Chiaravalle, a proposito, dice:

-Queste parole esprimono per me l'ardente desiderio, l'affetto dell'attesa di tutti i santi. Non mi bastano le parole dei profeti, ma lui, il più bello fra tutti i Figli degli uomini, lui mi baci con i baci della sua bocca, non voglio altri, non parlate di angeli, né di visioni di angeli, voglio lui che mi baci. La bocca che bacia è lui, lui che ha assunto la natura umana e chi riceve il bacio è il mio corpo di carne. Una volta che lui bacia, sono attirato a lui; il suo bacio fa che il soffio sia nel mio soffio, il suo spirito nel mio respiro. Beato bacio, eterno bacio, stupenda ed ammirabile condiscendenza! Non una bocca sull'altra, ma una bocca dentro l'altra, io nella bocca del Messia. Io non mi alzo, io non mi resuscito, io non vorrò assolutamente resuscitare dalla polvere nell'ultimo giorno, io non voglio respirare nella speranza, se lui stesso non verrà, bocca a bocca, e mi resusciterà con un bacio, altrimenti mi lasci dormire per l'eternità. Lui venga quel mattino della resurrezione, mi dia la certezza di un bacio, bacio della sua bocca, allora resusciterò, allora dirò di sì, allora, come suo fratello andrò al Padre. Sì, penso che nessuno possa sapere come è questo bacio se non colui che lo riceve.

Il primo bacio glielo darò ai piedi nell'umiltà, come l'adultera, poi gli darò un bacio nella mano, con più confidenza, quando capirò che mi ha già perdonato i peccati, ma il terzo bacio glielo darò bocca a bocca: baciarmi con la tua bocca, prendi il mio bacio, finalmente ti vedrò occhio contro occhio, mio Cristo, mio Gesù!-

Questo è l'ardire dei santi.

Tante volte quando diciamo:- Gesù ti amo- ci sembra di dire un'eresia.

In tutto questo si può vedere l'analogia con il racconto della Bella Addormentata, che viene svegliata dal bacio del Principe per le nozze eterne.

Nel monastero di **Guglielmo di Saint Thierry** nella "lectio divina", che si teneva dalle quattro alle sei del mattino, il monaco diceva:

- Ho visto su di me risplendere il tuo volto, ho percepito la gioia del tuo viso, ho sentito stillare grazia sulle tue labbra. Nessun intermediario, nessun ostacolo, baciarmi soltanto tu, non sopporto il respiro di altre bocche. Tutti gli altri baci per me lasciano un odore non buono, ma il tuo bacio di sposa è profumo che si spande: bacio, congiunzione di corpi, sogno e stimolo di un'unione al di là della carne. Tu, Cristo, hai offerto questo bacio, quando Verbo fatto carne, ti sei avvicinato all'umanità fino a congiungersi con lei, congiunto così intimamente, da fare con l'umanità una cosa sola. Tu, Dio fatto uomo, Tu uomo diventato Dio, bacio fuggitivo per me, bacio abbozzato, desiderato. Sì, ogni tanto vieni a baciarmi, ma non tutte le mattine. Io sono qui che languisco, muoio di nostalgia, desidero essere uno con te. O sposo, da troppo tempo mi dici: - Vado e ritorno presto.- , ma non torni mai. Perché rifiuti di stare con me?-

Questo ci porta molto, molto lontano dalla Messa domenicale.

Tutta la Scrittura ci parla di questo Amore che Dio vuole con noi.

Nell'ultimo capitolo, l'ottavo, ci sono questi versetti:

-Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione;
le sue vampe sono vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!-

E' l'unica volta che nel Cantico si trova la parola "SIGNORE"

Questi versetti ci dicono che, quando l'amore prende, è più forte dell'Inferno.
I martiri si sono fatti torturare, ammazzare, ma non hanno desistito.

"Baciami con i baci della sua bocca.
I tuoi baci mi mordono, sono migliori del vino!"

Per gli Ebrei il vino è il massimo, migliore del vino c'è l'Amore di Dio e domani vedremo che è l'Amore umano.

Il Cantico dei Cantici (II parte)

Signore, sei già in mezzo a noi; donami una Parola che parta dal tuo cuore, passi nel mio cuore e nel cuore di questi fratelli, perché io possa dire quello che tu vuoi: Amen!

Questa di oggi è una Catechesi scabrosa, perché, quando parliamo dell'Amore di Dio, siamo contenti, quando parliamo dell'amore umano, abbiamo un po' di disagio, perché abbiamo sempre visto il sesso in una luce negativa e l'abbiamo vissuto con sensi di colpa.

Con l'espressione di **Giovanni Paolo II**, che porta il Cantico dei Cantici proprio come libro ispirato, che ci parla dell'amore umano, dobbiamo cominciare a parlarne e in modo positivo, perché questo rientra nel messaggio di rivelazione.

Mentre tutti fanno sesso, gli animali e gli uomini, l'amore può essere fatto solo da coloro che vivono l'Amore di Dio.

L'amore umano, l'amore di coppia è un ponte verso l'Amore di Dio.

Questo è il Cantico di Salomone e di Shulamit, che è stata accanto al vecchio re Davide, padre di Salomone.

Salomone significa “ **Pacifico**”. Shulamit significa “ **Pacifica**”.

Molte volte sentiamo dire che l'amore non è bello se non è litigarello oppure che di giorno si litiga e a letto ogni cosa si riappacifica. Non è affatto vero, perché bisogna vivere nello **Shalom**; non si può vivere, durante il giorno, litigando, nei momenti di intimità pacificarsi e l'indomani ricominciare. Questo è un vivere fuori dai confini evangelici. L'amore vero ha bisogno di Salomone e Shulamit, ha bisogno di questa pacificazione, di questo amarsi nella pace. C'è una vera distinzione fra sesso e amore. Tutti possono fare sesso, ma l'amore vero consta di **quattro momenti**.

Il primo momento è la preghiera, la meditazione, quando tutto il corpo si apre alla preghiera. Lo vediamo nel libro di Tobia. Tobia e Sara si sposano e la prima notte non consumano il matrimonio, nemmeno la seconda e la terza. Passano tre giorni in preghiera. Non significa che per tre notti bisogna stare in preghiera, ma è tutto il procedimento che conta.

Gli sposi entrano in preghiera; in questa preghiera tutto il corpo si apre all'esperienza dello Spirito, perché fare l'amore è un'esperienza dello Spirito, non è, come dice Freud, scaricare un bisogno genitale.

Il secondo momento è l'adorazione. Si deve guardare, entrare in un atteggiamento di gratitudine verso la persona amata.

Il terzo momento è quello vero e proprio dell'**intimità** e non deve finire così.

Il quarto momento continua con **la preghiera di ringraziamento.**

Sembrano disposizioni da Catechismo, ma troviamo tutto questo nella Scrittura.

Il ringraziamento è il dialogo, è il parlare. Gli animali fanno l'amore, senza parlare, l'uomo e la donna vivono invece questo dialogo, questo parlare proprio nel fare l'amore.

Il parlare del mistero è il momento in cui non ci sono più freni, non ci sono più tensioni ed emerge, se si fa questo cammino, il tuo mistero e si riesce a dire quello che non si dice normalmente.

Come la tavola è il momento della comunione della famiglia, il letto è il momento della comunione degli sposi, dove bisognerebbe attardarsi oltre i minuti necessari.

Il primo ad individuare il Cantico dei Cantici, come un libro che parla dell'amore umano e non divino è **Dietrich Bonhoeffer**, che parla della polifonia della vita.

E' in contrasto con santa **Teresa d'Avila** che diceva: - Solo Dio basta!- ed è così in effetti. Dietrich Bonhoeffer dice però che in questo Amore di Dio rischiamo di perdere l'amore umano.

Nell'Amore di Dio si inseriscono tutti gli amori umani.

Parlo a voi che beneficiate di un rapporto di coppia, perché questo amore di coppia può avvicinarsi molto di più all'Amore di Dio. Non tutti sono chiamati al matrimonio, ognuno ha una vocazione propria.

L'amore umano, l'amore di coppia è un ponte fra gli uomini e Dio.

Ringraziamo il Signore per le coppie che devono sposarsi e per quelle sposate, che stanno facendo un cammino ecclesiale.

Dietrich Bonhoeffer diceva: - L'amore umano non ostacola l'Amore divino.-

Il Cantico dei Cantici si divide in tre parti:

la nascita dell'amore (capitoli 1e 2)

l'esilio dell'amore (capitoli 3,4,5)

il trionfo dell'amore (capitoli 6,7,8)

Primo momento: la nascita dell'amore.

Piccoli accenni:

“ Mi baci con i baci della sua bocca!”

Ieri abbiamo considerato questo versetto applicato a Dio da Bernardo di Chiaravalle e Guglielmo di Saint Thierry.

Il bacio è la prima espressione dell'amore. In un ambiente di prostituzione, infatti, non esiste il bacio, ma solo la genitalità. Il bacio ci porta al desiderio. Il desiderio è l'aspettare la maturazione della persona amata.

C'è differenza tra desiderio e bisogno. Su questa si fonda il fatto di consigliare alle coppie di evitare rapporti prematrimoniali.

Il bisogno è qualche cosa che viene scaricato, è il tutto e subito e molte volte è usare l'altro, l'altra. **Il desiderio** fa invece crescere e fa entrare a poco a poco nel cuore della persona amata, che viene accolta. Il desiderio fa parte di tutta la vita di coppia,

non soltanto nel fidanzamento, ma anche nel matrimonio, perché vedremo che la **nostalgia**, che alla lettera significa **dolore impossibile**, fa parte del rapporto di coppia.

I bisogni si esprimono, parlando, i desideri si esprimono, cantando.

Il canarino, quando desidera la sua compagna, canta. Se mettete una canarina e un canarino nella stessa gabbia, non canteranno. Il canarino canta, quando desidera la canarina e, con il canto, l'attira.

Il desiderio fa questo nella nostra vita: ci porta a fare della nostra vita un canto. Ecco l'importanza del canto che scaturisce dal di dentro.

Il bisogno " tutto e subito" è scaricato, il desiderio ci porta, oltre l'accoglienza della persona amata, a fare di noi un canto.

Se fate l'applicazione al desiderio di Dio, questo Dio che noi desideriamo ardentemente e del quale abbiamo solo piccoli assaggi nella nostra vita, questo desiderare Dio, questa piena comunione con Lui fa della nostra vita un canto.

Tutti i Profeti, fra i quali Ezechiele, si esprimono con parole simili: - **Tu sei una canzone d'Amore.**- Il desiderio di Dio ci porta a cantare. Spero che i ragazzi non cantino per gli altri, ma perché è un loro desiderio, un desiderio dell'anima, quello di fare della loro vita un canto, perché desiderano Dio; nel Cantico, nella vita il desiderio della persona amata.

Nel bacio si inserisce **la carezza**: "**Le tue carezze inebriano più del vino, il tuo nome è come profumo che si spande, il tuo nome è olio che si spande.**"

Ho partecipato anni fa ad un Convegno sulla Paura d'amare, dove era presente la teologa Lidia Maggi, che stava scrivendo un libro sulla carezza umana, il " Già, non ancora"

Se noi siamo spiritualizzati, se noi siamo sensibili, noi percepiamo tutto l'universo interiore della persona.

Nel film " Pane e tulipani" la massaggiatrice si innamora subito di un uomo molto grasso e impacciato, perché il tocco delle sue mani sul suo corpo l'aveva portata nella ricchezza interiore di quell'uomo.

La carezza è un entrare nell'intimità dell'altro, nel suo universo. La carezza, ci dicono le Scienze Umane, sprigiona il profumo dal nostro corpo. Oggi, ci mettiamo deodoranti e profumi, che cambiano profumazione da un corpo all'altro, perché la nostra pelle emette profumi, ormoni che attirano gli altri. Tante persone ci sono antipatiche proprio per il profumo che emettono; ognuno di noi ha un profumo, che attira o respinge.

Ricordate la canzone di Gianna Nannini? – Dammi tutto il tuo profumo!-

" Attirami, chiamami con il profumo del tuo corpo. Mi introduce il re nelle sue stanze regali."

Nel Cantico dei Cantici c'è il re Salomone e la regina Shulamit, il re e la regina, lo sposo e la sposa. Non è così. A quel tempo ancora non c'era il matrimonio e non c'era nemmeno il re. La verità è che nell'amore, gli sposi, gli amanti sono sempre re e regina, ma la regina è unica, il re è unico. L'amore è unico: si può amare solo una

persona, l'altro è tutto un inganno o un bisogno dei sensi, che danneggia l'amore. Se siamo vasi comunicanti nella preghiera, molto di più sono due persone che vivono un rapporto di coppia. Ogni tradimento fatto, per scaricare un bisogno, danneggia l'amore, perché si forma un divario che deve essere recuperato.

Ricordate la canzone " Il cielo in una stanza"? La troviamo qui. Sono convinto che alcune canzoni o storie umane hanno successo, perché contengono simboli religiosi, dei quali abbiamo bisogno.

" Mi ha introdotto nella cella vinaria e il suo vessillo su di me è amore. La sua sinistra è sotto il mio corpo e la sua destra mi abbraccia, avvolgendomi."

La cella vinaria è il cielo in una stanza, è quella stanza senza soffitto, dove c'è l'ebbrezza del profumo del vino; anche i monaci, entrando in questa cella, rimanevano storditi dal profumo del mosto, del vino.

La stanza da letto dovrebbe essere il cielo in una stanza.

Bisogna far attenzione a non ripetere gli stessi riti. Noi abbiamo bisogno dei riti, ma dobbiamo rinnovarci. Il Piccolo Principe ci ricorda: - Il rito è quando faccio qualche cosa per cui un giorno è diverso dall'altro.- I riti non devono essere statici.

La Messa può diventare sempre la stessa, celebrata con la stessa ripetitività; anche il gesto dell'amore può essere ripetitivo. E' necessario quindi un rinnovamento interiore per vivere il rito, come esperienza.

" O mia colomba, voltati, mostrami il tuo volto, fammi udire la tua voce. Amica mia, vieni! Il mio amato è per me e io sono per lui!"

Qui è sottolineata l'unicità: Dodili, wanilo.

Troviamo questa unicità in Ezechiele (36, 28) : **" Voi siete per me il mio popolo e io sarò per voi il vostro Dio."**

" Il corpo è per il Signore e il Signore è per il corpo" dice Paolo nella prima Lettera ai Corinzi, ma non nel senso che si esclude, ma in un'esperienza di intimità degli sposi, c'è una comunione con Dio.

Giovanni Paolo II dice: - Si rinnova così la liturgia dei corpi nella celebrazione dell'amore.- Fare l'amore significa pregare in una maniera differita.

Fino al Medio Evo era vietato, dopo aver fatto l'amore, ricevere la comunione. Ancora oggi da parte di alcuni sacerdoti c'è la penalizzazione dell'intimità, dell'incontro con la persona amata, che è preghiera nuda: è la preghiera dell'amato e dell'amata che si incontrano con Dio, attraverso un cammino diverso.

Secondo momento: l'esilio dell'amore. (dal capitolo 3 al capitolo 6)

Vediamo qui tutte le moine che fa la sposa alla ricerca dello sposo che si nasconde.

" Dov'è il mio amato? Mi sono alzata per cercarlo, sono andata per le strade della città e non l'ho trovato.... Nel mio letto durante la notte ho cercato l'amore, non l'ho trovato... un rumore! E' l'amato che bussa. Apriamo!"

C'è un giochetto dello sposo che scompare e della sposa che va alla ricerca. Questo significa la **nostalgia: nostos algo, dolore impossibile**. Di solito, si dice che, dopo aver fatto l'amore, si entra nella tristezza, perché anche se si è raggiunta la pienezza

della comunione con la persona amata, finisce. Per evitare questa nostalgia, devono essere introdotti la preghiera di ringraziamento e il dialogo. L'ultima parte deve essere quella del ringraziamento a Dio, per la propria moglie, per il proprio marito, per la persona amata: per tirar fuori il mistero, perché gli innamorati si rendono conto che, dopo questa comunione intima, è sfuggito quel momento. Il bisogno è consumato e si sente che la persona amata è lontana.

Sant'Agostino, che era un profondo amatore, scriveva nelle Confessioni:- Avere Dio è un orgasmo che la sazietà mai discioglie.-

In questo c'è la consapevolezza che nessuna cosa riuscirà mai ad appagarci. Il matrimonio è un sacramento bellissimo, che ci porta a Dio, ma è sempre una istituzione umana.

La morte ci separa, ma in Paradiso noi troveremo chi abbiamo amato. L'amore crea comunione, l'amore dà vita. Quando noi amiamo una cosa, la creiamo e la ritroviamo. Attenzione al credere che un Sacramento, per quanto buono, per quanto atto legale ed ecclesiale, ci garantisca l'eternità.

Noi saremo in Paradiso, come Angeli del cielo, saremo sempre noi stessi, ci distingueremo per quello che siamo, ci riconosceremo e riconosceremo le persone che abbiamo amato.

Il vero matrimonio è quello celebrato nello Spirito, perché il vero amore non è quella comunione fisica, pur importante nel matrimonio, ma il vero amore è la comunione delle anime.

Adrian Von Sayer e Von Balthasar furono grandi amanti, grandi teologi, senza aver fatto l'amore; san Francesco di Sales e santa Francesca Chantall furono grandi amanti, ma non fecero mai l'amore.

Il fare l'amore è soltanto una sfera, importante, ma che è circoscritta al matrimonio e che deve finire. Dobbiamo entrare nella pace dei sensi. La castità non è solo dei consacrati, che hanno fatto voto di castità totale, benedizione di Dio, ma c'è una castità matrimoniale, che richiede educazione della genitalità, che poi diventa sessualità ed entra in quella pacificazione, che non deve essere bisogno nevrotico da soddisfare, ma comunione intima che ci porta ad un'esperienza estatica.

La nostalgia è un dolore impossibile, perché non si possiede mai veramente una persona e non si è mai veramente posseduti da una persona.

Terzo momento: il trionfo dell'amore.

All'inizio della creazione, in **Genesi 3,16**, leggiamo: “ **Verso l'uomo la tua brama, ma egli ti dominerà.**” Anche nella nostra società contemporanea ufficialmente vediamo come l'uomo domina la donna. Nel **Cantico dei Cantici** c'è il capovolgimento, quando la donna dice: “ **La sua brama (dell'uomo) è verso di me.**” C'è un entrare in simbiosi.

Quando due persone si amano, vorrebbero gridarlo, ma non ci riescono, non si può.

“ Oh, se tu fossi mio fratello, ti potrei baciare e nessuno potrebbe disprezzarmi. Se tu fossi mio fratello, ti condurrei in casa e tu mi insegneresti l'arte dell'amore. Ti farei bere vino aromatico.”

Qui la ragazza sta manifestando il suo desiderio di pubblicizzare l'amore, ma senza poterlo fare. Ci sono coppie, che nel loro piccolo, lo pubblicizzano con gesti affettuosi, ma il desiderio di poterlo gridare, rimane soffocato.

L'autore del Piccolo Principe, Antoine de Saint-Exupery, portava nella tasca questa poesia, rivolta alla persona con la quale aveva una relazione:

Non cercare mai di dire il tuo amore,
amore che non può essere detto;

il gentile soffio si muove in silenzio, invisibile.

Il vero amore, in fondo, si muove in questo silenzio, in questo soffio dello Spirito invisibile e, quando si cerca di dirlo, non si riesce mai, come l'Amore di Dio.

“ Mettimi, come sigillo sul tuo cuore. Forte come la morte è l'amore, tenace come l'inferno è la passione, è fuoco divorante, fiamma del Signore!”

L'unica volta che si trova la parola “Signore” è al termine del Cantico dei Cantici e ci dice che l'amore umano non deve essere separato dall'uomo.

Due persone si uniscono, non certo quando il sacerdote fa l'atto legale, due persone si uniscono, quando si amano, quando Dio le sceglie. Non si possono separare due persone che si amano. La letteratura è piena delle vicende di amanti che hanno sfidato la morte, pur di non separarsi.

L'amore non è passione.

La parola AHAB significa amore, in ebraico, ed è formata dalle iniziali di uomo, donna, Dio: questo sottolinea che nell'amore fra un uomo e una donna c'è sempre Dio.

Se si toglie l'iniziale di Dio e si mette solo l'iniziale di uomo, donna, il termine significa passione.

Nella passione, che è un bisogno da soddisfare, non c'è Dio, nell'Amore c'è Dio.

“ Forte come la morte è l'amore”. Si possono ammazzare le persone che si amano, ma non desistono dall'amarsi.

“ Tenace come l'inferno”: molte volte la vita degli amanti può essere un inferno per tante situazioni, ma l'amore è più forte di questo inferno.

“ E' un fuoco divorante” : è quel fuoco che brucia tutto intorno.

“ E' fiamma del Signore”: dove c'è l'amore, lì c'è Dio, ma non soltanto dove c'è carità, è amore, ma dove ci sono due persone che si amano, due sposi che si amano c'è la testimonianza dell'amore di Dio.

Nell'Amore di due persone che si amano, c'è Dio, perché l'Amore è Dio, fuoco divorante, fiamma del Signore!

* * *

Un segno: un fiore

C'è un segno, il segno che ci ricorda Claudio. Una sera siamo andati a casa sua a pregare e ci ha fatto vedere questi fiori, che ci donava per Lozio. E' un segno che ci ricorda Claudio che ci ama e ci ha amato: la morte non fa finire l'Amore. Abbiamo parlato d'Amore. Questo fiore è bello da vedersi, ma non profuma. Molte volte curiamo tanto l'aspetto fisico, che è importante, perché il corpo è un dono del Signore, ma non possiamo fermarci a questo, perché saremmo fiori finti. Dobbiamo profumare. Questo profumo di Dio si trova nel servizio e nella preghiera. Se spiritualizziamo il nostro corpo, diventiamo capaci di amare in modo più forte, sia per chi ha un rapporto di coppia, sia per chi ha solo un rapporto di amicizia, perché il profumo della preghiera attira. “ **Chi ama, chiama**” Più ci riempiamo d'Amore, più attiriamo le persone.

Signore, benedici questi fiori, benedici quanti si amano, benedici tutti i vari rapporti di coppia, benedici le coppie di sposi, benedici tutti noi, perché con questo fiore riusciamo ad andare oltre l'immagine ed entrare in quel profumo di Dio, per attirare la persona amata, per attirare tutti a te.

Benedici questi fiori nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

Dalla Vita Interiore alla Vita Cristiana

Oggi affrontiamo una breve lezione di teologia spirituale, perché è importante una lezione di spiritualità, relativa alla vita interiore, alla vita cristiana.

Gesù racconta la Parabola dei "Quattro terreni". C'è il seme che cade nel terreno buono, ma non ci sono radici: è come quelle persone che lodano Dio, ma, alla prima difficoltà, quando crescono spine, perdono tutto. Lo abbiamo verificato nella nostra vita, nella nostra comunità.

Viviamo in un'epoca di grande evangelizzazione; dopo il Concilio Vaticano II, con la Bibbia data in mano ai laici, viviamo in un periodo di grande effervescenza scritturistica; bisogna tenere il passo con gli aggiornamenti e le nuove scoperte: come nel campo della Medicina, così è nel campo della Scrittura, perché la Scrittura è un pozzo profondo.

Vediamo che tante cose sfuggono e tante persone si allontanano, perché, spesso, specialmente noi del Rinnovamento carismatico lasciamo che la nostra vita spirituale sia solo un'immagine esteriore: gestualità, canto. Quando poi si tratta di affondare le radici nel buio della terra, non c'è humus dentro e corriamo il rischio di seccarci e di perdere quella fede che crediamo di avere.

Un'immagine che mi è rimasta impressa nella mente, quando sono arrivato ad Oleggio, è questa: sono andato alla Chiesa di Santa Maria del Castello, che all'esterno era molto bella, mentre all'interno era ancora tutto scoperchiato, senza pavimento...

Molte volte noi abbelliamo l'esterno della nostra vita spirituale e all'interno è ancora tutto grezzo.

La vita spirituale va coltivata.

Vi sarà consegnato un Pro-memoria intitolato

“Dalla vita interiore alla vita cristiana”

I primi cinque punti sono in comune con tutte le religioni. I cinque punti successivi sono quelli specifici della vita cristiana, del messaggio di Cristo. Il problema del messaggio di Gesù è che non dà alcuna procedura.

Se si aderisce al Buddismo, c'è una regola fissa da seguire che porta a dei risultati.

Se aderiamo all'Ebraismo, c'è la legge.

Se aderiamo all'Islam, c'è il Corano, che dà indicazioni precise. Così tutte le religioni, tranne il Cristianesimo.

Noi lo vediamo con questo guazzabuglio di movimenti, di congregazioni, di santi. Santa Veronica Giuliani, ad esempio, ha fatto della sofferenza tutta la sua vita, mentre altri santi hanno vissuto un aspetto più gioioso: san Francesco mette in evidenza la povertà, sant'Ignazio va ad evangelizzare i ricchi.

Noi aderiamo alla spiritualità del Rinnovamento Carismatico, che si fonda su due punti principali:

la lode con la preghiera, il canto, con un atteggiamento positivo verso la vita e l'esercizio dei carismi.

Ad Oleggio abbiamo fatto una specie di sincretismo.

A Roma, nella Chiesa di sant'Ignazio, le Messe di intercessione non hanno prediche, perché si basano solo sui carismi; le nostre Messe di guarigione si basano anche sulla Parola: è un aspetto che abbiamo preso dai gruppi biblici, dove si spiega solo la Bibbia.

Questo perché Gesù non ha dato alcuna spiritualità. Gesù è fissato con la libertà.

Noi dobbiamo cercare la spiritualità e viverla secondo le nostre inclinazioni. Ci sono persone portate al silenzio, altre portate più al biblico...

Gesù è stato sempre un problema, al suo tempo e anche adesso, perché ha distrutto i recinti; c'è un unico gregge e un unico Pastore, che non è il Papa, che teologicamente è il servo dei servi del popolo di Dio, ma è Gesù. Il gregge non è rinchiuso in un recinto: comprende la Chiesa cattolica, la Chiesa protestante... Gesù è fedele alla sua Parola. Nella Chiesa protestante, infatti, ci sono tanti miracoli. Nella Chiesa coreana, che si è staccata sia dal Protestantismo ufficiale, sia dal Cattolicesimo, si predica la Parola e Gesù vivo; si verificano miracolo a bizzeffe.

Gesù è fedele.

Primo punto: dare un senso alla vita.

La vita interiore comincia a manifestarsi quando la persona inizia a chiedersi che senso ha la sua vita, che senso ha quello che fa e quando si sente una voce.

Nell'Ebraismo e poi nel Cristianesimo facciamo riferimento ad Abramo. La religione Jahvista-ebraica inizia con Abramo, che è chiamato da Dio. Dio gli dice: “**Akedà**” che si traduce “alzati e vattene dal tuo paese”, ma nell'ebraismo significa “**Stringiti a me!**”

Dio ci invita a stringerci a lui e poi andare verso noi stessi.

Non è tanto “Alzati e vai” quanto “Entra dentro di te e comincia a cercarmi dentro”

Il riferimento al Cantico dei Cantici è che l'amore comincia, quando noi cominciamo a cercare la persona amata dentro di noi, dentro il nostro cuore.

Akedà è una parola chiave in ogni rapporto d'amore. “**Stringimi!**” è quello che Dio dice ad Abramo.

In questo cercare il senso, c'è lo svegliarsi. “Svegliati tu che dormi... e Cristo ti illuminerà” (Efesini 5, 14) Svegliati dal tuo torpore e comincia a cercare un senso alla tua vita, ad andare verso te stesso.

Non finirò mai di raccomandare la Preghiera del Cuore, perché significa scendere dentro di noi, incontrare Dio e spezzare i sigilli. In **Apocalisse 8, 1** si legge: “Si fece mezz'ora di silenzio nel cielo...” **Pascal** diceva: - Tutti i problemi della vita moderna derivano dal fatto che l'uomo non riesce a stare mezz'ora in silenzio seduto nella sua camera.- Se vogliamo spezzare i sigilli della nostra vita e vogliamo capire che senso ha la nostra vita, dobbiamo sederci mezz'ora al giorno.

Secondo punto: ekstasis.

Quando noi sentiamo la Parola, entriamo dentro di noi e cominciamo ad uscire: ekstasis, cominciamo a viaggiare. Gesù ha camminato solo 30 chilometri, come leggiamo nei Vangeli. Noi facciamo il vero viaggio, quando entriamo dentro a noi stessi. “Benedetto uscì da Roma, per abitare con se stesso.”

“Il Regno dei cieli è simile ad un mercante”, che alla lettera è: “un uomo che viaggia” “un uomo che va in cerca”. Il viaggio non è tanto materiale, il vero viaggio è dentro. Siddharta fa tutte le esperienze dello scibile, per arrivare alla fine a sedersi vicino al fiume ed ascoltarlo, mentre gli parla. Dobbiamo avere il coraggio di scendere dentro di noi e quindi andare verso noi stessi.

Terzo punto: porsi domande

Dobbiamo cominciare a porci delle domande:

Chi sono io?

Da dove vengo?

Dove vado?

A chi appartengo?

Nelle inchieste sulla New Age, si mette in evidenza che il suo successo è dovuto al fatto che mette l'uomo davanti alle domande esistenziali.

Gesù è l'uomo delle domande, mentre il Cattolicesimo dà risposte ai bambini o alle persone che non hanno domande.

Gesù fa domande, quando incontra le persone; le risposte devono nascere dentro.

Gesù chiede: - Dove abiti? Da dove vieni? Che cosa vuoi che io ti faccia?...

Bisogna andare in profondità, per trovare queste domande e conoscere.

Nella Chiesa c'è stata la corrente gnostica, che era un'eresia: diceva che noi conosciamo Dio attraverso la conoscenza intellettuale e spirituale. C'è un recupero: Papa Ratzinger ha preparato “Il Compendio del Catechismo”, perché almeno sappiamo i fondamenti della fede, della Scrittura, per poi arrivare a conoscere in senso biblico, che è la comunione intima con il Signore.

Alcune esortazioni:

“Uomo, conosci te stesso” (Oracolo di Delfi) . Noi cerchiamo di conoscere la verità di Dio e non conosciamo la verità di noi stessi. Ci riempiamo di dottrine e, al primo scrollone, cade tutto, perché abbiamo solo appiccicato delle verità.

“Uomo, diventa ciò che sei” (Pindaro)

“Non c'è vita senza conoscenza, né conoscenza senza vera vita” (Lettera a Diogneto 12,4) Questa è la vita eterna, nel senso della pienezza della vita: “Che conoscano te, l'unico vero Dio” (Giovanni 17,3)

Quando noi entriamo nella conoscenza di noi stessi e poi di Dio, entriamo automaticamente nella vita.

Quarto punto: l'attenzione.

Fondamentali per la vita cristiana sono l'attenzione e la vigilanza.

“ Svegliati, tu che dormi... e Cristo ti illuminerà”

Diceva **Simone Weil**, mistica ebrea, convertita al Cristianesimo, che è andata in fabbrica per convertire gli operai: “ Come il corpo rifiuta la fatica fisica, la nostra vita interiore rifiuta l'attenzione.”

Molte volte pensiamo alla volontà, facciamo degli sforzi di volontà, ma quello che determina la vita interiore è l'attenzione a quello che stiamo facendo.

Dopo una Messa di guarigione o un incontro di preghiera, dove sono stato attento a quello che lo Spirito sta operando, fisicamente sento la stanchezza dell'attenzione.

Se ho vissuto la Messa con consapevolezza, con attenzione, sono stanco, ma ho realizzato quello che era il rito: la Messa.

Se dobbiamo fare un lavoro fisico, oltre la fatica, dobbiamo cercare di impegnarci, così è anche per l'attenzione. La vita interiore è un lavoro. Per la vita spirituale dobbiamo allenarci con l'attenzione.

Il canto diventa preghiera, quando si riflette sulle parole che si cantano, quando si lascia che la musica faccia vibrare tutte le cellule!

Durante la preghiera, faccio parte della preghiera o devo essere trascinato?

La vita interiore necessita di attenzione. L'attenzione è la ricerca dell'**orientale lumen**, della luce che orienta.

Spesso la nostra vita spirituale sembra un'immaturità, nel senso che il mondo è fatto di Angeli, sogni, stelle, di Gesù, di Santi che sono in mezzo a noi, di morti che sono più vivi di noi e l'attenzione è proprio quello di pensare a chi sta passando tra noi.

Dobbiamo leggere la Scrittura non per un'informazione, ma per una formazione.

Quinto punto: kenosis, abbandono.

Molte volte guardiamo le suore e i monaci e pensiamo a una vita di sacrificio. Ogni cosa che noi togliamo, non è un sacrificio, ma serve per avere di più. Se ho nella mano il microfono, non posso prendere tanto oro; se mi sazio di pane, non posso mangiare dolci. Dobbiamo togliere alcune cose, per averne altre migliori. L'ascesi è questo, è un convertirsi. Non digiuno, per fare un sacrificio, ma per convertire la mia oralità. La preghiera della Quaresima non è tanto un pregare per far piacere a Dio, ma per convertire la mia dissipazione.

Noi siamo uomini che precipitiamo verso il disordine. L'ascesi della nostra vita deve portarci a risalire all'ordine. All'inizio era il caos poi si è giunti al cosmos. Il mondo era nel caos e la colomba che covava sul caos, lo Spirito Santo, ha fatto in modo che il caos diventasse cosmos.

Da qui deriva l'importanza di invocare lo Spirito e di farlo rimanere su di noi.

San Pietro si fece crocifiggere a testa in giù, non per umiltà, ma come leggiamo negli Apocrifi: “ Il modo, in cui mi vedete sospeso, è l'immagine dell'uomo che precipita. Senza Cristo, sono solo questo.”

Il messaggio del primo Papa evidenzia la necessità di essere agganciati sempre a Cristo.

Sesto punto: l'illuminazione.

Entriamo ora nella vita interiore più tipicamente cristiana. Dopo questi cinque punti, che sono comuni a tutte le religioni, anche se abbiamo citato san Pietro, san Paolo, la Lettera agli Efesini, il sesto è fondamentale. Dopo aver fatto questa procedura, riconosciamo che possiamo fare tutto quello che vogliamo, ma la vita spirituale è come dice sant'Ignazio: “ Fate tutto, come se tutto dipendesse da noi, ma poi attendete, perché tutto dipende da Dio.”

“ Non siete voi che avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti.” (Giovanni 15, 16)

E' l'esperienza dello Spirito, è l'esperienza della Trinità, che è fondamentale per il Cristianesimo e per il nostro essere uomini. Noi siamo uomini, veramente, soltanto se avremo un rapporto trinitario con Dio. Anzitutto Dio è Padre, lo Spirito Santo ci fa famiglia. **San Basilio** dice: “ La prima cosa che lo Spirito Santo fa, quando entra nel cuore di un uomo, è lo spazio della famiglia.” La prima cosa che noi dobbiamo vivere è Dio Padre. La prima cosa è un'ascensione verso l'alto: il Padre Nostro. Ascensione verso l'alto:l'autorità.

Il padre non è l'amicone. I genitori non saranno mai gli amici dei propri figli, perché questa è la natura. Le cose vere si dicono all'amico, all'amica. Il genitore vero deve operare un distacco. C'è l'autorità dei genitori verso i figli e i figli devono riconoscere un'autorità superiore che è quella dei nostri genitori terreni e del nostro Padre del cielo.

La prima dimensione dell'uomo vero, maturo, dal punto di vista umano è quello dell'ascensione verso l'alto, il Padre, la seconda è verso i fratelli, che è la dimensione orizzontale: ogni uomo è mio fratello, che è Gesù.

Padre, Gesù e Spirito Santo che ci porta dentro.

La persona realizzata, dal punto di vista umano è quella che riesce a rapportarsi in maniera sana con l'autorità, l'autorità del padre.

Quindi: autorità in alto, fratelli e dentro.

Questo è il mistero della Trinità. Noi non adoriamo tre dei, tre divinità, come a volte si sente dire. Attraverso il mistero della Trinità, cerchiamo di entrare in quelle tre dimensioni che sono proprie dell'uomo: in alto, orizzontalmente, internamente.

Il Cristianesimo non può essere solo orizzontale, ma avere le caratteristiche della Trinità.

Settimo punto: la conversione.

La conversione è il cambiamento di mentalità (metanoia). Mentre nell'Antico Testamento, per gli Ebrei, la conversione è **shub, ritorno**, noi dobbiamo ritornare a Dio. Noi cristiani dobbiamo riuscire a cambiare mentalità e ragionare non più secondo le dinamiche del mondo, ma secondo le dinamiche del Vangelo. A volte trasportiamo nella Chiesa le dinamiche dell'ufficio, della scuola...: però conversione è cambiamento di mentalità.

Riguardo al peccato dobbiamo riuscire a capire che “ Se il nostro cuore ci accusa di peccato, Dio è più grande del nostro cuore.” Dobbiamo credere che la grazia di Dio è superiore al peccato. A chi mi detto che non parlo del peccato e delle sue

conseguenze, rispondo che non dico che non bisogna peccare o ,come Martin Lutero: - Pecca, pecca, pecca!- , perché altrimenti andiamo ancora all'Antico Testamento o alle altre religioni.

Noi dobbiamo evitare il peccato, non per paura di andare all'Inferno, non perché vogliamo andare in Paradiso. La conversione è evitare il peccato, perché io sono convinto che peccare è sbagliato per me stesso, per il mio relazionarmi nel mondo. Questo significa convertirsi. Non è che Gesù ha fatto il bene, perché così Dio Onnipotente, il Padre, l'avrebbe resuscitato. Gesù ci ha insegnato che dobbiamo fare il bene, perché lo sentiamo nel cuore.

Anch'io mi accorgo di tanti intrighi, ma non mi metto a dire quello che si deve o non deve fare, altrimenti sarei simile ai preti dell'Antico Testamento. Sono qui a cantare l'Amore e credo in quello che sto predicando.

Se vedo una persona, che sta camminando sull'orlo di un precipizio, le dico di stare attenta, ma, se quella persona non è convinta, continuerà per il suo cammino.

La vera conversione dal peccato non è quella di non fare peccato o per la società o perché dobbiamo fare la comunione o perché...

La suora Rafia, che camminava per il paese con un catino d'acqua e un catino di carboni accesi, diceva: - Vado con l'acqua a spegnere l'Inferno e con i carboni ardenti a bruciare il Paradiso, perché bisogna amare il Signore Dio, solo per Amore.-

Noi vogliamo essere amati per quello che siamo; quando ci sentiamo amati, non per quello che facciamo, ma nei nostri limiti, nei nostri difetti, comprendiamo veramente che l'altro ci ama, così come ci ama Dio.

Sono convinto che con la preghiera, con la conoscenza, con l'illuminazione, a poco a poco, lo Spirito Santo ci convincerà del nostro peccato: questo ci dice il Vangelo di Giovanni.

Abbiamo sempre bisogno della conversione per lottare contro gli idoli che si rinnovano con l'età: l'idolo per un ragazzo può essere uno zainetto firmato, per l'uomo di 50 anni può essere la villa al mare, per quello di 70 la supremazia sulla famiglia o nel luogo, dove vive.

Gli idoli si rinnovano giorno dopo giorno.

Ottavo punto: la sequela.

Gesù dice: “ Seguimi!”

Sappiamo che seguire Gesù significa non solo accompagnarlo, ma assumere tutto il suo Vangelo, tutto il suo messaggio, per arrivare a dire: “Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me!” (Galati 2,20)

La vita interiore ci porta ad agire in ogni momento, come agirebbe Gesù.

Nono punto: la Presenza.

Il cristiano non è uno che vuole fare solo la volontà di Dio, che osserva la legge, che segue il Signore, ma uno nel quale **Dio diventa Presenza**. E' quello che ci ha detto Isaia 8,18: "Noi siamo messaggio di Dio vivente per il popolo."

Quale è forse il segreto della nostra comunità? E' che la gente viene, trova me, trova altre persone con i loro difetti, ma trova soprattutto una Presenza. Pur con i nostri limiti, riveliamo, nel nostro piccolo, una Presenza che attira.

Tanta gente andava da san Francesco, da Padre Pio, perché rivelavano una Presenza. A poco a poco, dobbiamo crescere non solo nel parlare, ma nel far sentire una presenza che è dentro di noi: la Presenza di Gesù, la Presenza dello Spirito.

Quando noi facciamo una preghiera, che può essere molto semplice, ma facciamo sentire Gesù, come anche le profezie, lo Spirito completa tutto nel cuore di chi ascolta.

Vi sto dicendo alcune cose e saranno vostre solo quelle che lo Spirito ha permesso che giungessero al vostro cuore, per la vostra edificazione. La vita spirituale è una vita di Presenza di Dio.

Ricordate Mosè? "Se tu non vieni con noi, Signore, noi non partiamo." E' importante che il popolo abbia la Presenza del Signore.

Come facciamo a capire se abbiamo una Presenza?

San Paolo dice: "Esaminate voi stessi, se siete nella fede, mettetevi alla prova. Non riconoscete forse che Cristo abita in voi?" (2 Corinzi 13,5)

Come facciamo a metterci alla prova?

Sant'Agostino dice: "Noi riconosciamo che Dio abita in noi, attraverso l'Amore."

Se l'Amore è dentro di noi, questa è la prova della fede, che non è credere ad alcune verità rivelate, ma risposta al Dio d'Amore.

Decimo punto: lo scopo.

Lo scopo del nostro vivere cristiano, della nostra vita interiore è diventare Dio. Mi sono rallegrato per la Parola che il Signore, prima di partire per Lozio, ha dato al Pastorale: "Voi cristiani siete chiamati a partecipare alla natura di Dio." (2 Pietro 1,4) che è la Parola finale di questa catechesi.

All'inizio della creazione, il serpente tenta Eva e le dice: "Se tu mangi questo frutto, diventerete come Dio."

San Pietro, primo Papa, nella sua seconda Enciclica, dice: "Lo scopo del nostro essere cristiani è diventare della stessa natura di Dio." Il Papa non ci sta tentando. Mentre il diavolo ha tentato Eva, dicendo di rubare, andando contro la volontà di Dio, san Pietro nella sua Lettera ci dice che questo ci viene dato, come dono.

Avvicinarci a Gesù, vivere la vita cristiana, ci fa diventare automaticamente Dio.

"Voi siete dei" dice il Salmo. Sembra un'eresia, ma così è scritto nella Scrittura.

Noi dobbiamo diventare della stessa natura di Dio.

Il figlio non è immagine dei genitori. Il figlio è parte di loro, in lui c'è la loro carne, il loro sangue, le loro emozioni. Noi non siamo chiamati ad essere solo "a immagine e somiglianza". Questo fa parte dell'Antico Testamento. Noi siamo figli di Dio,

abbiamo la stessa natura di Dio, quindi, alla fine, questo lavoro, che abbiamo fatto su noi stessi, è per “ Uomo, diventa ciò che sei!” Noi siamo figli di Dio.

Il padre misericordioso al figlio, che dissipa tutto il patrimonio, dà la carta di credito: questo è Dio.

In alcune interpretazioni contemporanee si dice che, finita la festa, il figliol prodigo avrà preso tutto per andarsene. Questo è il rischio dell'Amore. La parabola si chiude con questo papà buono e misericordioso che invita il figlio ad entrare in casa, ma non sappiamo come va a finire.

Questa parabola è come le opere incompiute, proprio perché Gesù è l'uomo delle domande e, anche nelle parabole, dobbiamo noi trovare le risposte.

Lo scopo della vita spirituale è diventare Dio; dobbiamo comprendere che **noi siamo figli di Dio.**

Un segno: il sale

Qui c'è il sale benedetto.

“ Voi siete sale della terra, se il sale perde il suo sapore a che cosa serve?”

Dovunque andiamo, al di là del parlare, dobbiamo portare sapore.

L'Abate Poemen dice di farci dimenticare dagli altri, anche se viviamo in mezzo alla gente, per raggiungere la pace perfetta.

Dobbiamo trovare la pace e la troviamo, quando noi riusciamo ad essere sale.

Se, mangiando, troviamo un granello di sale, ci dà fastidio e lo buttiamo, se, invece, è ben sciolto, la minestra sarà gradita al palato.

Noi dobbiamo scioglierci, perderci in mezzo agli altri, per portare sapore alla vita degli altri.

**“ Figlio mio, fai attenzione alle mie parole,
porgi l’orecchio ai miei detti; non perderli mai di vista,
custodiscili nel tuo cuore,
perché essi sono vita per chi li trova e salute per tutto il suo corpo”
(Proverbi 4, 20-22)**

100 PASSI BIBLICI SULLA LODE DA IMPARARE

1. **1 Cronache 29,13** “ Perciò, o Dio nostro, noi ti ringraziamo e celebriamo il tuo nome glorioso”
2. **2 Cronache 5, 13-14** “ Quando quelli che suonavano la tromba e quelli che cantavano, come un sol uomo, fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e alzarono la voce al suono delle trombe, dei cembali e degli altri strumenti musicali, per lodare il Signore perché egli è buono, perché la sua bontà dura in eterno, avvenne che la casa del Signore fu riempita di una nuvola. I sacerdoti non poterono rimanervi per svolgere il loro servizio a causa della nuvola, poiché la gloria del signore riempiva la casa di Dio”
3. **2 Cronache 20,21** “ E dopo aver tenuto consiglio con il popolo, stabilì dei cantori che, vestiti dei paramenti sacri, cantassero le lodi del Signore, e, camminando alla testa dell’esercito, dicessero: Celebrate il Signore, perché il suo Amore dura in Eterno!”
4. **Salmo 5,12** “ Si rallegreranno tutti quelli che in te confidano: manderanno grida di gioia per sempre. Tu li proteggerai e quelli che amano il tuo nome si rallegreranno in te”
5. **Salmo 7,18** “ Io loderò il Signore per la sua giustizia, salmeggerò al nome del Signore, l’Altissimo”
6. **Salmo 9,2-3** “Io celebrerò il Signore con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie. Mi rallegrerò ed esulterò in te, salmeggerò al tuo nome, o Altissimo”
7. **Salmo 9,12** “ Salmeggiate al Signore che abita in Sion, raccontate tra i popoli le sue opere”
8. **Salmo 13,6** “... io canterò al Signore, perché mi ha fatto del bene”
9. **Salmo 18,4** “ Io invocai il Signore che è degno di ogni lode e fui salvato dai miei nemici”
10. **Salmo 18,50** “ Perciò, o Signore, ti loderò fra le nazioni e salmeggerò al tuo nome”
11. **Salmo 21,14** “Trionfa, Signore, con la tua potenza; con canti e musiche celebreremo la tua forza”
12. **Salmo 22,4** “Tu sei il Santo, siedì circondato dalle lodi di Israele”
13. **Salmo 22,23** “ Io annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea”
14. **Salmo 28,6** “Benedetto sia il Signore, poiché ha udito la voce delle mie suppliche”

15. **Salmo 29,2** “ Date al Signore la gloria dovuta al suo nome; adorare il Signore con santa magnificenza”
16. **Salmo 31,20** Quanto è grande la bontà che tu riservi a quelli che ti temono e di cui dai prova in presenza dei figli degli uomini, verso quelli che confidano in te!”
17. **Salmo 32,11** “ Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Gioite, voi tutti che siete retti di cuore!”
18. **Salmo 33,1** “ Esultate, o giusti, nel Signore; la lode si addice agli uomini retti”
19. **Salmo 34,12** “ Io benedirò il Signore in ogni tempo; la sua lode sarà sempre nella mia bocca”
20. **Salmo 35,18** “ Io ti celebrerò nella grande assemblea, ti loderò in mezzo a un popolo numeroso”
21. **Salmo 35,27** “ Cantino e si rallegrino quelli che si compiacciono della mia giustizia e possano sempre dire: Glorificato sia il Signore che vuole la pace del suo servo!”
22. **Salmo 35,28** “ La mia lingua celebrerà la tua giustizia, esprimerà la tua lode sempre”
23. **Salmo 40,4** “ Egli ha messo nella mia bocca un nuovo cantico a lode del nostro Dio. Molti vedranno questo e temeranno e confideranno nel Signore”
24. **Salmo 42,12** “ Perché ti abbatti, anima mia? Perché ti agiti in me? Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; egli è il mio salvatore e il mio Dio”
25. **Salmo 44,9** “In Dio ci glorieremo ogni giorno e celebreremo il tuo nome in eterno”
26. **Salmo 47,2** “ Battete le mani, o popoli tutti; acclamate Dio con grida di gioia!”
27. **Salmo 47,7** “ Cantate a Dio, cantate; cantate al nostro re, cantate!”
28. **Salmo 48,2** “ Grande è il Signore e degno di lode nella città del nostro Dio, sul suo monte santo”
29. **Salmo 50,14** “ Come sacrificio offri a Dio il ringraziamento e mantieni le promesse fatte al Signore”
30. **Salmo 50,23** “ Chi mi offre come sacrificio il ringraziamento, mi glorifica e a chi regola bene il suo comportamento, io farò vedere la salvezza di Dio”
31. **Salmo 51,16** “ Signore, apri tu le mie labbra, e la mia bocca proclamerà la tua lode”
32. **Salmo 52,11** “ Sempre ti celebrerò per quanto hai fatto e in presenza dei tuoi fedeli spererò nel tuo nome, perché tu sei buono”
33. **Salmo 54,8** “Con cuore generoso ti offrirò sacrifici; celebrerò il tuo nome, o Signore, perché sei buono”

- 34. Salmo 56,5** “ In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido e non temerò; che mi può fare il mortale?”
- 35. Salmo 56,11** “ Loderò la parola di Dio; loderò la parola del Signore”
- 36. Salmo 56,13** “ Io manterrò le promesse che ti ho fatte, o Dio; io ti offrirò sacrifici di lode”
- 37. Salmo 57,8-9** “ Il mio cuore è ben disposto, o Dio, il mio cuore è ben disposto; io canterò e salmeggerò”
- 38. Salmo 57,10** “ Io ti celebrerò tra i popoli, o Signore, ti loderò tra le nazioni”
- 39. Salmo 63,4** “ Poiché la tua bontà vale più della vita, le mie labbra ti loderanno”
- 40. Salmo 63,5** “ Così ti benedirò finchè io viva e alzerò le mani, invocando il tuo nome”
- 41. Salmo 63,6** “ L’anima mia sarà saziata come di midollo e di grasso e la mia bocca ti loderà con labbra gioiose”
- 42. Salmo 62,2** “ Cantate la gloria del suo nome, onoratelo con la vostra lode!”
- 43. Salmo 66,8** “ Benedite il nostro Dio, o popoli, e fate risuonare a piena voce la sua lode!”
- 44. Salmo 67,4** “ Ti lodino i popoli, o Dio, tutti quanti i popoli ti lodino!”
- 45. Salmo 68, 20-21** “Sia benedetto il Signore! Giorno per giorno porta per noi il nostro peso, il Dio della nostra salvezza”
- 46. Salmo 69,31** “ Celebrerò il nome di Dio con un canto, lo esalterò con le mie lodi”
- 47. Salmo 71,8** “ Sia la mia bocca piena della tua lode ed esalti ogni giorno la tua gloria!”
- 48. Salmo 71,14** “ Ma io spererò sempre e a tutte le lodi ne aggiungerò altre”
- 49. Salmo 74,21** “L’oppresso non se ne torni confuso; fai che il misero e il povero lodino il tuo nome”
- 50. Salmo 86,10** “ E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti celebreremo in eterno, proclameremo la tua lode per ogni età”
- 51. Salmo 86,10** “Poiché tu sei grande e operi meraviglie; tu solo sei Dio”
- 52. Salmo 92,2** “ E’ bello celebrare il Signore e cantare le tue lodi, o Altissimo”
- 53. Salmo 95,1-2** “ Venite, cantiamo con gioia al Signore, acclamiamo alla rocca della nostra salvezza! Presentiamoci a lui con lodi, celebriamolo con salmi!”
- 54. Salmo 100,2-5** “ Mandate grida di gioia al Signore, abitanti di tutta la terra! Servite il Signore con letizia, presentatevi gioiosi a lui! Riconoscete che il Signore è Dio; è lui che ci ha fatti e noi siamo suoi; siamo suo popolo e gregge di cui egli ha cura. Entrate nelle sue porte con ringraziamento, nei suoi cortili con lode; celebratelo, benedite il suo nome”

- 55. Salmo 103,1-2** “ Benedici ,anima mia, il Signore e tutto quello che è in me benedica il suo santo nome. Benedici, anima mia, il Signore e non dimenticare nessuno dei suoi benefici”
- 56. Salmo 105,1-2** “ Celebrate il Signore, invocate il suo nome; fate conoscere i suoi prodigi tra i popoli. Cantate e salmeggiate a lui, meditate su tutte le sue meraviglie”
- 57. Salmo 106,2** “ Chi può raccontare le gesta del Signore o proclamare tutta la sua lode?”
- 58. Salmo 106,12** “ Allora cedettero alle sue parole e cantarono la sua lode”
- 59. Salmo 107,8** “ Celebrino il Signore per la sua bontà e per i suoi prodigi in favore degli uomini!”
- 60. Salmo 113,3** “ Dal sol levante fino al ponente sia lodato il nome del Signore”
- 61. Salmo 116,17** “ Io ti offrirò un sacrificio di lode e invocherò il nome del Signore”
- 62. Salmo 117,1-2** “ Lodate il Signore, nazioni tutte, popoli tutti, cantate la sua lode. E’ forte il suo Amore per noi; la sua fedeltà dura per sempre: Alleluia! Gloria al Signore!”
- 63. Salmo 119,171** “ Le mie labbra esprimeranno la tua lode, perché tu mi insegni i tuoi statuti”
- 64. salmo 134,2** “ Alzate le vostre mani verso il santuario e benedite il Signore!”
- 65. Salmo 138,1** “ Io ti celebrerò con tutto il mio cuore, davanti agli angeli salmeggerò a te”
- 66. Salmo 145,1-3** “ Io ti esalterò, o mio Dio, mio re, e benedirò il tuo nome in eterno. Ogni giorno ti benedirò e loderò il tuo nome per sempre. Il Signore è grande e degno di lode eccelsa e la sua grandezza non si può misurare”
- 67. Salmo 145,21** “Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome Santo, in eterno e sempre”
- 68. Salmo 147,1** “ Lodate il Signore, perché è cosa buona salmeggiare al nostro Dio, perché è cosa dolce e la lode si addice a lui”
- 69. Salmo 147,7** “ Cantate al Signore inni di lode, salmeggiate con la cetra al nostro Dio”
- 70. Salmo 149,1** “ Cantate al Signore un cantico nuovo, cantate la sua lode nell’assemblea dei fedeli”
- 71. Salmo 150,1-2** “ Lodate Dio nel suo santuario, lodatelo nella distesa, dove risplende la sua potenza. Lodatelo per le sue gesta, lodatelo secondo la sua somma grandezza”
- 72. Salmo 150,7** “ Ogni creatura, che respira, lodi il Signore”
- 73. Isaia 25,1** “ Signore, tu sei il mio Dio; io ti esalterò, loderò il tuo nome, perché hai fatto cose meravigliose; i tuoi disegni, concepiti da tempo, sono fedeli e stabili”

- 74. Giona 2,10** “ Ma io ti offrirò sacrifici con canti di lode; adempirò i voti che ho fatto. La salvezza viene dal Signore”
- 75. Luca 17,15-16** “Uno di loro, vedendo che era purificato, tornò indietro, glorificando Dio ad alta voce e si gettò ai piedi di Gesù con la faccia a terra, ringraziandolo; ed era un samaritano”
- 76. Luca 18,43** “Nello stesso momento recuperò la vista e lo seguiva, glorificando Dio; e tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio”
- 77. Luca 19, 37-38** “ Quando fu vicino alla città, alla discesa del monte degli Ulivi, tutta la folla dei discepoli, con gioia,cominciò a lodare Dio a gran voce per tutte le opere potenti che avevano viste, dicendo: Benedetto il Re che viene nel nome del Signore; pace in cielo e gloria nei luoghi altissimi!”
- 78. Luca 24,53** “E stavano sempre nel tempio , benedicendo Dio”
- 79. Atti 2,46-47** E ogni giorno andavano assidui e concordi al tempio, rompevano il pane nelle case e prendevano il loro cibo insieme, con gioia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Il Signore aggiungeva ogni giorno alla loro comunità quelli che venivano salvati”
- 80. Atti 3,8** “ E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; entrò con loro nel tempio, camminando, saltando e lodando Dio”
- 81. Atti 16,25** “ Verso mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio e i carcerati li ascoltavano”
- 82. 1 Corinzi 14,15-16** “ Che dunque? Pregherò con lo Spirito, ma pregherò anche con l’intelligenza; salmeggerò con lo Spirito, ma salmeggerò anche con l’intelligenza. Altrimenti, se tu benedici Dio soltanto con lo Spirito, colui che occupa il posto, come semplice uditore, come potrà dire: Amen! alla tua preghiera di ringraziamento, visto che non sa quello che tu dici?”
- 83. 1 Corinzi 15,57** “ Ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo”
- 84. 2 Corinzi 2,14** “ Grazie siano rese a Dio che sempre ci fa trionfare in Cristo e che per mezzo nostro spande dappertutto il profumo della sua conoscenza”
- 85. 2 Corinzi 9,15** “ Ringraziato sia Dio per il suo dono ineffabile!”
- 86. Efesini 5,19-20** “ Né oscenità, né parole sciocche o volgari che sono cose sconvenienti, ma piuttosto abbondi il ringraziamento”
- 87. Efesini 5,19-20** “ Siate ricolmi dello Spirito, parlandovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore, ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”
- 88. Filippesi 4,4** “ Rallegratevi sempre nel Signore. Ripeto: rallegratevi!”

- 89. Filippesi 4,6** “ Non angustiatevi di nulla, ma in ogni cosa fate conoscere le vostre richieste a Dio in preghiere e suppliche, accompagnate da ringraziamenti”
- 90. Colossesi 1,12** “ Ringraziate con gioia il Padre che vi ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce”
- 91. Colossesi 2,7** “Radicati, edificati in lui e rafforzati dalla fede, come vi è stata insegnata, abbondate nel ringraziamento”
- 92. Colossesi 3,15** “ E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori e siate riconoscenti”
- 93. Colossesi 4,2** “ Perseverate nella preghiera, vegliando in essa con rendimento di grazie”
- 94. 1 Tessalonesi 5,18** “ In ogni cosa rendete grazie, perché questa è la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi”
- 95. 1 Timoteo 4,4** “ Infatti tutto quello che Dio ha creato è buono e nulla è da respingere, se usato con rendimento di grazie”
- 96. Ebrei 13,15** “ Per mezzo di Gesù, dunque, offriamo continuamente a Dio un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome”
- 97. 1 Pietro 2,9** “Ma voi siete una stirpe eletta, un sacerdozio regale, una gente santa, un popolo che Dio si è acquistato, perché proclamiate le opere meravigliose di colui che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua luce meravigliosa”
- 98. 1 Pietro 4,11** “ Chi parla, lo faccia come con parole di Dio, perché in tutto venga glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartiene la gloria e la potenza, nei secoli dei secoli. Amen!”
- 99. Apocalisse 19,1** “ Dopo queste cose, udii nel cielo una gran voce, come di una folla immensa, che diceva: Alleluia! La salvezza, la gloria e la potenza appartengono al nostro Dio!”
- 100. Apocalisse 19,5** “Dal trono venne una voce che diceva: Lodate il nostro Dio, voi tutti suoi servitori, voi che lo temete, piccoli e grandi”

Preghiere

Sediamoci, come se fossimo a tavola insieme a Gesù. L'Ultima Cena è ogni Eucaristia. Fra poco, quando berremo al calice, berremo Sangue di Gesù.

Il Sangue nel mondo ebraico è la vita, la stessa vita di Gesù, cioè la pienezza della condizione divina. Viene trasmessa in noi, perché anche noi raggiungiamo la condizione divina. Già, fin da adesso, possiamo aprirci a questa vita, allo Spirito del Padre. Per questo, Padre, ti chiediamo di effondere il tuo Spirito su di noi presenti. Effondi il tuo Spirito d'Amore su quanti, con il loro Amore, per primi, ci hanno insegnato ad amare e ci hanno accompagnato nella crescita dell'Amore.

Effondi, Padre, il tuo Spirito su quanti, con la loro amicizia, il loro servizio e la loro generosità rendono più bella e gioiosa la nostra esistenza.

Effondi, Padre, questo stesso Spirito anche su quelli che ci hanno fatto soffrire e ci hanno fatto del male, ma ci hanno fatto crescere attraverso la pratica della misericordia, della pazienza, della comprensione.

Padre, nel tuo Amore, effondi il tuo Spirito su quelle persone che stanno soffrendo, specialmente per la malattia o per difficoltà sociali, finanziarie o altro.

Ti ringraziamo, Padre, per quello che saprai fare nella vita di queste persone. Sappiamo, Signore, che pregare per una persona vuol dire aggiungere all'immenso tuo Amore il nostro, per renderlo più incisivo.

In questo momento vogliamo far emergere le persone che conosciamo, presenti o no, in qualsiasi parte della Terra siano, e che hanno bisogno di questa guarigione. Li rendiamo presenti in questo momento di silenzio, attraverso il nostro pensiero.

* * *

Effondi la presenza del tuo Spirito Creatore su questo Pane e su questo Vino, perché si trasformino nel Corpo e nel Sangue di Gesù. La notte del tradimento, Gesù, circondato da un'atmosfera satura di odio, di ostilità e di incomprendimento, di fronte a Pietro che non voleva saperne di farsi lavare i piedi, perché sapeva che poi li avrebbe dovuti lavare agli altri, di fronte all'arroganza dei discepoli che già litigavano per sapere chi sarebbe stato il più importante, una volta morto Gesù, e soprattutto di fronte allo sguardo assassino di Giuda, che calcolava quanto avrebbe guadagnato da questo tradimento, di fronte a tutto questo, Gesù non si scoraggiò, ma portò al massimo la sua capacità d'Amore e si fece dono, come Pane e Vino.

* * *

Per impegnarci a prolungare il nostro Amore, l'Amore che tu, Gesù, ci hai mostrato, per impegnarci a confessare visibilmente il nostro perdono incondizionato, che tu ci hai concesso, ti ringraziamo in questo momento di preghiera e di lode.

Ti chiediamo noi, che abbiamo ricevuto la Buona Notizia: - Fai che diventiamo la Buona Notizia che gli altri si aspettano.-

“ Siete messaggio vivente.”

Per questo, Padre, ti chiediamo che lo Spirito Santo che riceveremo, attraverso il Pane e il Vino, elimini quello che ancora ci può dividere e ci riunisca in un'unica e autentica famiglia. La tua Chiesa è la comunità di tutti quelli che, con Gesù e come Gesù, si impegnano a favore della libertà, della dignità e dell'Amore degli altri.

Ti ringraziamo, Padre, per le varie manifestazioni di questa Chiesa e ti chiediamo di custodirla nell'unità. Fai che le separazioni, che ci sono state lungo la storia, che hanno diviso per ragioni ideologiche la Chiesa d'Oriente, la Chiesa Bizantina, la Chiesa Copta, la Chiesa Rumena, le tre Chiese Siriache, l'Etiopica, che ugualmente per ragioni ideologiche successive hanno diviso le Chiese Protestanti, non continuino a produrre questo effetto di scandalo, perché il Corpo di Cristo non può essere diviso, non ci sono tanti Cristì.

Tutti coloro che professano Cristo sono già uno in Cristo, anche se poi lo si presenta diviso e siamo separati fra noi.

Aiuta, Padre, a riscoprire la ricchezza che ogni Chiesa ha saputo esprimere nella sua esperienza vitale, nel cogliere il tuo Amore, perché ci si accorga che la diversità è anche punto di ricchezza e non solo divisione.

Ti preghiamo, perché questa unità sia unità che scaturisca dalla contemplazione di tutti i ministeri della Chiesa, di tutti i servizi, di tutti i carismi, perché, soprattutto coloro che hanno il discernimento, sappiano cogliere i segni dei tempi, manifestarli e stimolarli in tutta la Chiesa e farsene carico, per dimostrare al mondo che è possibile una realtà di verità e di libertà, di giustizia e di pace, perché ogni uomo e ogni donna possano aprirsi ad una speranza nuova.

Quando la vita procede da Dio è indistruttibile, la morte non la può scalfire.

Ti preghiamo per tutti i nostri cari che tu, Padre, non hai tolto da questa vita, ma hai accolto nella tua.

Padre, nell'Eucaristia, tu sei presente in modo speciale e con te sono presenti tutti i nostri cari che ci hanno preceduto nella Casa del Padre. Adesso sono seduti a Mensa con te, divenuti signori della vita con te, per sempre.

Ti ringraziamo per le persone che abbiamo amato: il loro Amore arricchisce ancora la nostra vita e ci convince che l'Amore non muore.

Ti ringraziamo anche per le persone che ci sono state nemiche; nel tuo Amore brucia ciò che è già stato perdonato; per le anime che hanno ancora bisogno di intercessione, per entrare nelle gloria, ti gridiamo: - Accoglile!- , perché si realizzi il tuo disegno, Padre, di essere tutti un giorno riuniti nella tua casa, per cantare la tua gloria.

Preghiera di guarigione

Noi ti riconosciamo presente, Signore, in questa Eucaristia. In questo pezzo di Pane consacrato noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima, la tua Divinità, presente qui in mezzo a noi.

Noi ti benediciamo, Signore, e ti lodiamo per quanto hai fatto per noi questa settimana, per quanto hai fatto per noi tutta la vita.

Questa sera, ci inviti, Signore, a pregare per la nostra guarigione, che parte dal riconoscimento dei nostri genitori. Noi ti ringraziamo per i genitori che ci hai donato, ti ringraziamo per il papà e per la mamma che ci hanno generato.

Ti ringraziamo per il papà, che ci ha dato il suo seme e dal suo seme siamo nati noi, che siamo stati nel grembo della mamma nove mesi, più o meno, e ci siamo alimentati con il suo sangue, con le sue emozioni, abbiamo vissuto la sua vita.

Signore, noi non sappiamo il mistero dei nostri genitori, quello che hanno vissuto, le loro paure, le loro ferite, i loro traumi, però sappiamo che hanno avuto una grande forza e un grande coraggio nell'accoglierci e nel lasciarci vivere.

Un bambino sconvolge sempre la vita di una coppia e nella donna molto di più, perché sconvolge anche il suo corpo.

Ti ringraziamo, Signore, perché hanno detto "sì" alla vita; non sappiamo se l'hanno detto consapevoli o meno, ma hanno scelto di non ucciderci nel grembo, di non lasciarci morire, ci hanno cresciuto.

Questa sera siamo qui, Signore, a dirti **grazie** per i nostri genitori e vogliamo riconoscerli, vogliamo accoglierli.

Signore, noi li abbiamo contestati nella nostra adolescenza, perché è un passaggio normale, e forse li abbiamo contestati anche nella giovinezza, nella maturità, nella vecchiaia. Li abbiamo, come Cam, disprezzati, perché si sono comportati male con noi; non li abbiamo accolti, perché ci facevano vergognare: avevano una cultura diversa dalla nostra, il loro modo di vivere era diverso dal nostro, ma noi non li abbiamo amati, li abbiamo disprezzati.

Questa sera, per un disegno misterioso del tuo Amore, Signore, ci fai capire che dobbiamo smetterla e dobbiamo riconoscerli, perché tu puoi benedirci; ci hai fatto capire che ci sono dinamiche interne nella vita dello Spirito, come questa, come la storia di Noè, che passa attraverso il riconoscimento dei genitori.

Forse prima non lo sapevamo e vivevamo questa maledizione incoscientemente, ma questa sera, Signore, nessuno può dire che non lo sapeva.

Non riconoscere i genitori ci fa entrare nella maledizione, in quella immaturità interiore, psicologica, spirituale.

Possiamo fare tante cose belle, ma vediamo che non va. Questa sera, tu, Signore, ce lo hai rivelato: quel qualche cosa che non va è proprio il non riconoscimento dei genitori.

Durante la Comunione ho sentito una parola che non so per chi sia, una parola che diceva: questi amori sbagliati, questo innamorarsi di persone che non ti amano deriva dal non riconoscimento di uno dei tuoi genitori; queste passioni incontrollate che ti fanno morire, come una falena davanti a una lampada, partono da qui.

Questa sera ti offro l'opportunità di perdonare tuo padre, tua madre, di riconoscerli e ti garantisco che queste passioni, che da una vita hanno turbato la tua sessualità, la tua fedeltà alla terra, all'Amore, cominceranno a scemare, come un lavandino che si stura e l'acqua comincia a defluire.

Ti ringraziamo, Signore, ti lodiamo, ti benediciamo per questo invito al perdono, al riconoscimento, alla gratuità, alla gratitudine. Noi siamo grati, o Signore, ai nostri genitori per la vita che ci hanno dato e questa sera scegliamo di accoglierli così come sono.

Il perdono non dato complica la vita, il perdono dato apre mondi nuovi.

Signore, passa in mezzo a noi e guariscici. La Scrittura dice che sei passato, sanando e beneficiando tutti coloro che erano prigionieri del male.

Signore, in mezzo a noi ci sono tanti malati e tanti altri li portiamo nel cuore.

Signore passa e guarisci!

* * *

Ti ringraziamo, Signore, per tutto quanto ci hai detto e hai fatto. Senz'altro, Signore, hai operato guarigioni in noi.

Vogliamo perdonare tutte le persone, vive o defunte, che ci hanno fatto del male, stendere il perdono a tutto il nostro albero genealogico e comprendere che il perdono non è guarigione interiore, è un atto di volontà. La guarigione da quello che abbiamo ricevuto verrà con il tempo e fa parte della guarigione interiore.

Grazie, Signore!

Vogliamo concludere con un canto questo momento di adorazione, ringraziando il Signore per quello che ha fatto e, ricordandoci, che il Signore opera sempre.

* * *

Dio, Padre misericordioso, concedi a tutti noi, come al figliol prodigo, la gioia del ritorno nel cuore di Dio.

Cristo, modello di preghiera e di vita, ci guidi nel cammino all'autentica conversione del cuore.

Lo Spirito Santo, Spirito di sapienza e di forza, ci sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiamo celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

La benedizione di Dio Onnipotente
Padre e Figlio e Spirito Santo
discenda su di noi e con noi rimanga sempre!
La gioia del Signore è la nostra forza,
facciamola circolare nei nostri cuori!

Raab, la prostituta

(Giosuè 2- Giosuè 6,17-25 – Matteo 1,5 – Ebrei 11, 31 – Giacomo 2,25)

“ Così anche Raab, la prostituta, venne giustificata in base alle opere, per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati per altra via.” (Giacomo 2, 25)

Il Signore mi ha dato questo passo alla preghiera del martedì di Carnevale, pochi minuti prima della fine. Da qui è iniziata un’elaborazione personale con la conoscenza di Raab. Sono rimasto sorpreso da questo passo, che ho letto tante volte, ma, come accade spesso, gli stessi brani letti più volte, in un momento diventano vitali. Tutte le volte che vado alla preghiera malvolentieri, nel senso che ci sono altre occasioni alle quali aderire , quella è la volta che il Signore mi dà delle luci, delle consolazioni particolari, perché il Signore non è avaro. Ho capito che ci sono tentazioni, per non farti partecipare alla preghiera, mentre, proprio in quel momento, il Signore aspetta con le braccia spalancate.

Questo passo ha rivoluzionato il modo di pensare.

Raab viene giustificata, cioè viene fatta santa.

Giustificare, in termini teologici, vuol dire diventare santi.

Raab è diventata santa, perché ha accolto gli esploratori. C’è poco materiale su Raab, solo qualche articolo in francese e in tedesco e poi i passi dei Padri della Chiesa che hanno identificato Raab con la Chiesa: casta e prostituta, che accoglie tutte le genti. In questa sua accoglienza diventa santa.

Raab viene citata cinque volte nella Scrittura.

Raab significa “ la generosa”.

(**Giosuè 2**) Giosuè deve entrare nella Terra Promessa e manda gli esploratori, per verificare come è quella terra. Il re di Gerico viene a conoscenza che ci sono spie e le va a cercare.

Gli esploratori vanno a rifugiarsi nell’unica casa aperta, la casa di Raab, casa di prostituzione, casa di appuntamenti. Raab li nasconde e inganna il re, deviandolo. Raab ,donna eccezionale, ama la vita e in questo amare la vita, al di là del mestiere, salva tutte le persone che vengono in contatto con lei. Salva gli esploratori e tutta la sua famiglia. E’ una donna pratica e dice agli esploratori che ha capito che prenderanno il Paese, quindi salvino lei e tutta la sua famiglia.

Mi viene in mente una frase della Scrittura:

“ Credi e sarai salvo tu e tutta la tua famiglia.”

Noi portiamo con noi tutto quello che abbiamo nel cuore.

Quando c’è la presa di Gerico, queste mura cadono, senza carri armati o altro, ma cantando.

Se invece di girare intorno al problema, lamentandoci, giriamo intorno al problema, cantando, crolla il problema.

Gerico è rasa al suolo; solo Raab e la sua famiglia vengono salvate.

(**Matteo 1,5**) Raab è un'antenata di Gesù. Nell'albero genealogico di Gesù c'è questa prostituta che si è sposata con Salmon, forse uno degli esploratori, e dai quali nasce Booz.

(**Ebrei 11, 31**) Raab è una donna di fede, perché ha accolto gli esploratori. (**Giacomo 2, 25**) Questa accoglienza degli esploratori ha portato Raab a diventare santa. Dio l'ha giustificata.

L'accoglienza è importante nella nostra vita.

La storia di Raab è raccontata per giustificare la presenza di alcuni cananei all'interno del popolo eletto.

Gli esploratori vanno da Raab, la prostituta, per sapere i punti deboli del paese. Da che mondo è mondo, le prostitute hanno sempre carpito i segreti agli uomini, per rivelarli ad altri. Fino negli anni '70, ad esempio, l'esercito del Nord Vietnam, per sapere i punti deboli del Vietnam del Sud, ha impiegato un esercito di prostitute di Saigon. Il mondo va sempre verso le stesse cose.

Gli esploratori dicono a Raab di mettere una cordicella rossa, strappata dalle tende rosse della casa di prostituzione, alla finestra, perché, quando ci sarà la guerra, si sappia riconoscere la sua casa, perché non sia toccata.

Raab fa entrare nella sua casa tutta la sua famiglia e da quel giorno mette alla finestra la cordicella rossa.

Gli esploratori dicono che non garantiscono per quelli che escono dalla casa, però tutti coloro che sono nella casa con la cordicella rossa saranno salvati.

Qui ci sono simbologie molto belle, messe in rilievo dai Padri della Chiesa.

La corda rossa è simbolo del Sangue di Gesù, che ci salva.

San Paolo dice. " Tutto è grazia." Noi siamo salvati, non perché ci autosalviamo, anche se stiamo facendo un lavoro su noi stessi per crescere dal punto di vista umano, sociale, psicologico; chi ci salva è il Signore, chi ci salva è la vita di Gesù. Colui che ci salva è un Gesù vivo.

Quando i nostri padri sono fuggiti dall'Egitto, notte di Pasqua, notte di liberazione, l'Angelo della morte è passato e ha ucciso tutti i primogeniti, risparmiando solo gli Ebrei, perché gli stipiti delle loro porte erano segnati con il sangue degli agnelli. L'Angelo della morte vedeva questo sangue e passava oltre.

La stessa cosa avviene qui: l'Agnello per noi è Gesù.

Invocare il Sangue di Gesù non è qualche cosa di magico, ma dobbiamo cercare di entrare nella Presenza di Gesù vivo, che garantisce per noi: è il nostro Shalom, garantisce per la nostra pace, per la nostra vita. Per avere salva la vita, dobbiamo invocare e rendere presente la vita di Gesù con il suo Sangue.

Il Sangue di Gesù è da invocare per difesa da ogni diavolo.

Oggi abbiamo pensato a un **ultimo segno**, che è **una cordicella rossa**: ci deve ricordare la forza di liberazione del Sangue di Gesù e ci porta a vivere questa benedizione, questa grazia.

Per tutti quelli che sono fuori, Giosuè non garantisce. Tutti quelli che sono fuori vengono presi dall'Angelo della morte. Dobbiamo allora stare dentro a questa sfera della vita di Gesù.

Se ad esempio mi butto da un precipizio, so che posso morire o farmi molto male, perché esiste una legge fisica. Attenzione perché ci sono anche le leggi dello Spirito; il Signore ce lo ha rivelato, non per ingabbiarci, ma per dire che non siamo solo carne, ma esistono spiriti buoni o cattivi e tutto quel mondo degli spiriti, che influiscono, ci crediamo o no.

Ecco l'importanza della Scrittura che parla di questo filo scarlatto, che ci porta a vivere questa vita di Gesù, il Sangue di Gesù.

Per i rabbini, Raab era il richiamo all'accoglienza. Il peccato, che grida vendetta al cospetto di Dio, per gli Ebrei, è la non accoglienza. Raab diventa santa, entra nell'albero genealogico di Gesù, entra nel popolo eletto, perché ha accolto.

In un testo dei rabbini si legge:

“Perché non ti sei avvicinato a me?” chiede Dio.

L'uomo risponde: “Perché ero peccatore e avevo vergogna.”

Di nuovo Dio chiede: “Eri peggio di Raab la cui casa riceveva ladri ed era covo di prostituzione? Quando poi si è avvicinata a me, non l'ho forse accolta?”

Lei ha accolto gli altri, Dio ha accolto lei.

La grazia di Dio è sempre superiore al nostro peccato.

Origene ha preparato molte omelie su Raab e ne fa applicazioni per la nostra vita.

(**Marco 1,2**) “Ecco io mando il mio Angelo davanti a te, per prepararti la via.”

Ogni persona che viene, al di là di quello che può fare, è un Angelo che viene a prepararci una via.

(**Ebrei 13,2**) “Non dimenticate l'ospitalità; per mezzo di questa, infatti, alcuni, senza saperlo, ospitarono Angeli.”

Io non ho più fiato per dire di accogliere le persone, sospendendo ogni giudizio. “Chi viene a me, io non lo respingerò.” dice Gesù. Ogni persona, che viene, va accolta, anche se, interagendo nel gruppo, può creare problemi.

Forse il Signore non ha avuto problemi con la prima comunità, dove l'unico che conosceva il latino, il greco, l'ebraico era Giuda, che poi l'ha tradito? Gli altri non avevano capito niente di lui. San Pietro, san Giovanni, sant'Andrea non hanno capito niente di Gesù, fino all'ultimo. Gesù diceva una cosa e loro ne facevano un'altra. Gesù, però, parla chiaramente e non li manda via. Solo una volta, in modo ironico dice: “Volete andarvene anche voi?”

Dobbiamo mettere in chiaro quali sono le esigenze della comunità, però non possiamo mandare via nessuno.

Come ieri il Signore ci ha fatto capire che, riconoscendo i nostri genitori, entriamo nelle benedizione e, respingendoli, nella maledizione, nel senso che non maturiamo umanamente, psicologicamente, così è per quanto riguarda l'accoglienza.

C'è un passo fondamentale nell'Antico Testamento: è il passo di Sodoma e Gomorra, che vengono rase al suolo, perché non hanno accolto gli Angeli e addirittura volevano violentarli. Questo ha attirato su di loro il castigo di Dio, nel senso che si sono attivate dinamiche negative.

Raab, che ha accolto gli esploratori, diventa santa ed entra nell'albero genealogico di Gesù.

Ogni persona che viene è un Angelo.

Quante volte noi violentiamo le persone, non fisicamente, ma nell'anima, nell'intimo, con le nostre domande, con la nostra morbosa curiosità!

Ogni persona è sacra e ogni storia è sacra. Se la persona svela il suo mistero, lo accogliamo, se non lo svela, non stiamo a fare congetture o peggio a far domande, perché così non si andrà avanti. Questo è fare violenza: in termini biblici, attira il castigo di Dio, in termini spiccioli, attiva dinamiche negative, che portano alla distruzione della nostra persona, alla distruzione della nostra anima e ad essere un peso, ovunque andiamo. Attenzione a questa curiosità, a questo violare il segreto e l'intimità dell'altro; bisogna accogliere le persone così come sono. Se ci riusciamo, saremo giustificati, entreremo in quelle dinamiche di santità, che sono poi le dinamiche di felicità.

Ti ringraziamo, ti benediciamo, ti lodiamo, Signore, per queste *cordicelle rosse*, che ci ricordano il filo scarlatto della casa di Raab. Signore, prenderemo questo filo scarlatto e lo porteremo con noi, perché ci ricordi la forza di liberazione del tuo Sangue, della tua Vita, della tua Forza dallo spirito del male.

Signore Gesù, nel tuo nome e per la potenza del tuo Sangue benedici questi fili scarlatti, perché possano essere benedizione per noi.

*

Questo è il Sangue della Vita di Gesù.

Signore, versa questo Sangue su ciascuno di noi, affinché siamo protetti da ogni assalto del male e, nello stesso tempo, riusciamo a vivere una vita vera, una vita che non sia un susseguirsi di giorni, ma sia la realizzazione di un Progetto d'Amore, nella pienezza della felicità, del bene degli altri, del bene nostro.

Ci immergiamo, Gesù in questo Calice di Vita, in questo Calice di Misericordia, per poter essere tua Vita, per poter dire: - Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me.-

Preghiera sui Pastoralì

Mi viene in mente la parola di Filemone: - Onesimo è inutile, ma per me è utile.-
Ti ringraziamo, ti benediciamo, ti lodiamo, Signore, per queste persone che tu hai scelto per un servizio alle varie comunità.

Benedici la loro vita, perché sia ricca di gioia, di pace, d'Amore.

Benedici la loro sfera della salute del corpo, quella affettiva, quella lavorativa.
Benedici l'Amore, la famiglia.

Nel salmo abbiamo ripetuto: “ **Tu benedici e fiorisce la vita.**”

Con questa benedizione possa fiorire, in loro, vita, vita in tutti i sensi: vita fisica, spirituale, sociale. Su di loro vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, e lo invociamo con quel canto che sorge dal cuore, con quel canto che va al di là di ogni processo razionale. Invochiamo su di loro, Signore, il tuo Spirito, perché possano andare oltre ogni delusione, oltre ogni fallimento.

Con il **Canto in Lingue**, Signore, vogliamo farli entrare nel tuo cuore, perché da lì nessuna delusione, nessun fallimento, nessuna frustrazione possa farli desistere da quello che è il cammino della vita, che si espleta nel servizio.

*

Nel nome di Gesù, nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue che Gesù ha versato sulla Croce per noi, io, noi ordiniamo a qualsiasi spirito ribelle, che turba la vita di questi fratelli e sorelle, di andare ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù, perché sia Gesù a disporre, secondo la sua volontà.

Su questi fratelli e sorelle dei Pastoralì, Padre, effondi quello Spirito di grazia che li renda in ogni momento testimoni e mediatori del tuo Amore.

*

“ Geremia disse alle autorità e a tutto il popolo: Il Signore mi ha mandato a profetizzare contro questo tempio e contro questa città le cose che avete ascoltate.”
(**Geremia 26,12**)

Ti ringraziamo, Signore, perché tu non sei mai sazio. Il pericolo di coloro che svolgono un servizio è quello di adagiarsi.

“ Non è tempo di nasconderci, ma è tempo di essere messaggi viventi.”

Signore, io sento che tu inviti i Pastoralì e quanti svolgono un servizio ad entrare sempre più in comunione con te in questa ubbidienza.

“ Ubbidite a quanto vi dice il Signore, vostro Dio.”

Signore, questo responsabilizza i fratelli e le sorelle. Dona a questi Pastoralì la capacità dell'ascolto, di ascoltare quanto dici tu e di metterlo in pratica, anche se può essere controcorrente, anche se, a volte, può non piacere.

Signore, noi vogliamo fare la tua volontà, in quanto realizzazione di un Progetto d'Amore.

Grazie, Signore Gesù!

*

Giacomo 1,12 “ **Beato l'uomo che resiste alle tentazioni, perché, una volta superata la prova, riceverà in dono la pienezza della vita, che il Signore ha promesso a coloro che lo amano.**”

Due minuti di meditazione

1. Siedi in modo confortevole (se ti è possibile usare una posizione seduta, resta in piedi in modo confortevole, sii pratico)
2. Se possibile, rilassa tutti i muscoli e le articolazioni con un solo respiro. Le persone più abili sono in grado di farlo, ma non lottare (con il tuo corpo)
Usa la tua consapevolezza per rilassare velocemente ed in modo sistematico il tuo corpo.
3. Rilassa la fronte.
4. Senti il flusso del respiro nelle narici.
5. Respira lentamente, in modo gentile e dolce.
6. Lascia che non si produca alcun suono, sussulto o pausa.
7. Elimina la pausa tra i respiri. Non appena completi un respiro, inizia subito a percepire il respiro successivo che fluisce.
8. Utilizza la tua giaculatoria, se non l'hai: GESU'/ABBA'
9. Dopo aver osservato, non importa per quante volte, il respiro e un pensiero singolo ripetuto, osserva come il respiro e la mente e la parola-pensiero fluiscono in un unico flusso.
10. L'intera mente diventa un flusso che fluisce in modo regolare.
11. Senza interrompere il flusso e la sua attività, apri lentamente gli occhi.
12. Prendi dentro di te la risoluzione di calmare la tua mente in questo modo, molte volte al giorno.
13. Qualsiasi cosa che tu faccia con la tua mente in modo ripetuto, diventa un'abitudine mentale. In questo momento, la confusione è l'abitudine della mente, più tardi la calma e la pace diverranno la sua natura.
I pensieri possono presentarsi. Non essere arrabbiato con te stesso perché i pensieri si presentano. Sii gentile con te stesso e riporta la tua consapevolezza verso il tuo oggetto di concentrazione (giaculatoria, respiro)

Fate 2 o 3 minuti ogni 2 o 3 ore.

Potete fare questa pratica anche a casa. Una buona possibilità di integrare le meditazioni di due minuti in un programma giornaliero, è quella di farle ogni volta che iniziate una nuova attività e dopo che la finite.

Se avete meno tempo, potete iniziare a strutturare il tempo che altrimenti sarebbe sprecato, come per esempio quando siete in fila alla cassa del supermercato o state aspettando un taxi, durante la pubblicità in televisione.

Esercizio di rilassamento

L'esercizio è sul nostro amico respiro, che ci insegna tre cose fondamentali:

dono

ponte

fiaccola.

*

Il respiro ci insegna che la vita è dono; attraverso il respiro noi accogliamo l'aria e la emettiamo, non possiamo conservarla. Ci viene insegnato così il "qui e ora"

L'aria è un beneficio di tutti e ci viene regalata, così come la vita. Ci insegna la condivisione e ci costringe a vivere, respirando continuamente.

*

Il respiro è ponte verso le vie alte dello Spirito. Il respiro può essere controllato o no. Se voglio controllare il mio cuore, non posso. Se voglio muovere il piede, devo comandarlo. Alcuni organi funzionano per conto proprio, altri devono avere un comando della nostra volontà. Del respiro possiamo fare tutte e due le cose: possiamo controllarlo o no.

Come le emozioni influenzano il respiro, noi, agendo sul respiro, possiamo modificare le nostre emozioni.

*

Il respiro ci porta a vedere le nostre profondità. In Proverbi 20,27 si legge: "Il respiro dell'uomo è una fiaccola del Signore, per esplorare le viscere."

Ci illudiamo attraverso la riflessione, la meditazione di scendere in profondità, ma sappiamo che l'80%, il 90 % della nostra vita interiore ci sfugge.

Attraverso il respiro o attraverso mistagogie, esperienze, come il Riposo nello Spirito o la Lavanda dei piedi o altro, noi possiamo far emergere quanto c'è nel profondo. Ce lo ricorda la Scrittura nel libro dei Proverbi. (20,27)

* * *

Tra poco il nostro corpo, quando andremo a letto, entrerà nell'immobilità. Proviamo ad entrare già adesso nell'immobilità e a distendere questo corpo, che oggi ci ha servito, camminando, ci ha servito, perché è stato la nostra presenza nel mondo.

Abbiamo parlato, mangiato, lavorato; adesso vogliamo distenderlo e, per prima cosa, lo immobilizziamo: diventiamo fermi.

Cerchiamo di sentire questo respiro che è fiaccola, che è "nefesh" alito di Dio.

Quando siamo stati creati dalla polvere, Dio soffiò il suo alito nelle nostre narici.

Proviamo a rilassare la mente.

Proviamo a rilassare la fronte.

Proviamo a rilassare i nostri occhi e, come quando andiamo a letto, li chiudiamo e li abbandoniamo, ora abbandoniamo le orbite a se stesse.

Rilasciamo il nostro udito, cercando di non accogliere i vari rumori che sono intorno a noi, perché sono un disturbo. Mettiamo dei paletti, non accogliamo, così come non accogliamo i pensieri che fanno capolino.

Rilasciamo le guance che hanno lavorato per parlare, per mangiare. Lasciamo cadere la lingua nel deposito naturale, in basso fra i denti.

Lasciamo cadere le spalle, tutti i pesi, come a consegnare tutti i pesi della giornata.

Gesù / Abbà

Proviamo a ripetere nel nostro cuore:

Amen! Sì, Signore! Amen alla vita! Amen all'Amore!

In questi giorni abbiamo imparato come tanti “no” e tanti rifiuti sono nel nostro cuore.

Questi “no”, questi rifiuti diventano asprezza, diventano durezza.

Amen! Amen alla vita!

Gesù / Abbà

Canto in lingue.

“ Tu ti chiami Giacobbe, ma d’ora in poi non ti chiamerai più così. Il tuo nome sarà Israele.” (Genesi 35,10)

Ti ringraziamo, Signore! Giacobbe, il soppiantatore, si chiamerà Israele, che significa vincitore, perché ha combattuto con Dio e ha vinto.

Giacobbe passò tutta la notte a combattere con Dio, per essere benedetto.

Questa notte, quindi, si chiama “ Notte di combattimento”, per avere benedizione.

Giacobbe non si è lasciato andare, ha combattuto e, allo spuntar dell’alba, ricevette la benedizione e un nome nuovo.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti a vivere questa notte, come lotta, lotta per avere la benedizione e il benessere dei vincenti.

“ Io vi ho dato autorità sul male e le malattie.”